This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.

+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.

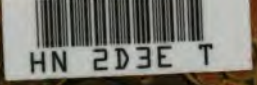
+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.

+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

KD
41961



Digitized by Google

KD41961

PAUL JOSEPH SACHS

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

MUSEO

DI

PITTURA E SCULTURA.

Digitized by Google

Digitized by Google

MUSEO

DI

PITTURA E SCULTURA.

Digitized by Google

DALLA

TIPOGRAFIA

di

Paolo Fumagalli.

Digitized by Google

MUSEO

DI PITTURA E SCULTURA,

OSSIA RACCOLTA

DEI PRINCIPALI QUADRI, STATUE E BASSIRILIEVI

DELLE

GALLERIE PUBBLICHE E PRIVATE D'EUROPA,

disegnati ed incisi sull'acciaio

DA REVEIL

CON LE NOTIZIE DESCRITTIVE, CRITICHE E STORICHE

DI DUCHESNE PRIMOGENITO.

PRIMA TRADUZIONE ITALIANA.

VOLUME IV.

FIRENZE,

PAOLO FUMAGALLI E C., EDITORI;

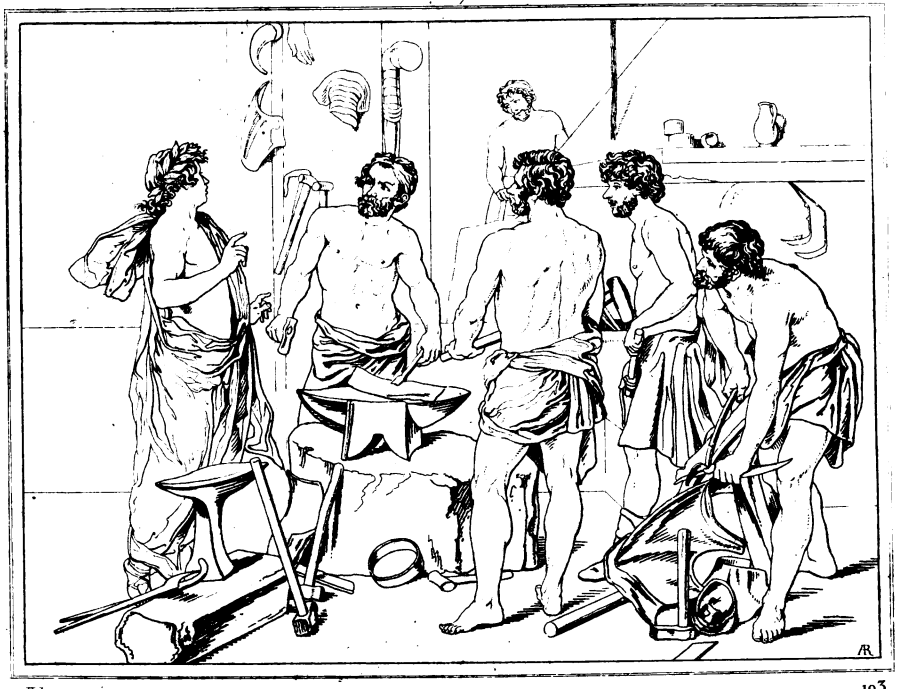
MDCCCXXXVIII.

Digitized by Google

KD41961

Digitized by Google

Digitized by Google



Velasquex pinx.

APOLLON CHEZ VULCAIN.

APOLLO PRESSO VULCANO.

Digitized by Google

APOLLO PRESSO VULCANO.

Non era Vulcano soltanto il dio del fuoco, chè era pure un abile operaio, un ingegnoso meccanico il quale inventò ed eseguì un magnifico scudo per Ercole, e varie armi per Achille e per Enea; fece anche la collana d'Ermione, la corona d'Arianna, e un trono meccanico in cui Giunone si vide presa senza poter disimpacciarsene.

Vulcano era aiutato nei suoi lavori da tre ciclopi ai quali si danno i nomi di Piracmone, Bronte e Sterope.

Pensando Giove che la bellezza e il genio dovean naturalmente essere uniti, avea fatto sposar Venere a Vulcano; ma Venere non potè rimaner fedele ad un marito brutto e deforme, sempre intento al lavoro e che uscia tutto nero dalla sua fucina; a lui antepose il dio Marte. Venne ben presto scoperto l'intrigo da Apollo, dio del giorno, il quale andò, al dir d'Ovidio, « a chiarire lo sposo della dea, e a » mostrargli il luogo in cui i due amanti solevano » abboccarsi. Ad annunzio sì fatto, Vulcano funne » sì sgomento, che gli cadder di mano il martello » e il lavoro che avea sotto. » Questa scena è benissimo espressa da Velasquez, bravo pittore

Digitized by Google

spagnuolo, le cui opere son molto rare fuori del suo paese.

Questo quadro, d'un brillante effetto di luce, e di un buon colore, fu dipinto da Velasquez, durante il suo soggiorno in Roma. Ora si vede nel Museo di Madrid, ed è stato inciso nel 1792 da Ingouf primogenito.

Larghezza, 10 piedi? altezza, 7 piedi?

Tavola 377.

SCUOLA FIAMMINGA. ∞∞∞∞∞∞ TENIERS. ∞∞∞∞∞∞∞∞ MUSEO FRANCESE.

IL FIGLIUOL PRODIGO.

I pittori hanno sovente rappresentato il figliuol prodigo nell'atto del suo ravvedimento, oppure nell'istante in cui si gitta nelle braccia del padre, come l'abbiam visto al n.° 64. Teniers, il quale inclinava a rappresentar feste ed orgie, ci fa vedere questo giovine scapestrato che dissipa le sue sostanze infra i piaceri della mensa, in compagnia delle meretrici, e che anche in mezzo a codesti piaceri vuol provare l'incanto della musica.

Potendo la parabola dell'Evangelio spettare a tutti i tempi, il pittore non ebbe difficoltà alcuna di dare a' suoi personaggi il costume dell'epoca in cui viveva. Ne ha anche in certo modo fatta una

Digitized by Google

Teniers pinx.

L'ENFANT PRODIGUE

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Girodet pinx.

ENTRÉE DES FRANÇAIS DANS VIENNE

INGRESSO DEI FRANCESI IN VIENNA

Digitized by Google

scena di famiglia, poichè ha dipinto sè medesimo sotto i lineamenti del figliuol prodigo, e sua moglie è rappresentata a tavola vicino a lui.

Questo quadro, dipinto in tavola, è toccato con sommo spirito, il colore è de' più fini, i costumi son lavorati con molta diligenza; insomma può esser considerato per l'opera più perfetta di Teniers. È stato inciso da G. Fil. Le Bas.

Larghezza, 2 piedi, 8 pollici; altezza, 2 piedi.

Tavola 378.

SCUOLA FRANCESE. GIRODET. MUSEO FRANCESE.

INGRESSO DEI FRANCESI IN VIENNA.

Dopo conquiste rapide sì che paiono semplici marcie militari, l'imperator Napoleone mosse colla grande armata ad investire la città di Vienna. Sostatosi a Schoënbrun, gli ufficiali municipali dell'Austria, il clero di quella gran città, ed i generali comandanti la guernigione, recaronsi in corteggio a profferirgliene le chiavi.

Napoleone è accompagnato dagli ufficiali generali Murat, Berthier, Bessières, e da molt' altri i cui ritratti sono somiglianti e pieni di nobiltà. Il lato manco è occupato da un gruppo pittoresco oltre modo per la varietà dei personaggi ond'è composto. Vi si osserva specialmente una contadina assai bella

Digitized by Google

L'indietro del quadro indica a dovere il luogo della scena, che è la rappresentazione dell'ingresso di Schoënbrun; in vetta al monte, che serve di punto di vista, scorgesi una costruzione che porta il nome singolare di *Gloriette*.

Questo bel quadro, che fa molto onore a Girodet, vedesi presentemente nella gran galleria del Museo; fece parte dell'esposizione del 1808. In occasione dei premii decennali, fu estimato degno d'onorevole menzione. È stato inciso da Pigeot.

Larghezza, 15 piedi; altezza, 10 piedi.

Tavola 379.

SCULTURA. APOLLONIO E TAURISCO. NAPOLI.

DIRCE
LEGATA ALLE CORNA D'UN TORO.

Essendo Antiope, sposa di Lico, re di Tebe, stata sedotta da Giove, fu ripudiata dal marito, il quale sposò Dirce. Ma questa seconda sposa, per tema che il marito abbandonassela per far ritorno a colei che prima aveva amata, la fe' mettere in carcere e la tormentò orrendamente. Nondimeno venne fatto ad Antiope di fuggire e riparò presso i suoi due figliuoli Anfione e Zeto. Costoro, per vendicare la madre, presero Dirce e la legarono alle corna di un toro salvatico che in poco d'ora la fe' morta.

Digitized by Google

DIRCÉ LIÉE A UN TAUREAU.

DIRCE LEGATA AD UN TORO.

Digitized by Google

Digitized by Google

È questo il soggetto del presente gruppo, il più grande che si conosca fra l'opere che dell'antichità ci rimangono; egli è lavoro dei fratelli Appollonio e Taurisco di Rodi, che viveano 400 anni prima di Gesù Cristo.

La figura di donna che si vede ritta di dietro al toro è quella d'Antiope, che gli autori han supposto aver assistito al supplizio della sua nemica. Difficile cosa è l'indovinare ciò che significhi la figura del giovine seduto in sul davanti. Questo gruppo fu trasportato a Roma, per quanto si crede, sotto il regno d'Augusto, e posto davanti alla casa d'Asinio Pollione. È stato trovato nelle terme di Caracalla, sotto il pontificato di Paolo III, che il fece collocare nel vestibolo del palazzo Farnese. Da ciò gli venne la denominazione di *Toro Farnese*, colla quale è comunemente citato. Nel 1788, il re Ferdinando IV ne divenne possessore e lo fece trasportare nel giardino del suo palazzo in Napoli.

Altezza, 12 piedi; larghezza, 9 piedi, 4 pollici.

Digitized by Google

SACRA FAMIGLIA,

DETTA LA VERGINE DEL PIALLATORE.

Antonio Allegri, detto il Correggio, si è distinto particolarmente per la grazia che dava alle sue opere. Se ne ha qui un esempio de' più perfetti. Anche il colorito è notevolissimo per la sua soavità e dilicatezza. Benchè dipinto a olio, è stata presa per questo quadro la stessa precauzione che per quello della Madalena, della Galleria di Dresda, e gli si è messo il cristallo. Apparteneva una volta al re di Spagna, ed ora si vede nella galleria nazionale a Londra. Nell'antica galleria d'Orleans era una ripetizione di questo quadro, e fu del picciol numero di quelli che non andarono in Inghilterra.

Il paniere che si vede sul davanti gli ha fatto dare il nome di Vergine *dal paniere*, o *dal canestro;* lo si è pur anche indicato sotto il nome della Vergine del Piallatore, a motivo della figura di san Giuseppe, che si vede nell'indietro, intento in lavori da legnamaio: ma disdirebbe il conservargli una tale denominazione, perchè allora lo si potria confondere col quadro del Caracci, che porta lo stesso nome, e che abbiam già dato al n.° 311.

Digitized by Google

Tavola 380.

Ant. Allegri da Le Corrège. 829.

SAINTE FAMILLE

DITE LA VIERGE AU RABOTEUR.

SACRA FAMIGLIA, DETTA LA VERGINE DEL FIALLATORE.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Guido Reni p

112.

VÉNUS ORNÉE PAR LES GRACES.

VENERE ORNATA DALLE GRAZIE.

Digitized by Google

Questo quadretto, dipinto in tavola, è stato inciso da G. Faccioli.

Altezza, 1 piede; larghezza, 10 pollici.

Tavola 381.

SCUOLA ITALIANA. GUIDO RENI. LONDRA.

VENERE ORNATA DALLE GRAZIE.

Quando Venere escì dal mare ignuda, era di una singolare bellezza; ma ben tosto gli ornamenti le dierono anche maggior risalto; e alle Grazie venne affidata la cura della sua toeletta.

Il pittore Guido Reni ha preso questo soggetto, e l'ha eseguito in modo assai leggiadro. Venere, seminuda, lascia vedere le più belle forme, e le Grazie, quantunque vestite, mostrano vaghissime attitudini. Pare che un amore maravigli chè gli ornamenti rendon la beltà più seducente, mentre un altro amore, volendo esso pure contribuire alla perfezione della toeletta di Venere, ha mosso in traccia di qualche fiore per lei.

Questo quadro è in Inghilterra, nel palazzo di Kensington: è stato inciso da Strange.

Altezza, 8 piedi, 9 pollici; larghezza, 6 piedi, 6 pollici.

Digitized by Google

SCUOLA ITALIANA. ∞∞∞∞∞∞ G. BASSANO. ∞∞∞∞ GALLERIA DI VIENNA.

LA MÈSSE.

Abbenchè questo quadro rappresenti una scena d'Italia, classica terra delle belle arti, non è al certo composto con quella nobiltà che distingue il bel quadro dei Mietitori di Leopoldo Robert, che ultimamente è stato con tanta ragione ammirato all'esposizione dei quadri.

Giacomo da Ponte, detto comunemente Bassano, perchè era nativo di questa città, piaceasi di pinger soggetti campestri, e i personaggi che mettea nei suoi quadri erano per lo più sua moglie, i suoi figliuoli e i suoi servitori. Anche le bestie del suo cortile gli servivan di modelli, e noi inchineremmo a credere che la scimmia che vedesi a destra fosse uno dei commensali di sua casa.

Potrebbesi forse desiderare nel quadro di Bassano maggior elevatezza di pensiero; ma, giusta un metodo oggidì molto usitato, non intendeva che ad espor la natura senz'aver la pretesa di ingentilirla.

Si nota in questo quadro una bizzarría assai frequente nelle opere di Bassano; questa è la diligenza onde cercava nascondere i piedi de' suoi personaggi. Il gruppo principale a manca, composto di quattro figure, non lascia vedere alcuna gamba.

Digitized by Google

Bassan pinx.

LA MOISSON.

LA MESSE.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

P.Breughel le j^ne du d'Enfer

PROSERPINE AUX ENFERS.

Digitized by Google

A destra, presso alla porta di casa, quelle dell'uomo ritto vicino a un carretto che si vede nel terzo piano son nascoste da una seggiola, e una gamba della mietitrice che dà mano a caricare il carretto è tutta coperta da un covone di formento.

Questo quadro, che per l'addietro vedeasi in Brusselles, nella galleria dell'arciduca Leopoldo d'Austria, dovè passare dippoi nella galleria del Belvedere in Vienna. È stato inciso da G. Troyen.

Larghezza, 12 piedi; altezza, 8 piedi.

Tavola 383.

SCUOLA FIAMMINGA. ∞∞∞ P. BREUCHEL. ∞∞∞ GALLERIA DI DRESDA.

PROSERPINA NELL'INFERNO.

Il pittore Pietro Breughel juniore è spesse volte designato col nome di Breughel d'Inferno, perchè gli piacea di trattare incendii e soggetti diabolici. Se ne ha un esempio in questo quadretto in cui ha rappresentata Proserpina nell'istante in che arriva all'inferno; mentre a tutti gli altri artisti, e antichi e moderni, ha piaciuto mostrare il momento in cui Plutone rapisce la giovin diva dalle ridenti pianure della Sicilia.

La figliuola di Cerere scende dal carro, e pare voglia allontanarsi dal luogo in cui stan sedute le

Digitized by Google

tre furie, Aletto, Megera e Tisifone; ma distogliendo il guardo dalle spietate dee, trova per ogn'intorno mostruose figure che martoriano i mortali.

L'indietro mostra la vista di alti monti da'quali esce un gran fiume, su di cui si scorgono molte barche piene delle anime dei mortali che hanno allora allora fatta partita dalla terra.

Questo bel quadro, dipinto sul rame, è nella galleria di Dresda. Non era mai stato inciso.

Larghezza, 1 piede, 3 pollici; altezza 11 pollici.

Tavola 384.

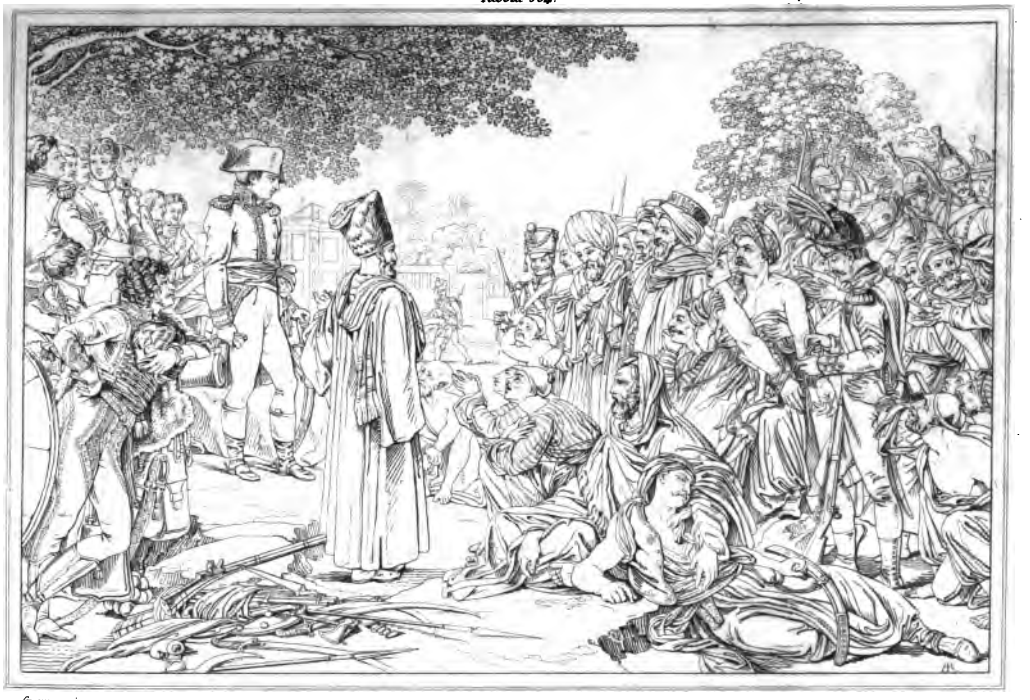
SCUOLA FRANCESE. GUÉRIN. MUSEO FRANCESE.

NAPOLEONE

IN ATTO DI PERDONARE AI RIBELLI DEL CAIRO.

Mentre l'armata francese era in Egitto, vinta la famosa battaglia delle Piramidi, volea dimenticare le sue fatiche, e cercava riposarsi alquanto nello interno del Cairo. Il 20 ottobre 1798 videsi a un tratto scoppiare una generale sollevazione della popolazione. All'alba mosse vêr la grande moschea un imponente attruppamento. Il general Dupuy, che primo si diresse a quella volta, venne trucidato con alcuni de' suoi. Al tempo stesso mostraronsi gli

Digitized by Google



Guerin pinx.

NAPOLÉON PARDONNANT AUX RÉVOLTÉS DU CAIRE.

NAPOLEONE IN ATTO DI PERDONARE AI RIBELLI DEL CAIRO.

Digitized by Google

Digitized by Google

Arabi nanti alle porte della città; zuffa accanita in molti punti.

I Francesi, dopo un'azion micidiale, costrinsero all'obbedienza i rivoltosi, e venne ordinato di scorgere i primarii di loro sulla piazza di El-Bekir, una delle più spaziose della città. Il generale in capo Buonaparte vi trasse accompagnato dal suo stato maggiore, e annunciò ai ribelli che lor facea grazia della vita.

Gli è questo il soggetto del quadro eseguito dal sig. Guérin. A manca, appoggiato a un cannone è Murat, in uniforme da ussaro. Nel centro, vicino al general Buonaparte, vedesi l'interprete, che spiega agli abitanti del Cairo le parole del generale in capo. Nella parte destra del quadro sono i ribelli ed i dragoni francesi che li scortano.

Questo quadro fu all'esposizione del 1808; ora è nella gallería del Lussemburgo. È stato inciso dal sig. Pigeot.

Larghezza, 15 piedi; altezza, 10 piedi.

Digitized by Google

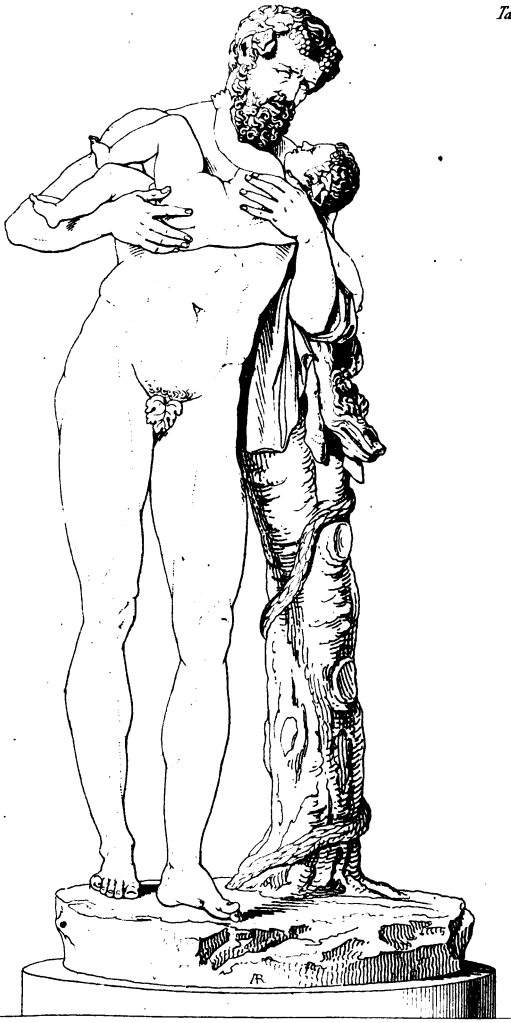
SILENO CON BACCO BAMBINO.

Questo bel gruppo, altro capo d'opera della antichità, rappresentante Sileno che ha in collo il bambino Bacco, può mettersi allato del Gladiatore e del Laocoonte. Ve n'ha molte copie antiche le quali attestano la celebrità di che ha goduto presso i popoli antichi.

Infatti, non si può veder nulla di più perfetto; l'autore ha saputo ingentilire la costituzione di Sileno, senza spogliarla totalmente del suo carattere agreste. Lasciando al suo vecchio satiro gli orecchi di capra, e una picciola coda, la quale ricorda quella mista natura che attribuivangli le favole asiatiche; dandogli una certa lasciva espressione che di certo s'addice alle sue voluttuose inclinazioni, ha saputo metter nel suo lavoro forme svelte, robuste e della più squisita eleganza, nelle quali si manifesta alcun che di umano. L'attitudine di Sileno è nuova, piena di nobiltà e di semplicità; la figura del fanciullo Bacco ricorda tutte le grazie infantili.

Le due mani di Sileno, la metà dell'antibraccio destro, la gamba sinistra del bambino, tutto il suo braccio sinistro, e una parte del braccio destro, son ristauri moderni.

Digitized by Google



39.

SILÈNE AVEC BACCHUS ENFANT

SILENO CON BACCO BAMBINO.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

André del. Sarte p

SAINTE FAMILLE.

SACRA FAMIGLIA.

Digitized by Google

Questo gruppo, in marmo grechetto, è stato trovato nel secolo XVI°, nel sito dei giardini di Sallustio, sul monte Quirinale in Roma. È stato inciso da A. Randon, da Colin, da Thomassin, da Piranesi, da Lignon, e da Châtillon.

Altezza, 5 piedi, 9 pollici.

Tavola 386.

SCUOLA ITALIANA. A. VANNUCCI. GALLERIA DI FIRENZE.

SACRA FAMIGLIA.

Questo soggetto, sì spesso ripetuto dai pittori antichi, mostra nel quadro d'Andrea Vannucci una composizione delle più leggiadre; quindi il pittore ne ha fatte molte ripetizioni, e ciascuna d'esse è dipinta con tanta abilità, che sono tutte riguardate come originali.

Le si trovan nella galleria di Monaco; in quella di Madrid; nel palazzo del principe d'Orangé; un'altra, che ora è in Firenze, è stata per venti anni nel Museo di Parigi.

Il disegno è di buono stile, abbenchè vi si vegga qualche scorrezione. L'acconciatura del capo della Vergine è turchina, la vesta è rossa; e sotto ha un abito giallo di cui vedesi una manica. L'acconciatura del capo di santa Elisabetta è bianca, l'orlo di tutti

Digitized by Google

gli abiti e tutte le aureole sono in oro, secondo un uso molto frequente fra gli antichi pittori fiorentini.

Questo quadro è stato inciso da L. G. Cossé e da Eleonora Lingée.

Altezza, 4 piedi, 2 pollici; larghezza, 3 piedi, 2 pollici.

Tavola 387.

SCUOLA ITALIANA. ANN. CARACCI. GABINETTO PRIVATO.

GIOVE E DANAE.

Una donna quasi ignuda e mezzo sdraiata mostra tante attrattive, che i pittori hanno spesso cercato un soggetto che lor permettesse di rappresentare un personaggio in codesta posizione. Quindi la scena di Danae è stata spesso ripetuta da molti pittori.

Nel quadro che qui diamo, Annibale Caracci fa vedere una figura graziosissima. E, conformandosi alla tradizione la quale dice che Danae era rinchiusa in una torre, il pittore ha fatta una grande apertura per la quale si vede una vasta campagna.

Questo quadro una volta era nel gabinetto della regina Cristina di Svezia; indi appartenne al duca d'Orleans, poi passò in Inghilterra, presso il duca di Bridgewater, il quale pagollo 12,000 franchi. Al presente si vede nella galleria di lord Stafford.

Digitized by Google

Annibal Carrache p.

77.

DANAÉ.

DANAE.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

P. Breughel le f.^{me} dit d'Enfer.

TENTATION DE S.T ANTOINE.

TENTAZIONE DI S. ANTONIO.

Digitized by Google

Larghezza, 5 piedi, 10 pollici; altezza 4 piedi, 11 pollici.

Tavola 388.

SCUOLA FIAMMINGA. ooooooo P. BREUGHEL. oooooo GALLERIA DI DRESDA.

TENTAZIONE DI SANT'ANTONIO.

Il pittore ci vuol qui far capire che sant'Antonio nel deserto, fra le altre tentazioni, è stato assalito da certe tali che potevano avere un grande impero sull'animo suo. Ei suppone adunque che il maligno Spirito abbia assunte forme leggiadre e sempre care a mezzo genere umano. Giugne una donna giovine e bella, riccamente vestita, all'eremo del santo vecchio cenobita; ma il pio anacoreta, anzi che esser distratto dalla vista di sì grazioso oggetto, raddoppia il fervore della orazione ed offre a Dio le privazioni che a sè impone.

Questo bel quadro, di Pietro Breughel iuniore, è dipinto in rame; serve di riscontro a quello di Proserpina nell'Inferno, dato al n.° 383, ad esso pure fa parte della galleria di Dresda. Non era mai stato inciso.

Larghezza, 1 piede, 3 pollici; altezza, 11 pollici.

Digitized by Google

SCUOLA OLANDESE. ∞∞∞∞ GHERARDO DOW. ∞∞∞∞ MUSEO DELL'AJA.

LA GIOVINE MADRE.

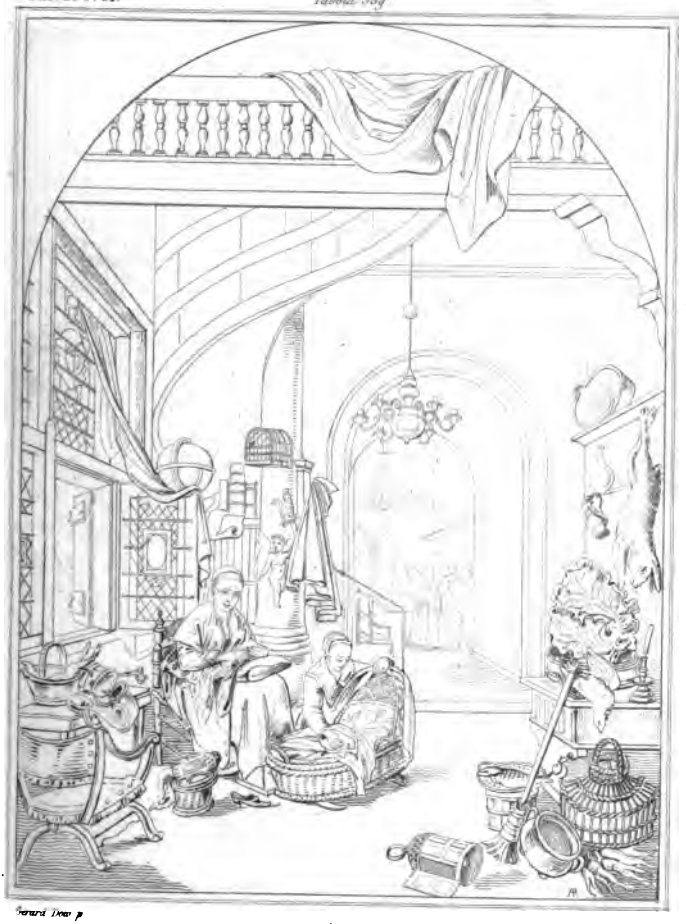
La capacità della stanza in cui avviene la scena rappresentata da Gherardo Dow, l'eleganza degli assetti, la pulizia delle mobiglie, la ricchezza delle vetrate, tutto indica esser codesta una casa ricca; ma è curiosa che in una stanza ove sta la padrona di casa sianvi masserie e provvigioni, che starebbero assai meglio nella cucina che si scorge in fondo.

Si può credere che il pittore abbia fatto qui il ritratto d'una giovane della casa di Montmorenci, poichè negli stemmi posti sulle vetriate si veggono gli alerioni che indicano codesta antica ed illustre famiglia, un ramo della quale risiedeva in Fiandra. Questa figura è dipinta con molt'arte; specialmente la testa è piena d'espressione e di una somma finezza.

Gli accessorii, moltiplicati all'infinito in questo quadro, sono espressi con quella cura e precisione che Gherardo Dow mettea sempre nelle sue opere.

Questo quadretto, dipinto in tavola, fu, per quanto si crede, dato dagli Stati di Olanda al re Carlo II, alla sua partenza per l'Inghilterra; e fu certamente ripreso dal re Guglielmo, poichè si

Digitized by Google



Gerard Dow p

LA JEUNE MÈRE.

LA GIOVIN MADRE.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

H Vernet p

430.

BATAILLE DE JEMMAPES.

BATTAGLIA DI JEMMAPES

Digitized by Google

trovava al castello di Loo. Fa parte del Museo dell'Aja, ed è stato inciso da Châtaigner e Dambrun.

Altezza, 2 piedi, 3 pollici; larghezza, 1 piede, 8 pollici.

Tavola 390.

SCUOLA FRANCESE. ..... OR. VERNET. ..... GABINETTO PRIVATO.

BATTAGLIA DI JEMMAPES.

La battaglia di Jemmapes avvenne il 6 novembre 1792; i suoi risultati furono del maggior momento per la Francia, poichè i suoi giovani battaglioni batterono le vecchie truppe austriache, forzandole a ritrarsi.

Il quadro d'Orazio Vernet è una rappresentazione fedele di quella memorabile vittoria, in cui il re Luigi-Filippo, allora duca di Chartres, incominciò a distinguersi nella carriera dell'armi. Il paesetto, preso dalla natura, è d'una perfetta esattezza.

A destra del quadro, in sul davanti, si vede la miniera di carbon fossile di Framerie; nell'indietro la città di Mons, e poco di là discosto, il villaggio di Cuesne. A manca è il villaggio di Quarégnon, nel quale cominciò l'affare. Il villaggio di Jemmapes non si può vedere, perchè è di dietro alla collina che fa il fondo del quadro.

Il general Dumouriez a cavallo si riconosce al

Digitized by Google

suo pennacchio da generale in capo; mostra il dolore che prova per la perdita del general Drouet, cui furon portate via le gambe, e che i soldati recano all'ambulanza. Quel militare che si vede fra i due gruppi, e che si volge verso l'infelice generale, è il giovine Ferning, che seguitò abitualmente il general Dumouriez in quella campagna.

Questo quadro, fatto nel 1821, vedesi negli appartamenti del *Palais-Royal*; è stato messo in litografia da Marino Lavigne.

Larghezza, 9 piedi; altezza, 5 piedi, 6 pollici.

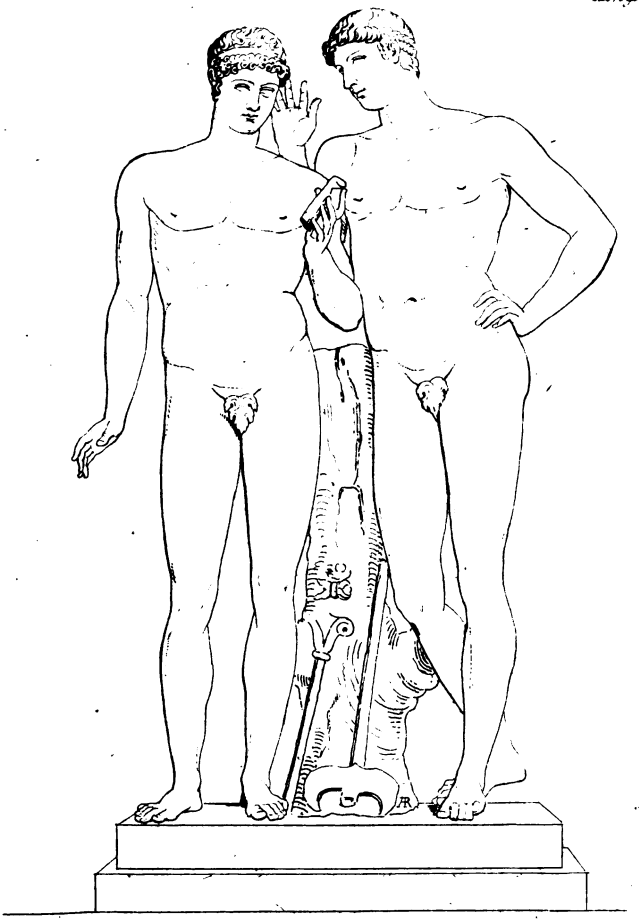
Tavola 391.

SCULTURA . ANTICO . MUSEO FRANCESE.

MERCURIO E VULCANO.

A primo aspetto questo gruppo è stato considerato come rappresentante Castore e Polluce; poi dopo si credè ravvisarvi Oreste e Pilade; e in questa supposizione lo scultore incaricato del ristauro pose nella mano d'un d'essi la lettera che doveva esser consegnata ad Elettra. Questo simbolo moderno non può distruggere i due simboli antichi visibilmente caratterizzanti gli dei dell'antichità. Questi due simboli, sculti in bassorilievo sul tronco dell'albero che serve di puntello alle due statue, sono un

Digitized by Google



44.

MERCURE ET VULCAIN.

MERCURIO E VULCANO.

Digitized by Google

Digitized by Google

caduceo e un' ascia a due tagli. Uno è l' attributo di Mercurio, l'altro è quello di Vulcano.

« Questo gruppo, dice il sig. de Saint-Victor, » ha tutti i caratteri d' un lavoro originale; le » attitudini son semplici, vere, graziose. Il disegno » delle figure, fino, corretto, e d' un' eleganza di » forme che sostiensi egualmente in tutte le parti, » indica, mediante la naturale nobiltà del suo stile, » i primi tempi dell'arte già perfezionata. Le teste, » benchè alterate dal tempo, ed ambe riportate, » appartengono certamente alle statue. »

L'acconciatura del capo di Mercurio è semplice, mentre quella di Vulcano mostra qualche cosa di singolare nè havvene esempio in verun monumento giunto insino a noi. Ell'è composta d'una lunga treccia che cinge il capo e sulla quale è rilevata quella parte dei capelli che dovrebbe cader sulla fronte.

Le mani e gli antibracci delle due figure, e il piede dritto di Vulcano, son ristauri moderni. Questo gruppo, che è nel Museo francese, viene dalla villa Borghese.

Altezza, 4 piedi, 5 pollici.

Digitized by Google

SAN PIETRO E SAN PAOLO

CHE RISUSCITANO UN FANCIULLO.

Fra i miracoli operati dagli apostoli e citati nei loro Atti, non è detto per verun modo che san Pietro e san Paolo abbiano risuscitato un fanciullo. La tradizione adunque è il solo mezzo pel quale un tal fatto è giunto sino a noi, e il pittore Masaccio lo ha certamente trovato in qualche leggendario antico che noi non abbiam potuto scoprire. Per una usanza assai comune agli artisti di quell' epoca, l'autore ha rappresentata nel suo quadro una seconda scena, in cui si vede un'immagine di san Pietro onorata dai religiosi del convento.

Questa pittura a fresco è una di quelle che decorano la cappella di san Pietro nella chiesa del Carmine in Firenze. Al n.° 305 abbiam già data una pittura di questa cappella, ed avemmo allora occasione di far notare il merito straordinario che si trova in codesti lavori dei pittori antichi della scuola fiorentina. Masaccio si distingue sopra tutti gli altri; le sue figure son bene atteggiate; vi è bene espresso l' effetto degli accessorii, lo che non avevano potuto fare i suoi antecessori; le teste hanno un' espressione nobile e vera; il nudo è indicato con maestria e

Digitized by Google

Masaccio pinx.

S^t PIERRE ET S^t PAUL RESSUSCITANT UN ENFANT.

S. PIETRO E S. PAOLO CHE RISUSCITANO UN FANCIULLO.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Tavola 393.

Titien pinx.

108.

VÉNUS ANADYOMÈDE.

VENERE AFRODITA

Digitized by Google

verità; le vesti semplici non sono sopraccaricate di quelle minute cose che spesso rendevano le pieghe secche e sminuzzate.

Questa pittura a fresco è stata incisa da Carlo Lasinio.

Tavola 393.

SCUOLA ITALIANA. ∞∞∞∞∞∞ TIZIANO. ∞∞∞∞ GABINETTO PRIVATO.

VENERE AFRODITA.

Tiziano ha qui rappresentata Venere *Afrodita*, vale a dire, nata dalla spuma che sul mare produsse la mutilazione d'Urano. La diva è appena escita dall'umido elemento, e già ella pensa ad ornarsi: si stringe i capegli per farne escire l'onda amara, e ben presto le serviranno a dar risalto alla sua bellezza, profumandoli e acconciandoli con grazia attorno al capo.

Questo quadro è uno dei più leggiadri e dei più graziosi che Tiziano abbia fatti, ed è conservato perfettissimamente. Niun'altr'opera dello stesso pittore può porgere un'idea migliore della somma perfezione ch'egli aggiunse nell'arte del colore, verosimilmente coi mezzi i più semplici ed i più naturali. In questa pittura nulla è tròppo scuro o troppo chiaro; nulla vi è di opposto ai veri principii della natura.

Digitized by Google

Questo prezioso quadro, conosciuto sotto il nome di Venere dalla Conchiglia, appartenne una volta alla regina Cristina di Svezia; poscia andò nella galleria d'Orleans, indi passò in Inghilterra, dove fu pagato 20,000 franchi dal duca di Bridgewater; ora si trova nel salotto da pranzo di lord Stafford a Cleveland-House.

Agostino de Saint-Aubin ha inciso questo quadro per la galleria del *Palais-Royal*.

Altezza, 2 piedi, 3 pollici; larghezza, 1 piede, 10 pollici.

Tavola 394.

SCUOLA ITALIANA. ooooooooo P. CAGLIARI. ooooooooooooooo VENEZIA.

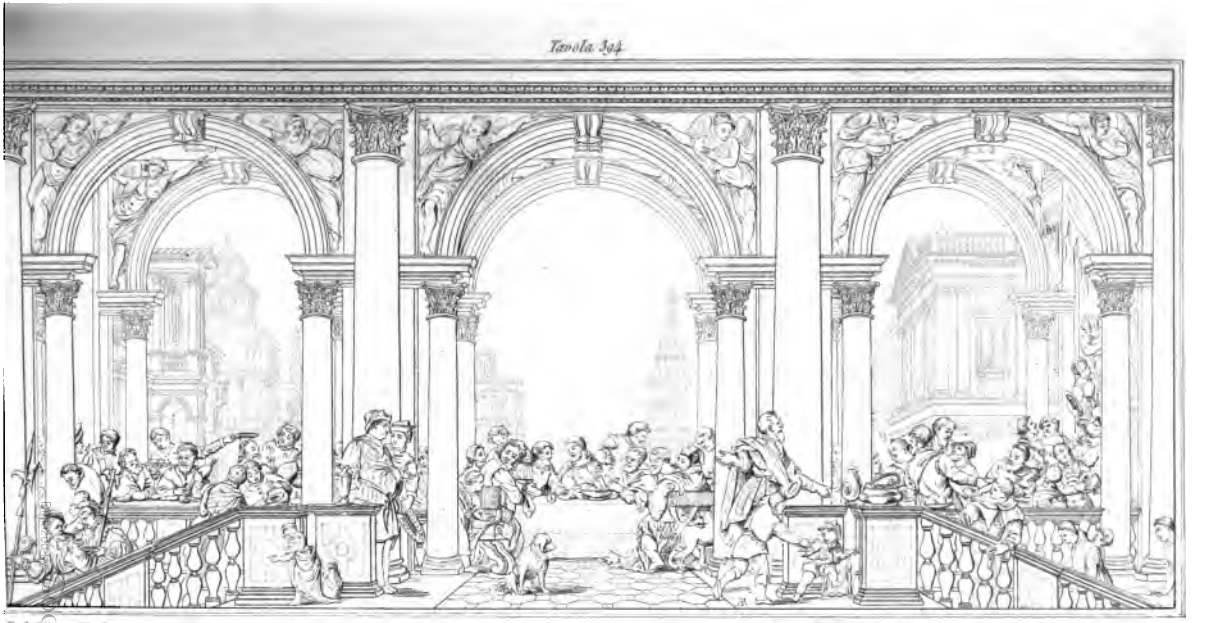
GESÙ CRISTO IN CASA DI LEVI (*).

Erasi già fatta la pesca miracolosa in sul lago di Genezareth; presentatosi un lebbroso a Gesù Cristo fu guarito nell'atto istesso in che lo toccò. Poi essendogli stato condotto un paralitico, gli ordinò di rizzarsi e di camminare, lo che fece issofatto. Si diffuse ben tosto la notizia di questi miracoli, e molti Ebrei lodavano Iddio, dicendo: « Noi vediamo

(*) Il titolo della tavola incisa « GESU' CRISTO IN CASA DI SIMONE » è erroneo.

NOTA DEL TRADUTTORE.

Digitized by Google



Paul Caliari de Véronèse p.

JÉSUS-CHRIST CHEZ SIMON LE PHARISIEN.

GESÙ CRISTO IN CASA DI SIMONE FARISEO

Digitized by Google

» in oggi cose maravigliose. » Lo stesso Levi, il pubblicano Levi, rinunciando alla ricchezza, lasciò il suo uffizio delle riscossioni per seguitar Gesù Cristo; per altro offrì al suo nuovo maestro uno splendido banchetto in casa propria, dove ricevette lui e ad una i discepoli, e moltissimi personaggi ragguardevoli tra gli Ebrei.

Paolo Veronese ha rappresentato quel banchetto in questo quadro, che fu dipinto nel 1573, per decorare la chiesa di San Giovanni e San Paolo, in sostituzione d'una Cena dipinta da Tiziano, che era rimasta preda delle fiamme. Andrea Buoni, frate questuante di quel convento, bramoso di riparare la perdita cagionata dall'incendio, propose a Cagliari di pingere questo gran quadro, e s'offerse ricompensarnelo co'suoi tenui risparmii. Il pittore, comprendendo la grandezza del sacrificio, volle esso pure trattar generosamente, e senza pensare alla modicità del prezzo, fece un'opera che il coperse di gloria.

Questo grande e magnifico quadro fu portato a Parigi nel 1798; e nel 1816 fu di nuovo portato a Venezia.

Larghezza, 42 piedi; altezza, 17 piedi, 6 pollici.

Digitized by Google

TENTAZIONE DI SANT'ANTONIO.

Il santo eremita si è ritirato in luogo appartato affine di pregare: egli è soletto, con a lui d'appresso una croce e un libro aperto. Ha una corona in mano; alla immaginazione di lui non si presentano più figure spaventevoli, e non ostante è mai sempre il Diavolo quel che viene a dar noia al nostro pio anacoreta.

Il pittore non si è contentato di dare al Demonio i lineamenti di giovine e bella donna, chè gli ha dato altresì vesti eleganti, e gli ha posto in mano uno scettro e una cassettina, per indicare il potere e la ricchezza di cui sant'Antonio avrebbe potuto godere se avesse voluto viver tra'l mondo. Volendo però dimostrare che codesta donna è un essere diabolico, Luca di Leida ha lasciato vedere un corno che le esce dalla foggia; in quanto ai piedi, e' li ha nascosti sotto una lunga vesta, per non rappresentare gli artigli, che già si sa essere uno degli attributi del Demonio.

Questo quadro, assai fino, è uno dei più preziosi oggetti della gallería di Dresda. Non è mai stato inciso.

Diametro, 9 pollici.

Digitized by Google

Lucas de Leyde p.

TENTATION DE S^t ANTOINE.

TENTAZIONE DI S. ANTONIO.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Vien pinx.

LA MARCHANDE D'AMOURS.

LA MERCANTESSA D'AMORI.

Digitized by Google

MERCANTESSA D'AMORI.

Vien fece questo quadro ad imitazione della leggiadra pittura antica che abbiam data al n.° 86, e che da pochi anni era stata scoperta, allorchè questo pittore andò a stare a Roma come direttore dell'Accademia nel 1771.

Nella composizione antica questi tre Amori son già grandicelli, e la giovine beltà cui si offrono pare signoreggiata da un di loro che le si è avvicinato, e sembra essersi impadronito del suo cuore. Il pittor francese ha qui supposto che una semplice villanella abbia trovata una nidiata d'Amorini, i quali non possono per anche alzarsi a volo: essa li ha portati ad una giovane, e gliene profferisce uno, che pare dirigersi verso di lei, mentre gli altri due sono rimasti quieti in fondo al paniere.

Questa spiritosa idea è stata espressa con somma grazia. Allorchè apparve il quadro, fu molto bene accolto dal pubblico, e contribuì ad accrescere il credito del suo autore; allora fu anche inciso da Beauvarlet, celeberrimo artista in quell'epoca per la dolcezza del suo bulino.

Larghezza, 3 piedi, 9 pollici; altezza, 3 piedi.

Digitized by Google

ERCOLE IN RIPOSO.

Gli antichi rappresentarono in varii movimenti le straordinarie azioni d'Ercole: alcuni autori le hanno ridotte a dodici, e allora le hanno designate col nome di *Forze d' Ercole*. È stato pur anche rappresentato in riposo dopo la conquista dei pomi del giardino delle Esperidi.

Così ce' lo mostra lo statuario Glicone, artista contemporaneo d' Alessandro. Questa statua, capo d' opera dell'antichità, è stata trovata tra le ruine dei bagni di Caracalla, verso il 1540.

Il papa Paolo III, della famiglia Farnese, ne fe' dono a suo nipote, e allora fu posta nel cortile del palazzo Farnese, con la Flora e il Gladiatore.

Sonvi molte copie antiche di questa statua; una d' esse è messa per riscontro dall' altro lato della porta d'ingresso del palazzo: un' altra è nel giardino de' Medici in Roma; una terza nel palazzo Pitti, a Firenze.

Questa statua è stata incisa da Goltzius, da Perrier, da Thomassin, da Bischop, da Collin e da altri.

Altezza, 8 piedi.

Digitized by Google

47.

HERCULE EN REPOS.

ERCOLE IN RIPOSO.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Guido Reni p

LES COUSEUSES.

LE CUCITRICI.

Digitized by Google

LE CUCITRICI.

La semplicità di questo soggetto lo pone tra le scene famigliari, ma il pittore Guido Reni ha saputo renderlo importante per la grazia che ha data alle sue teste di donne. Le sono in nove, tutte giovani e belle. Forse v'è un po' troppa simmetria nella ordinanza. Una donna, situata nel mezzo della composizione, par che faccia un racconto alle sue compagne; ma, perchè mo il pittore ne ha messe quattro a man ritta e quattro a manca di lei? Perchè specialmente, lasciando due donne in piedi, ne ha posta una da ogni parte?

Può anche fare stato ch'egli abbia data tanta uniformità all'atteggiamento delle teste, le quali quasi tutte han gli occhi bassi, mentre all'opposto egli era uso ne' suoi quadri di fare le sue donne cogli occhi alzati, perchè gli pareva che in tale posizione la fisonomía fosse più espressiva.

Questo quadro è stato inciso da G. T. Beauvarlet. Comperato dall'imperatrice Caterina II, ora è a Pietroburgo.

Digitized by Google

Tavola 399.

SCUOLA ITALIANA. ∞∞∞∞∞∞∞ VAROTARI. ∞∞∞∞ GALLERIA DI VIENNA.

LA DONNA ADULTERA.

Gli Scribi e i Farisei cercavano continuamente di tendere qualche insidia a Gesù Cristo: colla speranza adunque di coglierlo in mancamento, gli condussero una donna sorpresa in adulterio, col fargli osservare che il libro della Legge ordinava di lapidare quelle donne che si eran rese colpevoli di questo delitto: ora, se il Salvatore l'assolveva, ei speravano di renderlo odioso al popolo, dicendo che non rispettava la legge di Mosè; se, per lo opposto, la condannava, lo dinunciavano al governator romano, come se cercasse sottrarsi alla proibizione loro stata fatta di punire da sè colla morte i loro delinquenti.

Questo quadro, vero capo d'opera di Varotari, fa vedere che nella buona sposizione dei caratteri e delle espressioni sta la maggior perfezione della pittura. Nè la ricchezza del colorito nè la purezza del disegno costituiscono il merito di questo quadro: ciò che ne fa un incanto irresistibile è la dolcezza celeste espressa nei lineamenti e nell'attitudine del Salvatore, la somma confusione della donna e la maligna astuzia dei Farisei. L'armonia e la soavità del colore, e la maniera sciolta e vigorosa, danno

Digitized by Google

A Varotari p.

298.

LA FEMME ADULTÈRE.

LA DONNA ADULTERA.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Holbein pinx.

L' AVOCAT.

L' AVOCATO.

Digitized by Google

a Varotari un posto distinto dopo Tiziano, sulle opere del quale e' s' era formato. Le brillanti qualità di questo quadro impediscono quasi di vedere gli anacronismi fatti dall' autore, dando gli occhiali a un dottore della legge, e facendo reggere a un altro un libro in fogli.

Questo quadro è nella galleria del Belvedere in Vienna: se ne trova presso lord Stafford una copia attribuita a Pordenone.

Larghezza, 7 piedi, 4 pollici; altezza, 5 piedi, 6 pollici.

Tavola 400.

SCUOLA TEDESCA. HOLBEIN. GABINETTO PRIVATO.

L' AVVOCATO.

È somma la naturalezza di questa composizione; l' espressione che Holbein ha saputo dare al suo magistrato è un vero capo d' opera. Esaminandola diligentemente si può vedere che, mentre sembra che legga attentamente un documento del processo, ha avuta la distrazione di lasciar la mano aperta vicino alla parte più ricca, la quale si decide di offerire una moneta d' oro, il cui peso potrà senza altro far traboccare la coscienza del giudice. Il contadino che sta sul davanti pare interdetto e non attentarsi a parlare, non avendo certamente da

Digitized by Google

produrre *argomenti irrefragabili*. La moglie di questo infelice litigante cerca però di spingerlo verso il suo giudice, sperando pure che, s'egli si spiegasse con franchezza, non si potrebbe negare di rendergli giustizia.

Il colorito di questo quadro è armonioso, vivace e pieno di naturalezza. Le vesti sono di colori svariati e finissimi, come tutti gli accessorii. Anche il colorito delle carni è svariatissimo, poichè il giudice ha una capellatura nera, il suo cancelliere è un giovine biondo, uno dei litiganti ha tutti i capelli bianchi, mentre il suo avversario è d'un rosso acceso.

S'ingannarono certamente a partito alcuni nel pretendere che questo quadro non fosse originale, o che almeno non fosse di Holbein: a non dubitarne, e'basta vedere con qual diligenza e franchezza è dipinto.

Questo quadro appartenne del 1764 al dottore Pragg, e allora fu inciso da Antonio Walker; poscia è andato in possesso del sig. French a Londra.

Larghezza, 4 piedi; altezza, 3 piedi.

Digitized by Google

Digitized by Google

Snyders pinx.

CHASSE A L'OURS.

CACCIA DELL'ORSO.

Digitized by Google

SCUOLA FIAMMINGA. SNYDERS. GABINETTO PRIVATO.

CACCIA DELL' ORSO.

Se le caccie presentan talora alcun pericolo pei cacciatori, sono spesso pei cani veri combattimenti ne' quali molti di loro periscon vittime della loro audacia.

Snyders s' è distinto per la maniera grande e vera onde ha trattate le bestie, e pei tocchi animati con cui li ha caratterizzati, secondo la loro specie diversa. La varietà delle sue composizioni, la facilità del suo pennello, la forza del suo colorito, l'han renduto degno d' associar talora il suo talento a quello di Rubens. I suoi quadri per altro non han minor merito allorchè vi ha lavorato da solo, e si citano di questo maestro senza numero molte caccie che sono veramente capi-lavori; e questo è di un tal novero. La zuffa impegnatasi fra gli orsi e i cani è d'una sorprendente verità d'azione. Anche il paesetto è assai bello.

Questo gran quadro fu comprato a Venezia da Giovanni Udney, che lo mandò a Londra, dove fu pagato a molto caro prezzo da lord Grosvenor. Ora è nel suo palazzo, sul caminetto del suo salotto da pranzo. È stato inciso da G. Fittler.

Digitized by Google

Larghezza, 10 piedi, 3 pollici; altezza, 6 piedi, 3 pollici.

Tavola 402.

SCUOLA FIAMMINGA. ∞∞∞∞∞ TENIERS. ∞∞∞∞ GALLERIA DI VIENNA.

FESTA DI VILLAGGIO.

Teniers ha fatto molti quadri, e quantunque abbia spesso rappresentate le medesime scene, son nulladimeno assai variati. Uno de' suoi soggetti prediletti era la rappresentazione d' una *kermesse* o festa di villaggio in Fiandra. Egli avea fissato il suo domicilio a Perk, tra Anversa e Malines; le sue inclinazioni lo inducevano a dirigere le sue passeggiate alle feste dei dintorni, e potriasi quasi dire che tutte le sue *kermesses* son prese dal vero. Egli ha fatto ben conoscere la varietà de' personaggi ed ha espresso con molto ingegno e molta varietà la diversità della lor gaiezza; il campagnuolo agiato, o beva o balli, non rassomiglia punto al povero manovale.

Teniers ha qui rappresentato una di quelle feste fiamminghe che a lui piacean cotanto. La scena avviene nel cortile d'un grande albergo; la festa è annunciata da uno stendardo spiegato sulla facciata della casa, e sul quale vedesi rappresentata la figura dell'arciduca Leopoldo, governator dei Paesi-Bassi.

Digitized by Google

Teniers pinx.

FÊTE DE VILLAGE.

FESTA DI VILLAGGIO

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Poussin pinx.

LA MANNE.

LA MANNA

Digitized by Google

Sul davanti a sinistra si vede una numerosa società assisa a mensa, mentre più accosto alla casa miransi alcuni allegri bevitori. Nel mezzo, molti contadini ballano al suono della cornamusa; il gruppo a destra rappresenta Teniers che arriva con la sua famiglia.

Nell'indietro, da questa parte, si vede un *Maggio* piantato davanti a un altro albergo, e molte persone che vi ballan d'attorno.

Questo quadro è nella galleria del Belvedere a Vienna; è stato inciso da G. Fil. Le Bas, verso il 1740.

Larghezza, 3 piedi, 6 pollici; altezza, 2 piedi, 4 pollici.

Tavola 403.

SCUOLA FRANCESE. POUSSIN. MUSEO FRANCESE.

LA MANNA.

Il popolo d'Israele, dopo d'aver passato il mar Rosso, fu obbligato a varcare i deserti dell'Arabia, e trovandosi esausto di provvisioni, mormorava contra Mosè. Iddio allora fe' cadere con la rugiada de' piccioli grani bianchi, alla cui vista maravigliaron gl'Israeliti, i quali sclamarono: *man-hu? cosa è questo?* Allora codesto cibo celeste ricevette il nome di *manna*. La continuò medesimamente a cadere ogni mattina, tranne il giorno di sabato, pei

Digitized by Google

quaranta giorni in cui il popolo rimase accampato nei deserti, prima d'entrare nella Giudea o Terra promessa.

Il Pussino aveva molto bene studiato l'antico, e rinviensi qui l'applicazione de' suoi studii. L'uomo in piedi, sorpreso, a destra, ha le proporzioni del Laocoonte; la donna mezzo coricata, e quella che le presenta il grembo, sono imitate dalla Niobe; il vecchiardo, colcato e veduto da tergo, rassomiglia al Seneca; il giovine che gli mostra il luogo in cui piove la manna, ritrae molto dell' Antinoo.

Nel gruppo opposto, dei due giovani che battonsi uno è preso da un lottatore, l'altro da un figliuolo di Laocoonte; l'uomo in ginocchio par disegnato sul fare dell' Ercole Commodo; il giovine che ha un paniere somiglia l'Apollo del Belvedere, e la donna in ginocchio sul davanti ritrae molto della Diana d'Efeso.

Questo quadro fu dipinto pel sig. de Chanteloup e terminato nel mese di marzo 1639. È nella galleria del Louvre. G. Chasteau e B. Audran lo hanno inciso ambedue.

Larghezza, 6 piedi; altezza, 4 piedi, 6 pollici.

Digitized by Google

Digitized by Google

Andrea Mantegna p. 125.

LE PARNASSE.

IL PARNASSO.

Digitized by Google

IL PARNASO.

Non puossi considerare questa pittura come una composizione allegorica, nè sì come un soggetto meramente mitologico; ma la graziosa attitudine delle figure, la leggierezza dei panneggiamenti e la finezza del pennello, vietano di rilevare la singolar maniera ond'è composto questo quadro, per non occuparsi d'altro se non se della grande abilità di Mantegna, il quale viveva alla fine del secolo XV°, e di cui fece menzione onorevolissima l'immortale Ariosto.

Apollo, assiso a destra del quadro, cava armoniosi concenti dalla sua lira, e le Muse danzano e si porgon la mano. A destra è Mercurio, che tiene il caval Pegaseo. Sur una roccia fessa veggonsi in piedi Marte e Venere, mentre Vulcano, nel mezzo della sua fucina, è tormentato dalla gelosia che gli spira un cattivo Amore.

Questo quadro venne eseguito per Luigi Gonzaga marchese di Mantova, e decorava il palazzo di San Sebastiano, ma Giulio Romano, allorchè fu chiamato per edificare il palazzo del T, fece levare una parte di quelle pitture antiche; e fu allora che questo passò in Francia nel castello di Richelieu; poscia fu messo nel Museo del Louvre.

Digitized by Google

Questo quadro, dipinto a tempera, è stato inciso da Châtaigner, nel Museo pubblicato da Filhol.

Larghezza, 5 piedi, 11 pollici; altezza, 4 piedi, 10 pollici.

Tavola 405.

SCUOLA TEDESCA. ELSHEIMER. GABINETTO PRIVATO.

SAN CRISTOFORO.

Nulla si sa di certo sulla vita di san Cristoforo, e s'ignora persino in qual paese vivesse. Taluni pretendono ch'e'si trovasse in Egitto allorchè vi riparò la Vergine col Bambin Gesù, e che volendo prestarle aiuto nel passare un fiume si portasse in sulle spalle il divin Bambino. Da ciò sarebbe dunque derivato il nome di Cristoforo, che in greco suona *Porta-Cristo*.

Elsheimer, rappresentando questa scena, l'ha fatta illuminare dalla luna; e nondimeno ha posto sovra una riva un religioso con una fiaccola onde illuminare il passaggio; e sull'altra un piccolo eremo verso il quale san Cristoforo s'incammina.

Questo quadretto, dipinto sul rame, è bellissimo e stupendamente eseguito. Era della collezione di Carlo I.°, e si crede che questo principe ne fosse stato presentato dal conte d'Arundel, ciamberlano suo, amico e protettore del pittore Elsheimer.

Digitized by Google

Elsheimer pinx.

S^T CHRISTOPHE.

S. CRISTOFORO

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Hembrandt pinx

JÉSUS-CHRIST APPAISANT UNE TEMPÊTE.

GESÙ CRISTO CALMA UNA BURRASCA

Digitized by Google

Non si sa cosa avvenisse di questa preziosa pittura allorchè andò dispersa la collezione del re; ma nel 1757 ella era posseduta dal duca di Portland, ed era segnata al dorso colle lettere C. R. (*Carolus Rex.*) Alla morte di lord Portland, questo quadro fu acquistato dal duca d'Argyle; e presentemente vedesi nel gabinetto del sig. Giorgio Walker in Edimburgo.

È stato inciso da G. Heath.

Altezza, 9 pollici? larghezza, 6 pollici.

Tavola 406.

SCUOLA OLANDESE. REMBRANDT. GABINETTO PRIVATO.

GESÙ CRISTO

CALMA UNA BURRASCA.

È in Galilea un lago lungo più di sette leghe, e al quale si dà nome di mare di Tiberiade a motivo della sua estensione. Su questo mare pescavano gli apostoli, e sulle sue sponde Gesù Cristo predicava spesso al popolo, che accorreva ad ascoltarlo. Un giorno, bramando evitare la folla co' suoi discepoli, si mise in una barca, e in sul far della sera volendo trasferirsi in un altro punto del lago, traversaronlo. « Ora, insorse una impetuosa burrasca di vento » che mandava le onde nella barca, a tale che

Digitized by Google

» riempivasi d'acqua: in quel frattempo Gesù
» dormiva nella poppa su di un guanciale. Ma gli
» apostoli svegliaronlo dicendogli:-E che! Maestro,
» volete voi lasciarci tutti perire?-Allora, sorto,
» minacciò il vento e fe' tacere il mare. Il vento
» adunque fermossi, e si fece una gran calma. »

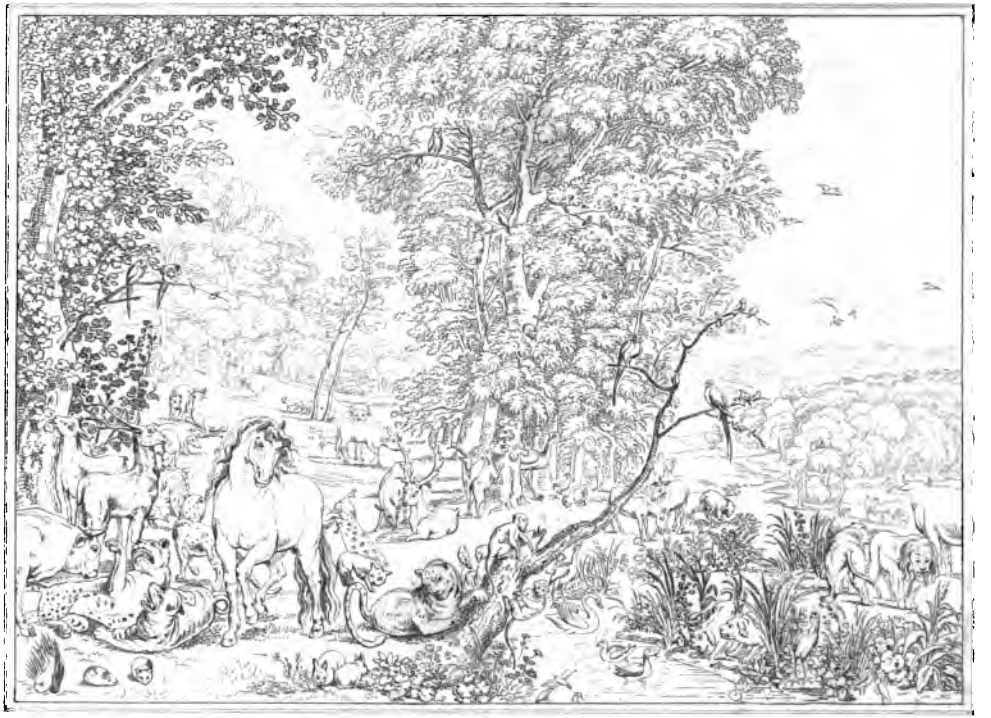
Questo quadro è d'un grande effetto: si vede che il pittore, nato in un paese circondato di mari, avea potuto studiare diligentemente la natura, e che seppe rappresentarla bene. Egli ha dato agli apostoli gli atteggiamenti e le maniere dei marinai. Il Salvatore mostrasi tranquillo, e si conosce che li rimbrotterà della lor poca fede.

Rembrandt avea ventisette anni allorchè dipinse questo quadro nel 1633. Lo si vedeva del 1760 nella collezione del sig. Braamcamp, in Amsterdam; indi passò a Londra, in quella del sig. Enrico Hope. Se'n conosce una stampa ad acqua forte, di Exschau, e un' incisione di G. Fittler.

Altezza, 4 piedi, 10 pollici; larghezza, 3 piedi, 10 pollici.

Digitized by Google

Digitized by Google



Jean Brueghel p

LE PARADIS TERRESTRE

IL PARADISO TERRESTRE

Digitized by Google

IL PARADISO TERRESTRE.

Rappresentando il Paradiso terrestre, era naturale di far vedere tutto ciò che la natura può offerire di più brillante e di più svariato. Quindi il pittore, designato qualche volta col nome di Breughel di velluto, ha riunito, in un paese freschissimo, senza numero molte piante di fiori, sì come esser doveva nel giardino d'Eden, nel quale regnava un' eterna primavera; vi ha aggiunto quadrupedi di tutte le specie, ed uccelli splendidi per colori brillanti.

Questo quadro, capo d'opera di Giovan Breughel, dà un' alta idea della sua abilità: mostra pure una vaghezza delle più interessanti, poichè le figure di Adamo e di Eva sono state fatte da Rubens, amico del pittore di paesetti, del cui talento valeasi talora per fare i fondi ne' suoi quadri.

Questo prezioso quadro apparteneva una volta a de Bie, mecenate di Gherardo Dow; indi passò nel gabinetto del sig. de la Court Vander Voort, in Leida, ed ora si vede a Windsor, nel palazzo del re d'Inghilterra.

È stato inciso da Heath e Midimann nel 1799.

Digitized by Google

BATTAGLIA D'ABOUKIR.

Al tempo della battaglia d'Aboukir i Turchi erano trincerati nella penisola, ed avevan rispinto il primo assalto diretto dai Francesi, sul fortino che difendeva la destra della loro posizione. Essendo usciti dalle loro linee per tagliar la testa ai morti e ai feriti, questa barbarie sdegnò sì fattamente la armata francese, che ripigliò tosto l'attacco e penetrò in poco d'ora nell'interno del fortino.

Mustafà-Bascià, generale in capo dell'armata turca, si battè coraggiosamente; abbandonato, ferito in una mano, è sostenuto da suo figlio, che rende le sue armi al general Murat. Sullo stesso piano, a sinistra, si vede il colonnello Duvivier colpito e voltato sossopra da una palla di moschetto. Sul davanti, dalla stessa parte, il colonnello degli ussari Beaumont ritoglie a un mamalucco la spada del general Leturc, perito nel primo assalto.

A destra i Turchi si precipitano in folla verso il mare, per arrivare ai loro vascelli; ma la flotta li rispinge a furia di cannonate, sperando farli riedere al combattimento. Nell'indietro, da quella parte, si vede il canoè dell'ammiraglio sir Sidney Smith,

Digitized by Google

Gros pinx.

BATAILLE D'ABOUKIR.

BATTAGLIA D'ABOUKIR.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Canova. inv.

64.

PARIS.

PARIDE.

Digitized by Google

il quale si congiunge a forza di remi ai bastimenti inglesi costeggianti l'orizzonte.

Questo grande e magnifico quadro, dipinto dal sig. Gros, venne messo all'esposizione del 1806; ottenne il più gran successo, e fu regalato dallo imperatore al re di Napoli. Rilegato in seguito nei granai del palazzo di Portici, fu ceduto dal governo napoletano in cambio d'un credito francese; allora fu portato a Parigi, dove fece parte nel 1828 di una esposizione privata.

Larghezza, 21 piedi? altezza, 16 piedi?

Tavola 409.

SCULTURA. CANOVA. GABINETTO PRIVATO.

PARIDE.

Rappresentando il bel pastore che ebbe la sorte d'esser giudice della bellezza di tre dive, si capisce che la prima condizione che adempiere doveva lo statuario si era quella di dare alla sua figura la più perfetta grazia; ma debbe altresì trovarsi nel suo corpo alcun che di effeminato.

« La mollezza dell'atteggiamento e il contento » di sè stesso, che si appalesa nel suo contegno, fan » chiaramente distinguere questo giovine, che » inchinò più per la voluttà che per le fatiche di

Digitized by Google

» Marte. Le sue forme non son punto sostenute » come quelle d'Apollo o di Perseo; i suoi muscoli » in riposo, le sue membra elastiche non son quelle » d'un dio. Paride altro non è che il più bello » degli uomini. »

« Il berretto frigio, il quale copre quella bella » capigliatura, non toglie che non iscappino alcuni » ricci ad accompagnare graziosamente i contorni » della fronte e delle guancie. I panneggiamenti » che posano sul tronco d'albero che a Paride è di » appoggio, sono assettati con una eleganza che » non ha nulla di troppo ricercato. »

Da qualunque lato si consideri questa statua, la si riconosce agevolmente per una delle migliori opere di Canova. Fu eseguita nel 1814 pel principe ereditario di Baviera.

Tavola 410.

SCUOLA ITALIANA. A. ALLEGRI. SANS-SOUCI.

GIOVE E LEDA.

Fra le metamorfosi di Giove, quella che prese per sedur Leda è molto singolare perchè, assunta la forma d'un cigno, secondo gli antichi mitografi, Leda avrebbe fatto due uova dalle quali sarebbero esciti la bella Elena e Polluce, Clitennestra e Castore.

Digitized by Google

Ant. Allegri da le Corrège p. **82.**

JUPITER ET LÉDA.

GIOVE E LEDA.

Digitized by Google

Digitized by Google

Correggio ha messa Leda sulle rive d'un fiume e Giove trasmutato in cigno le si è avvicinato per accarezzarla. Questo quadro è ragguardevolissimo per la grazia e l'espressione delle figure; anche la sua storia è delle più straordinarie.

Acquistato dall'imperator Rodolfo, era tra i quadri raccolti da questo monarca, e vedevasi in Praga, allorchè il conte di Koenigsmark, dopo aver presa la città nel 1648, si tolse i più bei quadri e li fece trasportare a Stockolm. Cristina, abdicando, portò i suoi quadri in Italia, e alla morte di lei divennero proprietà di Livio Odescalchi, nipote di papa Innocenzo XI; indi furon comperati dal duca d'Orleans, reggente. Il figliuolo di questo principe, la cui pietà era esemplare, credè di dover far levar la testa di Leda, e diede il quadro così mutilato a Coypel, suo primo pittore, che dipinse di nuovo la testa. Dopo la morte di questo pittore, questo quadro venne comperato dal re di Prussia, per la gallería di Sans-Souci.

Havvene una copia nel Museo di Parigi, e il frammento delle due figure che si bagnano forma un altro quadro che si osserva in Roma presso il principe Colonna.

Questo quadro è stato inciso da Duchange, nel 1711.

Larghezza, 6 piedi, 1 pollice; altezza, 4 piedi, 11 pollici.

Digitized by Google

VENERE DORMIENTE.

In questo quadro non v'è nulla che caratterizzi Venere; ma è bastato vedere una donna totalmente ignuda e di belle forme, a prenderla per la dea delle Grazie. È probabile che questa figura fosse uno di quegli studii ai quali diessi il nome di accademia, e che Annibale Caracci, volendo farne un quadro, v'abbia aggiunto un indietro di paesetto.

La figura mostra in un corpo perfetto una soave dolcezza d'espressione, l'atteggiamento non è punto stentato; e se il piacere ha potuto signoreggiare il suo cuore, dee credersi che il sonno ne lasci appena alcune tracce.

Questo quadro d'un colorito sommamente vivace era nella galleria di Houghton in Inghilterra; alla morte di sir Roberto Walpole fu venduto 1,800 franchi.

Non è mai stato inciso.

Digitized by Google

Annibal Carrache p. 128.

VÉNUS ENDORMIE.

VENERE DORMIENTE.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

G Metcu pinx.

MARCHÉ AUX HERBES D'AMSTERDAM.

MERCATO DELL' ERBE IN AMSTERDAM.

Digitized by Google

Tavola 412.

SCUOLA OLANDESE. ∞∞∞∞∞∞∞ G. METZU. ∞∞∞∞∞∞∞ MUSEO FRANCESE.

MERCATO DELL'ERBE D'AMSTERDAM.

I quadri di Metzu non hanno per lo più che una o due figure; mettendone in questo maggior numero il pittore non si è mostrato punto impicciato pel modo d'aggrupparle, e sono ammirabili il movimento che regna in codesto mercato, non che la verità di espressione dei personaggi e la preziosa finitezza onde tutto è trattato in questa preziosa pittura.

Forse acquisterà anche maggior pregio agli occhi di certe persone, allorchè sapranno che decorava gli appartamenti della celebre signora Geoffrin, e che alla sua vendita fu pagato vent' otto mila franchi.

L'incisore David ne ha fatta una grande stampa. È stato anche inciso da Niquet, pel museo Filhol.

Altezza, 3 piedi; larghezza, 2 piedi, 7 pollici.

Digitized by Google

Tavola 413.

SCUOLA OLANDESE. ∞∞∞ P. BREUGHEL. ∞∞ GALLERIA DI VIENNA.

RISSA DI CONTADINI.

Pietro Breughel seniore, designato eziandio col nome di *Pierre le dróle*, ha spesso dipinti certi paesetti i cui modelli erangli somministrati dalle molte vedute che avea fatte ne' suoi viaggi in Francia e in Italia. Stavagli sempre a cuore d'animare i suoi paesetti con qualche scena bene spesso composta di molte figure. Il suo disegno è corretto; le teste e le mani son toccate spiritosamente; le vesti son rappresentate con assai diligenza.

Breughel seniore avea molto studiate le danze dei contadini, le azioni e le maniere. Qui ei fa vedere le conseguenze d' una partita al giuoco delle carte. Alcuni villici, dopo aver giuocato insieme, hanno avuto qualche diverbio; sonosi alzati con tanta furia che han mandato sossopra la panca sulla quale stavan seduti; le carte sono andate sparse per terra, e i giuocatori son corsi *all' armi*. Uno ha un coreggiato col quale ha sì aspramente percosso l'avversario, che questi gronda sangue; costui vorrebbe pure vendicarsene in modo violento, ed ha dato di piglio a una forca, ma una donna ne ha afferrato il manico con le braccia, e le tiene tanto strette, che ben

Digitized by Google

Pierre Breughel p

QUERELLE DE PAYSANS.

RISSA DI CONTADINI

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Vander Werf p.

FUITE EN ÉGYPTE.

FUGA IN EGITTO.

Digitized by Google

difficilmente e' potrebbe averla in libertà. L'indietro rappresenta una via di villaggio.

Questo quadro fu dipinto in legno, ed è nella galleria di Dresda. Fu inciso da Luca Vorsterman. Havvene una ripetizione a Vienna nella galleria del Belvedere.

Larghezza, 3 piedi, 6 pollici; altezza, 2 piedi, 6 pollici.

Tavola 414.

SCUOLA OLANDESE. ..... VANDER VERF. ..... MUSEO DELL'AJA.

FUGA IN EGITTO.

Il presente quadro della Fuga in Egitto, che è uno dei primarii di questo pittore, porge una giusta idea della sua abilità. Il soggetto è certamente facile da riconoscersi; ma reca sorpresa che l'autore siasi tanto dilungato dalle congruenze e dal costume.

Dovea forse la Vergine portare a quel modo il bambin Gesù sei settimane dopo la sua nascita? Non aveva ella dovuto prendere alcuna precauzione circa a ciò per un lungo viaggio? San Giuseppe era forse un vecchio tanto debole che avesse bisogno d'esser condotto? Perchè, dovendo fare un lungo viaggio, non han calzari nè l'uno nè l'altra? Come può darsi che san Giuseppe abbia il capo ignudo in un paese in cui il sole ha tanta forza, mentre si sa che tutti

Digitized by Google

gli Orientali hanno sempre portato una specie di turbante? Come mai Vander Werf non ha riflettuto che la Giudea, paese arido e secco, non presenta alcuna parte di acqua sì vaga? Come ha potuto collocare un monumento greco in quel paese, e, se vi fosse stato, in qual modo sarebbe stato ruinato? La sola risposta a tutte queste osservazioni si è che il pittore ha voluto rappresentare il suo soggetto in un modo leggiadro e con parti nude il più che ha potuto.

Il colorito è sommamente bello; il pittore avea messa una diligenza particolare in quest'opera, che ei destinava a sua figlia, ma videsi poi costretto a cederla al sig. Van Schuylenburg, che gliela pagò quattromila fiorini.

Alla vendita di questo celebre dilettante, nel 1735, passò nel gabinetto dello Statoder, ed ora è nel Museo Reale dell'Aja.

È stato inciso da Avril padre, da Bovinet e da Normand.

Altezza, 1 piede, 6 pollici; larghezza, 1 piede, 2 pollici.

Digitized by Google

Digitized by Google

CONTINENCE DE SCIPION.

CONTINENZA DI SCIPIONE.

Digitized by Google

CONTINENZA DI SCIPIONE.

Publio Cornelio Scipione, spesso designato per Scipione Africano, ebbe la gloria di sottomettere Cartagine ai Romani, colla totale sconfitta della armata d'Annibale, nell'anno 202 prima di Gesù Cristo.

Codesto illustre capitano era stato spedito in Ispagna nell'età di ventiquattr'anni. In men di quattr'anni la conquistò, e prese Cartagine in un sol giorno. Fra i prigioni che a lui furon condotti, era una giovane di rara avvenenza. Chiarito esser lei fidanzata ad Allucio, principe dei Celtiberi, sel fece venir davanti, e gliela rendè incontaminata; volle inoltre che lo prezzo del suo riscatto servisse ad aumentar la sua dote. Simil atto di virtù e di magnanimità cattivò il cuore del principe, il quale fece ben presto intendere ai suoi sudditi che non poteano ricusare di sottomettersi a un capitano in cui annidavasi una tale modestia e tanta liberalità.

Questo quadro del Pussino è certamente un'opera di quel tempo in cui giungeva a Roma. Le figure difettano generalmente di quella tal giustezza di espressione che si osserva per lo più nei quadri di questo maestro. L'atteggiamento d'Allucio non ha

Digitized by Google

quella nobiltà che si potrebbe desiderare, e la sua fidanzata non mostra di prendere abbastanza parte in un'azione di cui dovrebbe esser tanto contenta.

Questo quadro spettava già tempo al sig. de Merville; poscia passò a Houghton-House, presso Roberto Walpole. Alla sua morte fu comperato per trenta mila franchi dall'imperatrice di Russia, ed ora è nel palazzo dell'Hermitage a Pietroburgo.

È stato inciso nel 1784 da Légat.

Larghezza, 4 piedi, 10 pollici; altezza, 3 piedi, 7 pollici.

Digitized by Google

Digitized by Google

Tavola 46.

LÉONARD DE VINCI.

LEONARDO DA VINCI.

Digitized by Google

Tavola 416.

NOTIZIA

ISTORICO-CRITICA

INTORNO A

LEONARDO DA VINCI.

All' epoca della rigenerazione delle arti, presero queste in Firenze il maggiore slancio, e, fra quegli uomini di genio che si fecer distinguere, vuolsi particolarmente citare il pittore Leonardo, che si considera qual capo della scuola fiorentina.

Leonardo nacque nel castello di Vinci, del 1452; e perciò lo si appella Leonardo da Vinci. Figlio naturale di Pietro, notaro della signoria di Firenze, fu doviziosamente dotato dei doni della natura, e miseli a profitto. Lo si vide coltivar con successo, non solo le tre arti che han relazione col disegno, ma le matematiche, la meccanica, l'idrostatica, la poesía e la musica ancora. Si esercitava ad ogni sorta di ginnastica, ed aggiunse un grado eminente nel ballo, nella scherma e nella equitazione. A una tal vigoría di spirito univa inoltre le grazie d'una avvenente fisonomía e una forza di corpo al vero straordinaria.

Notatasi dal padre di Leonardo la facilità onde il figliuolo disegnava, portò alcuni de' suoi lavori ad Andrea Verrocchio, suo amico. Questo abile artista sorpreso da tante disposizioni, indusse Pietro ad

Digitized by Google

affidargli il figliuolo, che si fece allora compagno ed emulo del Perugino, divenuto in seguito sì celebre come maestro di Raffaello. Leonardo in poco d'ora si rese capace di dar aiuto ad Andrea Verrocchio, e lavorò insieme a lui in un gran quadro del *Battesimo di Gesù Cristo*. Fece la figura accessoria d'un angelo che regge le vesti del Salvatore, e si cavò d'impegno con tanta abilità, che l'accessorio ecclissò il rimanente della composizione.

Nel 1489 Leonardo fu chiamato a Milano dal duca Lodovico Sforza, per fare la statua che questo principe voleva innalzare al suo genitore il duca Francesco; ma fece il modello d'una proporzione sì colossale, che si ritenne ineseguibile il getto. In quell'occasione fu nominato direttore dell'accademia di pittura creatasi allora dal duca di Milano. I varii talenti di Leonardo furon ben tosto impiegati in lavori straordinarii. Si vanta specialmente una macchina teatrale, costrutta in occasione delle nozze di Gian-Galeazzo, e nella quale girando i pianeti nella loro orbita, venivano un dopo l'altro a cantare l'epitalamio della maritata. Leonardo inventò pure una lira d'argento di forma particolare, dalla quale cavava i più armoniosi suoni. Seppe anche superare certe difficoltà considerate come insormontabili, riuscendogli di stabilire la congiunzione del canale di Martezana con quello del Ticino. Finalmente compose ed eseguì nel refettorio dei domenicani di

Digitized by Google

Milano quel celebre quadro della Cena, ammirato generalmente per l'espressione, e che da noi si darà nella presente Raccolta.

Allor quando Luigi XII impadronissi del ducato di Milano e il duca Lodovico Sforza venne fatto prigione, Leonardo temè che i favori da lui goduti non diventassero un subbietto di persecuzione; ma all'incontro il re, bramando ricompensare il suo merito, l'accolse graziosamente e gli accordò una pensione. E Leonardo volle attestare la propria riconoscenza al monarca vincitore; gli presentò un leone automate, il quale, dopo aver dato qualche passo davanti al re, sostossi e si levò sulle zampe posteriori; allora gli si aperse il petto, e si vide svilupparsi lo stemma di Francia. Egli è inoltre inventore di molti strumenti per uso de' torniai, e segnatamente del tornio ovale, che è tanto utile.

A malgrado però del real favore di cui godè Leonardo, pare che la dominazion francese non fosse a lui tanto accetta, imperciocchè ritornò a Firenze, dove il gonfaloniere Piero Soderini gli commise di pingere nella gran sala del consiglio la battaglia nella quale era stato sconfitto Nicola Piccinio, un de' più abili generali del duca di Milano. Questo quadro non fu terminato, ma se ne conosce un cartone rappresentante alcuni cavalieri che si contendono uno stendardo. In quest'opera

Digitized by Google

mirabile è al par di quella degli uomini espressa la rabbia e la vendetta dei cavalli.

Al tempo stesso Michelangelo fu incaricato di pingere un'altra scena dell'istoria dei Fiorentini, e perciò fece quel cartone in cui i Fiorentini son sorpresi dai Pisani mentre bagnavansi nell'Arno. Il suffragio degli artisti rimase in sospeso fra questi due capi d'opera; ma sembra nondimeno che a Leonardo, quasi sessagenario, dispiacesse il veder l'opera di lui messa in parallelo con quella d'un giovine di trent'anni. Per allontanarsi da Firenze, colse adunque l'occasione offertagli da Giuliano de' Medici, che recavasi a Roma per l'esaltazione del papa Leone X, suo fratello. Quantunque sulle prime ben accolto dal sommo pontefice, non tardò ad accorgersi di certo raffreddamento prodotto dalla lentezza ond'ei lavorava; chè si pretende mettesse quattr'anni a finire quel famoso quadro della dama *Lisa*, moglie di Giocondo, la qual pittura fu non ostante da Francesco I°. trovata ammirabile e pagata quattromila scudi (circa franchi vent'un mila e cinquecento).

Verso la fine del 1515 Leonardo, malcontento dei tormenti che provava in Italia, si decise di accettare la proposizione del nuovo re di Francia: andò a Fontainebleau, dove il monarca l'accolse col massimo onore. Gli assegnò in progresso per dimora il castello di Clou, ad Amboise; ma non si

Digitized by Google

vede che il pittore abbia fatto alcun lavoro in quel ritiro, in cui ben presto fu assalito dagli incomodi della vecchiezza, e vi morì a' 2 maggio 1519, dopo avervi soggiornato circa tre anni. Il suo corpo fu deposto nella chiesa di San Firenze d'Amboise.

Quantunque sia stato detto sovente ch'ei morì a Fontainebleau nelle braccia di Francesco I°., e benchè Menageot abbia rappresentata questa scena onorevole per le arti, si debbe aver come dubbio un tal fatto, poichè, sì come ha fatto osservare il professor Venturi, la corte era in quel tempo a Saint-Germain, dove la regina avea figliato; e poi vi sono alcune ordinanze emesse in quella stessa città colla data 1°. maggio 1519, lo che non potea permettere al re d'essersi trovato all'indomani in Amboise.

I quadri di Leonardo da Vinci son molto rari, e quindi si pregian sommamente quelli di cui non può mettersi in dubbio l'originalità; ma si debbe anche dire che molte volte s'attribuiscono a lui certe opere di Luini suo scolare.

Questo grand'uomo era tanto sensitivo, che talvolta pareva invidioso; ma aveva poi graziose maniere e immense cognizioni per discorrerla su d'ogni sorta di materie: tutti generalmente in lui riconoscevano costumi puri, un'anima nobile e generosa, e una dolce filosofia. Quanto più di lindura avea messa nel suo vestire nel tempo in

Digitized by Google

cui univa alla notabil bellezza del suo esteriore le inclinazioni della giovinezza, tanto più verso la fine de' suoi giorni, e dopo le sue contese con Michel Angelo, trascurò il suo personale. S'avea lasciato crescere i capelli e la barba a tale, che ti sembrava un vecchio Druido.

Tavola 417.

NOTIZIA

STORICO-CRITICA

INTORNO AD

ANDREA VANNUCCI,

DETTO ANDREA DEL SARTO.

Fra i primi pittori della scuola fiorentina vuolsi fare particolar menzione d'Andrea Vannucci, nato in Firenze, nel 1488, e comunemente detto Andrea *del Sarto*, perchè era figliuolo d'un sarto. Messo in sulle prime sotto un orefice, il giovine Andrea s'avvide che la pittura offerivagli più attrattive che le opere di cesello; lasciò il suo primo maestro per andare presso Giovanni Barili, pittor mediocre, il quale pure abbandonò ben presto per seguire la scuola di Pietro del Cosimo, buon maestro sì di colorito, ma che però difettava d'ingegno per la composizione e il disegno. Contuttociò Andrea si fe' bravo; misesi a copiar diligentemente le opere di Michelangelo e di Leonardo, non che le grandi

Digitized by Google

Tavola 417.

ANDRÉ VANUCCI DIT ANDRÉ DEL SARTE

ANDREA VANUCCI, DETTO ANDREA DEL SARTO

Digitized by Google

Digitized by Google

pitture a fresco di Masaccio e del Ghirlandaio. Indi mosse a Roma, e colà si perfezionò del tutto alla vista dei sublimi lavori di Raffaello.

La prima opera che in Firenze venisse ordinata ad Andrea si fu un'istoria di san Giovan Battista ch'egli dipinse a chiaroscuro nel chiostro della confraternita *dello Scalzo*. Non furon queste dodici composizioni fatte nell'epoca stessa. Esaminandole, si ravvisa agevolmente il sommo profitto che il pittore faceva col lavoro e con lo studio, e vi si conosce che Andrea del Sarto aveva viste alcune composizioni d'Alberto Durero, e che cercava di imitare le figure e la maniera del panneggiare di quest'abile pittore.

Venne al tempo stesso anche ordinato ad Andrea Vannucci di pingere nel chiostro inferiore dei frati Serviti della Santissima Annunziata una serie di quadri rappresentanti varie scene della vita di san Filippo Benizzi. Queste pitture sono oltremodo graziose; ma si trovan ben anche maggiori bellezze in due quadri dello stesso pittore, rappresentanti l'Epifania e la Nascita della Vergine. Quello poi che fece il massimo onore ad Andrea è una Sacra Famiglia, o piuttosto un Riposo in Egitto, dipinto sopra una porta del chiostro maggiore. Codesta composizione, spesso designata col nome della *Madonna del Sacco*, è finita come se fosse stata destinata ad ornare un gabinetto di quadri. Ell'è

Digitized by Google

conosciutissima per la bella stampa che ne ha data Raffaello Morghen; ed avemmo già occasione di parlarne in questa Raccolta, al n°. 175. Taluni pretendono che il sacco sul quale s'appoggia san Giuseppe sia stato messo dal pittore per rammentar che i religiosi del convento gli avevano dato un sacco di grano in pagamento del suo quadro; ma, se dee credersi questo aneddoto, lice ben dubitare che il pittore abbia voluto esercitare una specie di vendetta contro coloro che in fondo erano i suoi benefattori.

Gl'intelligenti si strapparon ben presto di mano le produzioni di Andrea Vannucci per abbellirne le chiese e i palazzi; i negozianti portarono i suoi quadri di cavalletto in esteri paesi, e specialmente in Francia. Il re, istruito protettore delle scienze e delle arti, veduto un Cristo morto circondato dagli angioli che il sorreggono, e il cui dolore è mirabilmente espresso, bramò esercitare i talenti del pittor fiorentino, chiamollo alla sua corte e gli commise subito di fare il ritratto del giovine delfino. Poscia dipinse quel magnifico quadro della Carità, dato da noi al n°. 209.

Mentre Vannucci stava in Firenze, avea menata in moglie una vedovella ch'egli amava da gran tempo, ma la cui indole non rispondeva alla beltà. La scarsità de'suoi mezzi lo indussero a lasciarla per andare a Fontainebleau, dove sperava che i

Digitized by Google

suoi lavori sarebber meglio pagati che in Italia. Ma una tale separazione gli cagionò ben presto alcuni affanni: chiese ed ottenne il permesso di andare a levare la moglie, prima anche d'aver terminato un san Girolamo, che stava pingendo per la duchessa d'Angoulême, madre del re.

Il pittore si offerì di mettere a profitto il suo viaggio, comperando pel re alcune statue e quadri; in conseguenza fugli affidata un'ingente somma. Ma, appena giunto a Firenze, ad altro non pose l'animo che a divertirsi, e, cedendo alle istigazioni della mogliera, lasciò ch'ella spendesse pure in piaceri il danaro ch'egli avea ricevuto per far degli acquisti. Andrea s'addiede ben tosto del fallo commesso; volle ricorrere alla clemenza del re, ma tutto fu inutile, chè ei non potè rientrare in sua grazia, e videsi così tolta la speranza d'una fortuna ch'egli erasi ripromesso di godere in Francia.

Una tale mancanza cagionogli un grave cordoglio, e dippoi visse una vita disagiata sino al momento in cui venne a mancare per una malattía contagiosa che affliggeva Firenze. Morì nel 1530, in età di 42 anni, abbandonato da quella stessa moglie che non avea mai cessato di contribuire alla infelicità de' suoi giorni.

Senz'aver agguagliato Raffaele e il Correggio, Andrea si è distinto come disegnatore e come maestro di colorito, benchè siaglisi fatto rimprovero

Digitized by Google

di alcune tinte generalmente troppo rosse. Le sue teste son piene d'espressione e di sentimento; si trova però troppa simiglianza nelle sue teste di Vergine, benchè le abbia fatte quasi tutte su quella di sua moglie, Lucrezia del Fede. Con tanta abilità per creare, anche Andrea fu astretto ad imitare; ma lo fece con una sì straordinaria perfezione, che avendo fatto pel duca di Mantova una copia del ritratto di Leone X, di Raffaele, questa copia fu creduta esser l'originale, dallo stesso Giulio Romano, il quale vi aveva lavorato sotto gli occhi del suo maestro.

Fra gli scolari d'Andrea Vannucci si distinguono Giacomo Pontormo, Francesco Salviati e Giorgio Vasari, pittore men noto pe' suoi quadri che pegli scritti da lui lasciati sugli artisti italiani.

Tavola 418.

NOTIZIA

ISTORICO-CRITICA

INTORNO A

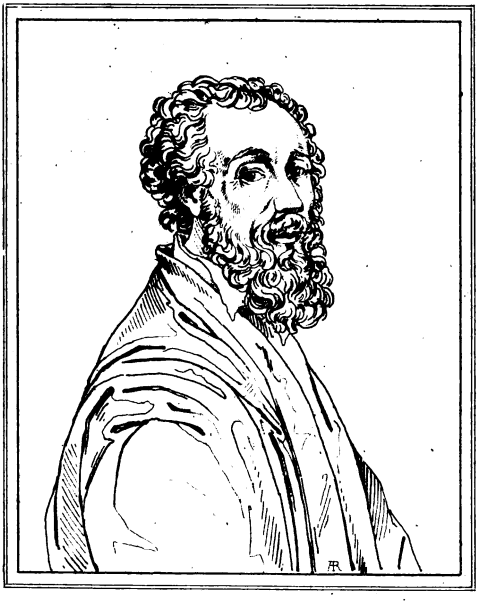
GIUSEPPE PIPPI,

DETTO GIULIO ROMANO.

Fra i molti suoi scolari, Raffaele ebbe un'affezion particolare per due di costoro. Francesco Penni, soprannominato *il fattore*, perchè era stato il *factotum* del suo maestro; e Giulio Pippi, il quale

Digitized by Google

Tavola 416.



JULES PIPPI DIT JULES ROMAIN.

GIULIO PIPPI, DETTO GIULIO ROMANO.

Digitized by Google

Digitized by Google

non avendo che sette anni meno di lui, gli diè mano nei suoi lavori di maggior momento, e fu suo legatario universale.

Giulio Pippi, conosciuto sotto il nome di *Giulio-Romano*, sortì i natali in Roma del 1492. Non si sa nulla circa alla sua famiglia, ma si dee credere che non fosse bisognosa, poichè Giulio era istruito, ed avea fatto uno studio particolare delle medaglie e delle cose antiche.

Dotato di genio ardente e d'una immaginazione feconda, Giulio sopravanzò in breve tempo tutti i suoi condiscepoli, e non avendo avuto altro maestro fuori di Raffaello, non tardò a mettere a profitto il suo talento per dargli mano nell'eseguire certi immensi lavori de' quali era egli sopraccaricato nel Vaticano. Alla morte di quel gran pittore, nel 1520, Giulio, assieme a Francesco Penni, continuò i lavori cominciati dal suo maestro. Nel 1523 fugli ordinato da Clemente papa VII di fare nella sala di Costantino quelle grandi pitture a fresco di cui Raffaele avea lasciati i disegni; fece quelle rappresentanti l'allocuzione di Costantino alla sua armata, in occasione dell'apparizione del *labarum*, e la battaglia nella quale Costantino fu vittorioso di Massenzio sulle sponde del Tebro.

Insino a quell'epoca Giulio Romano non era stato considerato se non come il bravo scolare di un maestro anche più bravo; ma in quell'occasione

Digitized by Google

ei fe' vedere che potea fare senza guida, e se perdè alquanto di quella grazia che sì altamente avea Raffaello, non cessò però d'esser sublime, maestoso e profondo nelle sue composizioni e nel suo stile. Dipinse molte Madonne per varii conventi e una flagellazione di Gesù Cristo per la chiesa di Santa Prassede. Il suo capo d'opera è un martirio di santo Stefano, ch'ei fece per Matteo Ghiberti, datario del papa. Collocato da prima in Genova sull'altar maggiore della chiesa dei monaci Olivetani, venne dato dalla città di Genova al governo francese; poi ripreso nel 1814, ora lo si vede nel Museo di Torino, dove non cessò di fare l'ammirazione degli intelligenti.

Accresciutasi la fama di Giulio-Romano come pittore e come architetto, fu chiamato da Federigo di Gonzaga, allora marchese di Mantova, che gli ordinò l'esecuzione di quei gran quadri che aveva fermo in animo di fare per abbellire la città.

Questi motivi dovevano esser bastanti a decider Giulio di partirsi da Roma. Perchè dunque Vasari ha cercato far credere ch'e' fosse stato costretto per causa disonorevole ad escire dalla città ond'evitare la carcere? Questo ridicol racconto, riferito poscia da tutti i biografi, come se il fatto fosse indubitato, a noi sembra assai dubbio.

Pria di tutto è incerto se fosse Giulio Romano quei che facesse certe figure o scene destinate ad

Digitized by Google

accompagnare alcuni sonetti dell'Aretino, oppure se il poeta avesse dettati que' versi per esser messi sotto alle figure fatte dal pittore lui amico. Ma benchè siasi ripetuto che quelle positure erano state incise da Marcantonio; che il papa non osando sevire contra il poeta, di cui temeasi la penna ardita, e non potendo prendere il pittore che era fuggito, avesse sfogata la sua vendetta sull' incisore, col metterlo prigione per aver fatto servire il suo bulino alla riproduzione di certi disegni licenziosi; tutte queste asserzioni mancano di prove; e prima di ripeterle s'avrebbe dovuto riflettere che, se fosser realmente esistite venti incisioni di tal natura, ad onta di tutte le diligenze d'allora per distruggere codeste stampe, saria impossibile che salvata non se ne fosse qualche prova, che sarebbesi rinvenuta in seguito. Vane tornaron sempre le indagini di Mariette, di Heinecken e di Bartsch da oltre settant' anni. Io stesso, visitando i gabinetti di Monaco, di Vienna, di Dresda e di Lipsia, non ho visto nulla di questo genere che ragionevolmente esser possa attribuito nè a Giulio-Romano nè a Marcantonio. Neppure nelle collezioni d'Amsterdam e dell'Aja mi è stato dato rinvenir nulla, nè in quelle di Buckingham, a Stowe, nè nel *British Museum*. Neanche in Parigi non v'è nulla nè nella biblioteca del re, nè nei gabinetti privati. Nondimeno trovansi tuttavia alcuni dilettanti i quali pretendono che questi pezzi son

Digitized by Google

esistiti, e che ne hanno veduti alcuni calchi; ma, insistendo, han però sempre dovuto convenire che i calchi da loro veduti erano fatti sopra altri calchi, e non sovra incisioni di Marcantonio. Perchè dunque cercar d' accreditare un aneddoto disonorevole per coloro che v'avrebbero avuta parte, specialmente allorchè non può trovarsi alcuna traccia positiva di ciò che loro s'attribuisce?

Uno dei lavori di più gran momento che Giulio facesse dippoi è quel magnifico palazzo del T, di cui sono egualmente ammirabili e l'architettura e le pitture. Lasciando in quello un libero slancio alla sua immaginazione, creò una quantità di quadri nei quali non si sa bene ciò che debba maggiormente ammirarsi, se la fecondità del suo genio o la facilità della sua esecuzione.

In seguito Giulio dipinse nel palazzo di Mantova una galleria nella quale rappresentò l'istoria della guerra di Troia. Fece anche qualche quadro, fra i quali si debbe citare l'Adorazion dei Pastori, che messa dapprima nella cappella di Sant' Andrea di Mantova, fu in seguito data dal duca a Carlo I.°, re d' Inghilterra, poi comperata dopo la sua morte da Jabach, presentemente si vede nella galleria del Louvre.

Giulio costrusse pure molti edifizii pubblici e privati, che abbellirono la città di Mantova a tale, che non si conoscea più. Il duca, ammiratore dei

Digitized by Google

talenti di Giulio Romano, ne lo ricompensò con favori e beneficii spesso reiterati. Dopo la morte del duca Federigo, nel 1540, Giulio andò a Bologna dove diede il piano d'una nuova facciata per la chiesa di San Petronio; e alla morte d'Antonio Sangallo sarebbe indubitatamente stato nominato architetto di Roma, se la sua salute non si fosse guastata al punto ch'ei morì poco dopo, il 1 novembre 1446, in età di cinquantaquattr'anni.

Digitized by Google

XVI.

NOTIZIA

INTORNO A

POLIDORO CALDARA, detto POLIDORO DA CARAVAGGIO.

Polidoro Caldara nacque del 1495 in Caravaggio, nel milanese, e non è ordinariamente designato che col nome di Polidoro da Caravaggio. Essendo stato giovinetto in Roma, vedendo lavorar nel Vaticano, il prese vaghezza di darsi allo studio della pittura. In poco tempo si fece bastantemente capace perchè Raffaello gli affidasse l'esecuzione di alcuni fregi posti sopra le grandi pitture a fresco che ornano le camere del Vaticano.

Polidoro disegnava correttamente, e più che nessun altro si è accostato allo stile antico. Le sue disposizioni son nobili, naturali le sue attitudini, le teste piene d'espressione e generalmente d'un bel carattere. Il suo colorito è vero e pieno di forza, ma ha spesso dipinto a chiaroscuro, imitando così alcuni bassirilievi, talvolta ornati d'oro nei lumi.

In un viaggio che facea per la Sicilia, venne dal suo servitore assassinato nel 1543, non contando che quarantott'anni di età, e fu sepolto nel duomo di Messina.

Digitized by Google

XVII.

NOTIZIA

INTORNO A

LUCA GIORDANO.

Luca Giordano nacque in Napoli nel 1632 e fu scolaro di Giuseppe Ribera. Ricevè per tempissimo il soprannome di *Fapresto*, o a motivo della facilità onde lavorava, o perchè suo padre non si ristava dall'esortarlo a spicciarsi.

Esaltato da tutto che udiva dire dei capi d'opera che decoravano la città di Roma, fuggì dalla casa paterna, e mosse alla capitale delle arti. Ivi legossi in amicizia con Pietro Berrettini, il quale pure aveva una grande facilità. In processo di tempo Giordano viaggiò a Bologna, a Parma, a Venezia e a Firenze; egli ebbe ovunque molti lavori e salì in tanta fama, che il re di Spagna, Carlo II, il chiamò a sè e ordinogli molti quadri, destinati ad abbellire il palazzo dell'Escuriale.

La facilità di Giordano lo inchinava ad imitare la maniera degli altri pittori, e si narra che il re di Spagna facendogli vedere un quadro di Bassano, si dolesse alquanto di non avere un secondo quadro di quel maestro. Subito all'indomane, Giordano prese una tela vecchia, e pinsevi sopra un quadro talmente nella maniera di quel pittore, che, come

Digitized by Google

fu collocato negli appartamenti del monarca, lo si prese per un quadro dello stesso Bassano.

Si è dato biasimo a Giordano di soverchia facilità; infatti il suo disegno non è sempre corretto, ma il suo colore e così brillante, che merita d'essere ammirato. Egli ha spesso segnati i suoi quadri col nome latino *Jordanus*, per lo che talvolta lo si è confuso col pittore fiammingo Giacomo Jordaens.

Luca Giordano morì in Napoli del 1701 o 1705. Egli è sepolto nella chiesa di Santa Brigida.

XVIII.

NOTIZIA

INTORNO A

BARTOLOMEO BISCAINO.

Bartolomeo Biscaino nacque in Genova, del 1632. Suo padre, Gian-Andrea Biscaino, era buon pittore di paesetti, e così diede al figliuolo le prime lezioni. Bartolomeo andò poscia a terminare i suoi studi sotto Valerio Castelli.

Il contorno delle sue figure, la bella finitezza della esecuzione, l'eccellenza de' panneggiamenti, fan ricercare le sue produzioni, le quali son molto rare, perchè ei morì prima di giugnere all'età di cinquant'un anno. A Dresda però si veggono tre quadri di questo maestro.

Digitized by Google

Egli ha pur anche inciso all'acqua forte quaranta quadri con una punta sicura e spiritosa, che somiglia alquanto a quella di Castiglione. Quasi tutte le sue composizioni sono soggetti di pietà. Le teste sono ammirabili per la bellezza del carattere.

Nel 1557 avendo una malattia contagiosa afflitta la città di Genova, ella si portò via Bartolommeo Biscaino e ad una suo padre.

Digitized by Google

AMORE CHE INSPIRA IL BOCACCIO.

Quantunque Primaticcio abbia lavorato molto, si veggon pochi quadri di lui nelle collezioni, perchè ha quasi sempre impiegato il suo pennello per la decorazione di gallerie e di vasti palazzi. Questo quadro è uno dei due posseduti dal Museo del Louvre. Rappresenta, per quel che si crede, in modo allegorico il Bocaccio sollecitato dall'Amore, per comporre il suo famoso Decamerone. Il satiro che suona il tamburo e la Driade ch'egli accompagna, indicano il genere licenzioso di quell'opera.

Supponsi che la donna seduta nel mezzo dalla parte manca sia la celebre Diana di Poitiers; ella posa la mano su di una tavoletta dove si è creduto riconoscere le armi di sua casa. Se n'è conchiuso che i due bambini ch'ella osserva teneramente sian quelli ch'essa ebbe dal gran-siniscalco de Brezé, di lei marito. Nell'altra donna sedutale accanto si è estimato riconoscere Margherita di Valois, tanto celebre pei racconti che ha fatto ad imitazione del Bocaccio. Pare che indichi con la sinistra mano alla sua compagna la scena che avviene davanti a lei. La donna seduta sul davanti a destra potrebbe essere Caterina de' Medici; ma non si possono

Digitized by Google

Francois Primatice p. 266 bis.

L'AMOUR INSPIRANT BOCACE.

L'AMORE CHE INSPIRA IL BOCACCIO

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Tavola 420.

Zampieri da le Domeniciano p. 229.

ENÉE PORTANT ANCHISE.

ENEA CHE SI RECA IN COLLO ANCHISE.

Digitized by Google

però ravvisare i suoi lineamenti raffrontandoli coi ritratti che di lei si conoscono. Tutti, egli è vero, la fan conoscere già attempata, mentre qui sarebbe assai giovine, e prima dell'epoca in cui Diana divenisse la bella di Enrico II.

Il disegno di questo quadro è corretto ed elegante; i caratteri delle teste son graziosi, ma un poco manierati; il colorito è debole. Non se ne conosce altra stampa che quella di C. Normand.

Larghezza, 4 piedi, 2 pollici; altezza, 3 piedi, 9 pollici.

Tavola 420.

SCUOLA ITALIANA. D. ZAMPIERI. MUSEO FRANCESE.

ENEA CHE SI RECA IN COLLO SUO PADRE.

Enea, vedendo impossibile la difesa di Troia, decide suo padre Anchise a salirgli sulle spalle; porge la mano al figliuolo Ascanio, e induce la sua moglie Creusa a seguitarlo.

Raffaello, Agostino Caracci, Federigo Barocci, Sebastiano Ricci e altri pittori han trattato questo soggetto con più o meno di successo. Il Domenichino è quegli che ha meglio espressa la scena descritta da Virgilio: Anchise, oppresso dal dolore, si è posto in sulle spalle del figliuolo; riceve dalla mesta Creusa i suoi penati sbanditi. Pare che Ascanio mostri la

Digitized by Google

fosca via che Venere loro prescrive di tenere. Voglionsi parimenti ammirare in questo gruppo il vero e il bello della composizione. Quale espressione nel guardo d'Enea, nel profondo abbattimento del vecchiardo, nell'emozione d'Ascanio, nella sublime testa di Creusa! Si è dato biasimo al Domenichino per le tinte grigie di questo quadro, ma si debbe osservare che la scena avviene tra le tenebre; la non è rischiarata che dal bagliore dell'incendio di Troia. Creusa, vestita di color grigio, d'azzurro e di bianco, pare già appartenere al regno delle ombre. I tocchi sicuri e pastosi di questo quadro indicano che è del miglior tempo del Domenichino.

Questo quadro venne comperato nel 1634 dal maresciallo de Créqui, ambasciatore in Roma; sendo allora il Domenichino in istrettezze, il venditore vi avea segnato il nome di Luigi Caracci per dargli un maggior pregio. Alla morte del duca di Créqui questo quadro fu comprato dal cardinal de Richelieu che lo cesse al re.

Altezza, 5 piedi, 6 pollici; larghezza, 4 piedi.

Digitized by Google

Digitized by Google

Guido Reni p. 294 master.

LA VIERGE ET L'ENFANT JÉSUS.

LA VERGINE E IL BAMBIN GESÙ.

Digitized by Google

Tavola 421.

SCUOLA ITALIANA. ∞∞∞∞∞∞ GUIDO RENI. ∞∞∞∞ GABINETTO PRIVATO.

LA VERGINE E IL BAMBIN GESÙ.

Abbenchè questo soggetto sia stato molte volte ripetuto, Guido Reni vi ha però trovato il modo di qui rappresentarlo in un modo interessantissimo. L'attitudine del Bambin Gesù è delle più semplici e delle più graziose; ei dorme profondamente, e nulla turba nè agita il suo sonno. La Vergine colle mani giunte, gode del piacere di osservare il suo figliuolo e ad una della felicità di considerare il suo Dio. L'espressione della sua fisonomia è tenera e rispettosa; essa non è una madre, è la Vergine; la non è una Vergine, è la madre di Dio.

Questo quadro spettava una volta al conte de Lambert, distinto dilettante a Vienna, e gli costava 12,000 franchi. Oggi è nell' Accademia di pittura di quella città, alla quale il conte Lambert lasciò tutta la sua collezione, a condizione che non venisse distratto pur un pezzo. Non vi saria alcun male in questa obbligazione, se tutti i quadri della collezione fossero preziosi come questo.

È stato inciso da Gleditsch.

Larghezza, 3 piedi; altezza, 2 piedi.

Digitized by Google

Tavola 422.

SCUOLA TEDESCA. ..... G. SCHOREEL. ... GALLERIA DI MONACO.

LA MORTE DELLA VERGINE.

L'autore del presente quadro non aveva altro nome che quello di Giovanni; e secondo un uso generalissimo nel secolo XV, vi aggiunse quello di Schoreel, villaggio vicino ad Alcmaer, dove era nato nel 1495. Egli è uno dei primi pittori della scuola fiamminga che sia venuto in Italia a perfezionarsi collo studio delle figure antiche, e col vedere le grandi composizioni di Raffaello.

Rappresentando la morte della Vergine, Giovanni da Schoreel ce la fa vedere con un cero in mano per indicare l'ardore con che brucia l'anima sua, vicina a riedere al suo Creatore; pare che l'apostolo Giovanni la esorti a non occuparsi più d'altro che della novella sua patria, mentre gli altri apostoli si mostran dolenti della perdita che stanno per fare. Sul davanti se ne vede uno con una cappa, una croce in una mano e un aspersorio nell'altra. Il pittore ha messo nel suo quadro molte altre minute cose, dipinte colla maggior verità e con somma diligenza. Oggi specialmente che si attribuisce tanto prezzo nel seguire con iscrupolosa esattezza tutto ciò che ha relazione ai costumi, cotali pitture inspirano più sorta di interesse.

Digitized by Google

Jean Schoorel p.

MORT DE LA VIERGE.

MORTE DELLA VERGINE.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Vertaemen pinx

LE ROI BOIT.

IL RE BEVE.

Digitized by Google

Questo quadro è uno di quelli che facevano parte della preziosa collezione dei pittori fiamminghi e tedeschi, anteriori a Luca di Leida e ad Alberto Durero, riunita a Stuttgard dai fratelli Boisserée, e da loro ceduta al re di Baviera.

Questo quadro è stato messo in litografia da N. Striaener e da G. Bergmann.

Tavola 423.

SCUOLA FIAMMINGA. ..... G. JORDAENS. ... CALLERIA DI VIENNA.

IL RE BEVE.

Al n.° 133 abbiam già data una scena simile a questa, e allora dicemmo che Giacomo Jordaens aveva dipinto tre volte questo soggetto. L'altro in mezze figure orna la galleria del Louvre; questo è composto di figure intere; si vede nella galleria del Belvedere a Vienna.

A giudicare dal disordine che regna nella sala, e dall'attitudine di qualche personaggio, il banchetto è già di molto inoltrato; non ostante si seguita a bere, e si va gridando *il Re beve*: ma quegli, cui è toccata in sorte una tal dignità non sembra scosso dalle grida, si tien sodo il suo nappo e beve senza scompaginarsi.

Questo grande e magnifico quadro, d'un mirabile

Digitized by Google

effetto, d'un color vigoroso e forte, può essere considerato per l'opera di maggior merito di Giac. Jordaens. È stato inciso da . . . . . .

Larghezza, 9 piedi; altezza, 7 piedi, 7 pollici.

Tavola 424.

SCUOLA FRANCESE. ∞∞∞∞∞ PUSSINO. ∞∞∞∞ GALLERIA DI VIENNA.

FUNERALI D'UN GENIO.

Se abbiam lasciato a questo quadro il titolo di Funerali d'un Genio, sotto il quale è conosciuto in Vienna, crediam non ostante che il pittore abbia avuto in animo di rappresentar qui in modo allegorico una scena che tuttodì si presenta agli occhi nostri; ma l'autore ha avuto cura di eliminare tutto ciò che di penoso e di poco pittoresco offre un *sotterramento* comune.

È morto un bambino, e il suo cadavere è portato da molti Amori; è preceduto e seguito da molti altri. Il mesto e lugubre convoio ha lasciati gli ultimi gradini della casa paterna: il padre e la madre del bambino sono tuttora sulla soglia della porta di casa. La madre, piena di tenerezza, non può torcere il guardo dall'essere cui ha data la vita, e che la morte le ha rapito. Il padre, con un dolore più tranquillo, ma però amaro, mostra quanto è

Digitized by Google

N. Poussin pinx.

FUNÉRAILLES D'UN GÉNIE.

FUNERALI D'UN GENIO.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Tavola 425.

Titien pinx. 138.

VÉNUS BANDE LES YEUX DE L'AMOUR.

VENERE BENDA GLI OCCHI DELL'AMORE.

Digitized by Google

afflitto per aver perduto colui che doveva essere la consolazione e il sostegno della sua vecchiezza.

Alcuni amici si mostrano essi pure dolenti, mentre da lungi si vede la testa del corteggio vicina ad entrare in un tempio, sulla porta del quale stanno la Filosofia, la Speranza e l'Amicizia, sole consolazioni che aver si possano in simile afflizione.

La maniera onde son panneggiate le figure ha fatto credere a taluno che questo quadro potesse essere di Le Sueur. Nondimeno è stato comprato ultimamente per la galleria di Vienna come una produzione del Pussino. È stato inciso da C. Agricola.

Larghezza, 2 piedi; altezza, 1 piede, 6 pollici.

Tavola 425.

SCUOLA ITALIANA. — TIZIANO. — GABINETTO PRIVATO.

VENERE

CHE BENDA GLI OCCHI AD AMORE.

Abbenchè il presente quadro sia designato come rappresentante un soggetto mitologico, il carattere della testa della figura principale dee far presumere che Tiziano abbia qui fatto un ritratto; ma non si sa poi il nome della persona. Secondo un uso allora frequentissimo, l'ha messo in iscena e ne ha fatta

Digitized by Google

una Venere con qualche Amore, accompagnata da alcune seguaci, che sonosi impadronite dell'arco e del turcasso del dio volubile.

Questo quadro è uno di quelli che decorano il palazzo Borghese in Roma. È stato disegnato da Strange nel 1761, ed inciso da lui, mentre stava in Londra, del 1769.

Tavola 426.

SCUOLA ITALIANA. ••••••••• G. ROMANO. ••••••• GABINETTO PRIVATO.

LA VERGINE E IL BAMBIN GESÙ.

L'espression della Vergine e la composizione di questo gruppo ricordano alla vista qualche cosa del divino Raffaello, di cui Giulio Romano era scolare; non ostante si può trovare un po' di esagerato nell'attitudine del Bambin Gesù. Le figure di questo quadro son dipinte di grandezza naturale, il colore ne è vigoroso.

Era nel gabinetto del conte di Frieses, e fu venduto a Vienna nel 1825.

Altezza, 6 piedi; larghezza, 3 piedi, 6 pollici.

Digitized by Google

Jules Romain p. 294 reina

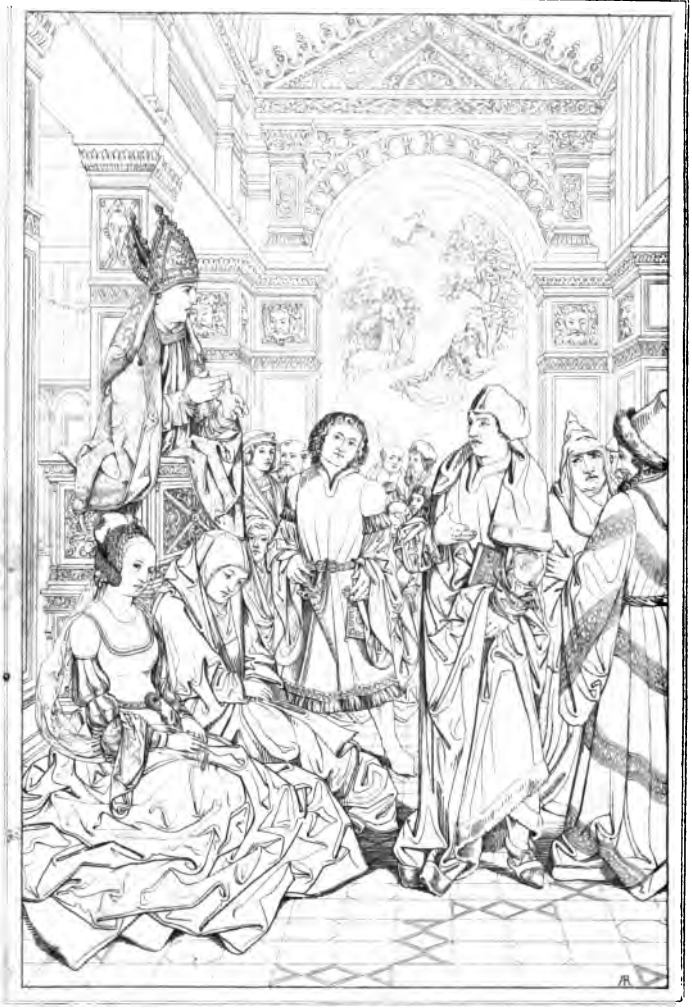
LA VIERGE ET L'ENFANT JESUS

LA VERGINE E IL BAMBIN GESU

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google



Bernart van Orley p

PRÉDICATION DE S^T^ NORBERT

PREDICAZIONE DI S NORBERTO

Digitized by Google

PREDICAZIONE DI SAN NORBERTO.

Questo prezioso quadro di Roberto van Orlay, uno dei più antichi pittori fiamminghi, nondimeno scolaro di Raffaello, appartiene ora al re di Baviera. Facea parte della collezione formata dai signori Boisserèe, e porge un'alta idea del buon gusto che ha presieduto alla formazione di quel bel gabinetto.

San Norberto, arcivescovo di Magdeburgo, e fondatore dell'ordine di Prémontré, nacque nel 1080 a Santen, vicino a Wesel. Suo padre era parente dell'imperatore Enrico IV, e sua madre era della famiglia dei duchi di Lorena. Destinato allo studio ecclesiastico, non volle ricevere in su le prime alcun ordine più alto del sotto-diaconato, perchè non voleva costringersi a quella purezza di costumi che, secondo lui, richiedevano gli ordini superiori. Con tutto ciò, trovandosi in campagna aperta con un solo servitore, fu sorpreso da un terribile uragano; buttato per terra da un fulmine, credette udire la voce di Dio che gli ordinasse di lasciare il male e di darsi al bene. Contava allora trentaquattro anni.

Norberto abbandonò la corte dell'arcivescovo di Colonia, e si dedicò alla predicazione con tanto

Digitized by Google

zelo e tanto calore, che operò di molte conversioni fra tutte le classi della società, riformò parecchie abbazie, fra le quali quella di San Martino di Laon, poi fondò a Prémontré, nella foresta di Coucy, un ordine che in breve ebbe molte altre case e in Francia e in Germania.

Nell'anno 1126 Norberto fu fatto arcivescovo di Magdeburgo, e morì nel 1134. Dell'anno 1582 fu canonizzato dal papa Gregorio XIII, e nel 1627 il suo corpo fu trasportato a Praga.

Questo quadro è stato messo in litografia nel 1827 da G. Bergmann.

Tavola 428.

SCUOLA ITALIANA. ∞∞∞∞ G. PALMA IL VECCHIO. ∞∞ GABIN. PRIVATO.

VENERE E AMORE.

Una donna ignuda, sdraiata negligentemente sur un terreno smaltato di fiori, può naturalmente esser riguardata come una figura di Venere. Se rimanesse alcuna incertezza, la svanirebbe per la presenza di Amore, a cui la dea porge una freccia. Non si può per altro indovinare agevolmente quale scena abbia il pittore avuta intenzione di rappresentar qui. La azione di Venere è insignificante, e difficile è di comprendere il perchè Amore sia tanto sollecito

Digitized by Google

J. Palma le vieux p.

119.

VÉNUS ET L'AMOUR

VESTRE E AMORE.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

A Van Ostade p

LA FAMILLE D'OSTADÉ.

LA FAMIGLIA D'OSTADE.

Digitized by Google

nel pigliare la freccia presentatagli dalla madre, poichè non ha l'arco in mano, e il suo turcasso par tutto pieno.

Le figure di questo quadro sono di grandezza naturale; il colore è brillante e vigoroso quanto se fosse un'opera di Tiziano, maestro di Palma il vecchio. Il paesetto pure è assai leggiadro.

Questo quadro appartenne già alla regina di Svezia, indi passò nella galleria del *Palais-Royal* e fu valutato 14,000 franchi.

Larghezza, 6 piedi, 5 pollici; altezza, 3 piedi, 7 pollici.

Tavola 429.

SCUOLA OLANDESE. ∞∞∞∞∞∞∞∞∞∞ OSTADE. ∞∞∞∞∞∞∞∞∞∞ MUSEO FRANCESE.

FAMIGLIA D'OSTADE.

Il pittore Adriano van Ostade ha rappresentato qui sè e la sua famiglia; egli è seduto con per la mano sua moglie messa a lui d'accanto. Il suo figliuolo maggiore è ritto alquanto indietro, mentre le cinque sue figliuole occupano l'altra parte del quadro. Son elleno in atteggiamenti diversi, i quali indicano a dovere la differenza della loro età. Due persone occupano il mezzo del secondo piano; è da credersi che siano Isacco Ostade e la sua mogliera.

Digitized by Google

Il fondo dell'appartamento rappresenta una sala riccamente addobbata, alla foggia olandese.

Sarebbe difficile esprimere con maggior verità la calma e la gravità sì notevoli fra gli Olandesi. La esecuzione del presente quadro è oltre ogni dire perfetta, la magía del colore vi è portata al più alto grado, ed è impossibile veder nulla di più vero. Essendo tutti i personaggi vestiti di nero, una tal cosa presentava molte difficoltà, che l'autore ha saputo superare con una rara abilità.

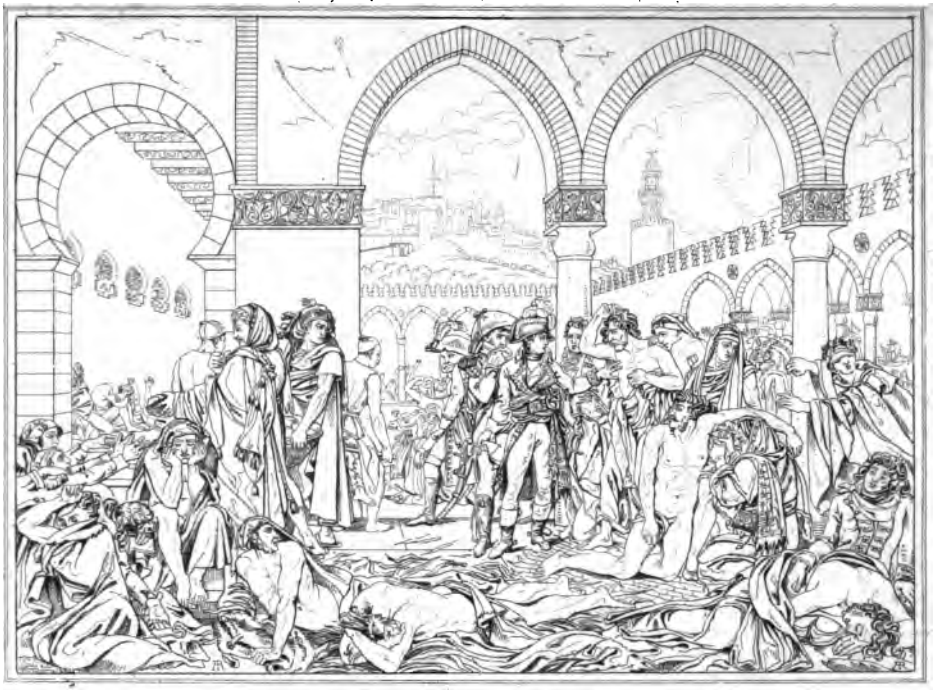
Tutti questi ritratti hanno una cert'aria di famiglia; e non può dubitarsi della lor somiglianza; ma nè pure si può negare che tutti erano d'una sgraziata bruttezza e ingrata da rappresentare in pittura.

Questo quadro, dipinto in tavola, è ora nella gallería del Louvre. È stato inciso da Chateignier e da Oortmann.

Larghezza, 2 piedi, 9 pollici; altezza, 2 piedi, 2 pollici.

Digitized by Google

Digitized by Google



PESTE DE JAFFA

PESTE DI JAFFA.

Digitized by Google

PESTE DI JAFFA.

Manifestatasi nella Siria la peste durante la dimora colà dell'armata francese, vi fe' tali stragi che scoraggirono, specialmente dopo che, presa Jaffa, videsi moltiplicarsi i casi. Il generale in capo Buonaparte, volendo far credere che gli effetti della peste erano men terribili dello spavento che cagionava, mosse all'ospedale di Jaffa. Mostrandosi in vista sereno e tranquillo dello spirito, visitò minutamente lo spedale, fece apprestare tutti quei soccorsi che si poterono procurare, non che porzione delle sue provvigioni private.

Il generale è accompagnato nella sua visita dal medico in capo Desgenettes, il quale volea pure persuaderlo non esser prudenza di prolungare la sua visita; ma tutto fu inutile, chè anzi ei cercò rinfrancare il morale dei malati; dando a questi la speranza d'un prossimo alleviamento, a quelli la sicuranza della guarigione, a tutti consolazioni, e specialmente la fiducia dei rimedii che si usano. Si accerta inoltre, che per rimovere l'idea del contagio ei facesse aprire alla sua presenza alcuni tumori pestilenziali e ne toccasse parecchi.

Questo magnifico quadro fa il maggior onore al

Digitized by Google

sig. Gros. All'esposizione del 1804 fu generalmente ammirato, e pel colore e per l'espressione. Nel concorso dei premii decennali fu reputato degno di onorevole menzione.

Dopo esser rimasto lungo tempo nello studio dell'autore, è stato poco fa messo nella galleria del Lussemburgo. Il sig. Laugier ne ha eseguita una bellissima stampa; se ne conosce altra di picciola dimensione, delli sigg.i Queverdo e Pigeot.

Larghezza, 21 piedi; altezza, 16 piedi.

Tavola 431.

SCUOLA ITALIANA. MAZZUOLI. GALLERIA DI VIENNA.

L'AMORE SI FA L'ARCO.

Si è spesso attribuito questo quadro al Correggio, e nella galleria di Vienna è designato per un'opera di codesto maestro; ma non si può dubitare della testimonianza di Vasari, il quale ne parla come di un quadro di Francesco Mazzuoli. Anche il P. Affò, che ha pubblicata la vita di questo pittore, dimostra innegabilmente che il Correggio non è autore del presente quadro.

Questa figura, grande al naturale, è graziosissima; è dipinta con facilità, e vi si veggono certi tocchi sicuri e decisi che l'Albano chiama divini.

Digitized by Google

Fr Massard p. 141.

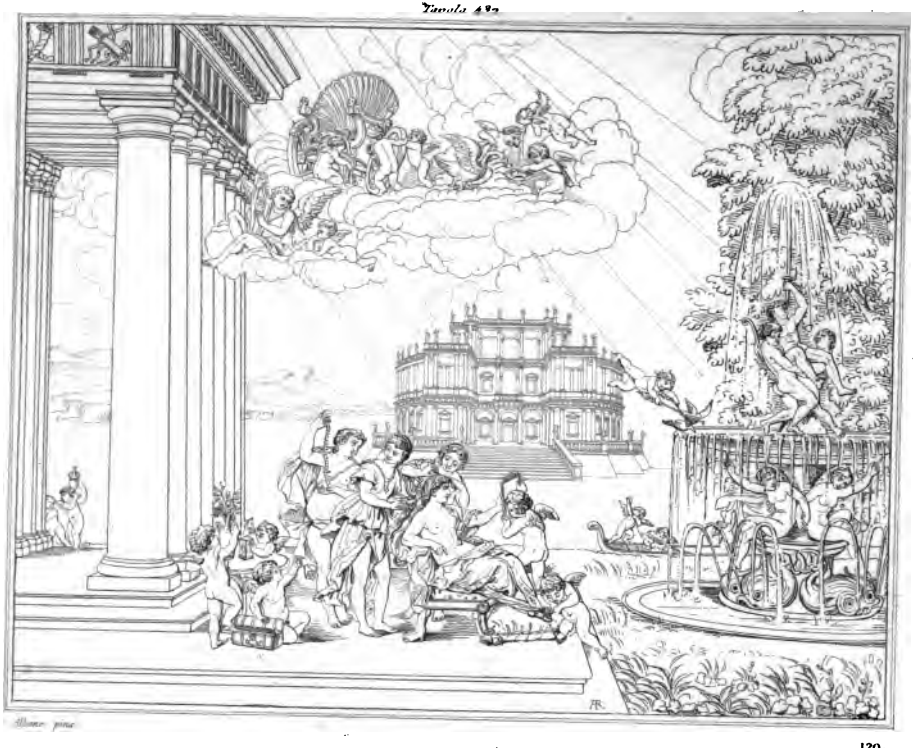
L'AMOUR TAILLANT SON ARC.

L' AMORE SI FA IL SUO ARCO.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google



TOILETTE DE VÉNUS.

TOELETTA DI VENERE.

Digitized by Google

Sembra difficile spiegare il perchè mo il pittore abbia fatto posare i piedi d'Amore su due libri, uno de' quali è aperto; come non è facile indovinar l'espressione dell'Amore che abbraccia una bambina piangente.

La leggiadra attitudine della figura principale, la graziosa espressione delle teste e il brillante colore del quadro, indussero molti pittori a copiarlo. L'originale dipinto in tavola è nella galleria del Belvedere a Vienna. Francesco Vanden Steen ne ha fatta una incisione mediocre, ma sommamente rara. Anche Bartolozzi l'ha inciso.

Altezza, 4 piedi, 3 pollici; larghezza, 2 piedi, 1 pollice.

Tavola 432.

SCUOLA ITALIANA. ALBANO. MUSEO FRANCESE.

TOELETTA DI VENERE.

Gli è proprio il palazzo di Venere quel che vediamo qui nell'indietro del quadro, e quello è veramente il suo tempio che occupa la sinistra. Venere, impaziente di provar l'effetto delle sue grazie sul cuore d'Adone, si guarda allo specchio. Seduta in sulla spiaggia del mare, è accompagnata dalle Grazie e dagli Amori i quali cercano di vie più renderla bella. Cupido canta per aria le dolcezze

Digitized by Google

d'una sospirata unione, e alcuni bambini alati abbeveran d'ambrosia i cigni che stan per attaccare al carro della Diva, mentre un altro viene e guida due colombe al fonte, presso cui Venere fa la sua toeletta.

Le figure in questo quadro sono graziosissime e piene di incanto; ma per mala sorte il paese trae molto al nero. È stato inciso nel 1572 da Stefano Baudet, ed ora vedesi nella galleria del Louvre.

Larghezza, 8 piedi; altezza, 6 piedi, 4 pollici.

Tavola 433.

SCUOLA ITALIANA. ..... SASSO-FERRATO. ... GABINETTO PRIVATO.

SACRA FAMIGLIA.

Gian-Battista Salvi, più conosciuto sotto il nome di Sasso-Ferrato, non ha quasi mai fatto se non Sacre Famiglie, per lo più in mezza figura, od anche semplicemente teste di Vergini.

Una pratica sì costante del medesimo soggetto, aggiunta a una tenace applicazione, fe' sì che Sasso-Ferrato riuscisse in modo sorprendente e ch'egli aggiugnesse la perfezione. Lanzi dice che questo maestro è nella scuola Romana ciò che Carlo Dolci è nella scuola Fiorentina. Soggiugne poi che le sue Vergini sono più belle assai di quelle del pittore

Digitized by Google

Sass.o Ferrato p.

S^TE FAMILLE.

SACRA FAMIGLIA.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Rubens pinx.

RÉCEPTION DE S^t BAVON.

RECEZIONE DI SANT' AMAND.

Digitized by Google

fiorentino, le quali però son più finite e lavorate con maggior diligenza.

Questo prezioso quadro è nella galleria del conte di Czernin a Vienna. È stato inciso da Steinmuller.

Altezza, 3 piedi; larghezza, 2 piedi, 6 pollici.

Tavola 434.

SCUOLA FIAMMINGA. RUBENS. GAND.

RECEZIONE DI SANT' AMAND (*).

Si è dato per isbaglio a questo quadro il nome di Recezione di sant' Amand, mentre è la Recezione di san Bavone, conte di Hasbaye, fatta da santo Amand, fondatore d'un convento vicino a Tournay e di poi vescovo di Maestricht.

Bavone, dopo essere stato dissipatissimo in sua giovinezza, si volse a Dio nell'udir predicare santo Amand. Anzi egli ne fu commosso a tale, che volle rinunciare al mondo. Verso l'anno 643 andò a confessare i suoi peccati al santo predicatore, e gli chiese d'assumer l'abito nel monastero di San Pietro, oggi San Bavone.

È questo il momento rappresentato da Rubens in codesto quadro. Sul davanti si vede un ufficiale

(*) Si legga così nella tavola.

Digitized by Google

del principe che distribuisce ai poveri abbandonati limosine, d'ordine del suo padrone. La donna che vedesi a manca è la figliuola di san Bavone, la quale pure abbandonò il mondo. Taluno pretende che questa principessa e la compagna di lei siano rappresentate sotto i lineamenti di Elisabetta Brant e di Elena Formann, mogli di Rubens.

Questo grande e magnifico quadro fu eseguito per ornare un altare della chiesa di san Bavone a Gand. È stato inciso da Pilsen.

Altezza, 15 piedi? larghezza, 8 piedi?

Tavola 435.

SCUOLA OLANDESE. ..... VANDER WERF. ... GABINETTO PRIVATO.

ABISAIG PRESENTATA A DAVIDDE.

Il re Davidde, fatto già vecchio, provava tale un freddo, che nulla poteva riscaldarlo. « I suoi servi » dissero adunque: — E' convien cercare una » zitella vergine pel re nostro signore, perchè gli » stia d'accanto, lo riscaldi, e dormendo con esso » lui ponga rimedio a quel gran freddo ch' ei » prova. Cercarono adunque per tutte le terre di » Israele una pulzella giovine e bella, ed avendo » trovata Abisaïg di Sunam, la condussero al re. »

Questo soggetto, dipinto da Vander Werf, è

Digitized by Google

Tavola 4,3,5.

Vander Werf p. 285.

ABISAIG PRÉSENTÉE A DAVID

ABISAÏG PRESENTATA A DAVID

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

N. el. inpel p.

333.

PRÉVOYANCE D'ALEXANDRE SÉVÈRE.

PRUDENZA DI ALESSANDRO SEVERO.

Digitized by Google

finito colla massima diligenza. I panneggiamenti sono di brillanti colori, e il chiaroscuro è vigoroso; ma le carni son troppo liscie, la qual cosa dà loro un po' di freddezza.

Questo quadro, dopo avere appartenuto al duca di Chandos, passò in possesso di Roberto Walpole, a Houghton. Allora fu inciso in mezza-tinta da Ricciardo Earlom; è un vero capo d'opera in questo genere d'incisione. All'occasion della vendita dei quadri di Walpole, questo fu pagato più di 17,000 franchi.

Altezza, 2 piedi, 8 pollici; larghezza, 2 piedi, 1 pollice.

Tavola 436.

SCUOLA FRANCESE. ●●●●●●●● N. COYPEL. ●●●●●●●●●●●● VERSAILLES.

PRUDENZA D'ALESSANDRO SEVERO.

Alessandro Severo fu dichiarato imperatore dopo la morte di Eliogabalo nel 222. Tanto e' si fece rimarcare per la sua saviezza e per le sue virtù, quanto il suo antecessore per le sue sregolatezze e prodigalità. Spinse la sua inclinazione per la religion cristiana a tale da emanare un editto in favore di que' che professavanla. La sua buona amministrazione avealo indotto a tenere in serbo quantità di grani,

Digitized by Google

de'quali fece copiose distribuzioni al popolo, in occasione d'una carestia che afflisse l'impero.

Natale Coypel, mentre era direttore di quella Accademia, fece in Roma questo quadro e i tre altri che il re avevagli ordinati per decorare una stanza del castello di Versailles. Questi quattro quadri furono esposti in Roma nella Rotonda, del 1675, e fecero il maggior onore al pittore e alla nazion francese.

Gli abbozzi di questi quadri fanno parte del Museo, e i quadri sono tuttora nel castello di Versailles, nello spigolo della vôlta della sala delle guardie della regina. Questo è stato inciso da Dupuis.

Larghezza, 15 piedi? altezza, 8 piedi?

Tavola 437.

SCUOLA ITALIANA. ALBANO. MUSEO FRANCESE.

RIPOSO DI VENERE E DI VULCANO.

L'Albano possedea nei dintorni di Bologna una villa i cui luoghi deliziosi formarono i fondi pe'suoi quadri, così come sua moglie e i suoi bambini servivangli di modelli.

Si vede nel presente quadro Vulcano che si riposa accanto alla Dea della bellezza, mentre una

Digitized by Google

Albane pinx. 130.

REPOS DE VÉNUS ET DE VULCAIN.

RIPOSO DI VENERE E DI VULCANO

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Carlo Dolci p.

LA VIERGE ET L'ENFANT JÉSUS.

LA VERGINE E IL BAMBIN GESÙ.

Digitized by Google

quantità di piccioli guerrieri di Citera lavorano, temperano, aguzzano i loro dardi, si esercitano a vibrarli nell'imo dei cuori, ed inorgogliscono per le molte loro vittorie. Nell'alto a destra si scorge Diana e le sue compagne che fendono ratto il cielo; pare che veggano mal volentieri la fucina e i lavori degli Amori.

Nel 1672 questo quadro era nel gabinetto del re; allora fu inciso da Stefano Baudet; al presente è nella galleria del Louvre.

Larghezza, 8 piedi; altezza, 6 piedi, 4 pollici.

Tavola 438.

SCUOLA ITALIANA. ..... C. DOLCI. ..... GALLERIA DI VIENNA.

LA VERGINE E IL BAMBIN GESU.

Ci cadde in acconcio di parlare di Carlo Dolci, allorchè dammo al n.° 433 una Sacra Famiglia di Sasso-Ferrato, e in allora dicemmo che questi due pittori somigliavansi molto fra di loro, perocchè avevano ambidue trattati soggetti uguali.

La testa della Vergine è piena di sentimento; la sua espressione è dolce e pia; la sua attitudine è semplice. La figura del bambin Gesù è parimenti graziosa e d'un disegno corretto.

Questo quadro vedesi nella galleria del Belvedere

Digitized by Google

a Vienna. È stato inciso nel 1817 da David Weiss.

Tavola 439.

SCUOLA OLANDESE. ••••••••• G. BOTH. ••••• GALLERIA DI MONACO.

PAESETTO.

DONNA CHE GUIDA UN GREGGE.

Pare sia facilissimo disegnare qualche cosa che somigli a un paesetto; pur nondimeno è assai raro che si arrivi a rappresentare la natura con tale perfezione che in veggendo un quadro si possa credere, in certo tal qual modo, vedere una vasta campagna per la finestra d'un appartamento.

Gli è questo appunto il merito delle opere di Giovanni Both, competitore di Claudio Lorenese, il quale, al par di lui, seppe diffondere sovra i suoi quadri una viva luce. La si vede qui passare scintillante attraverso agli alberi fronzuti, svariati, toccati soavemente. Il davanti, giusta lo stile del pittore, è pieno di leggieri cespugli e di qualche canna. L'indietro, ingombro di vapori, è d'un effetto mirabile. La figura della donna e il bestiame da lei guidato sono fatti da Carlo Dujardin.

Questo quadro appartiene al re di Baviera; è stato messo in litografia da C. Stier.

Digitized by Google

J. Both pinx.

PAYSAGE.

FEMME CONDUISANT UN TROUPEAU.

PAESETTO. DONNA CHE GUIDA UN GREGGE.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Tilborg pinx.

UNE TABAGIE.

STANZA OVE SI FUMA TABACCO.

Digitized by Google

Altezza, 1 piede, 5 pollici; larghezza, 1 piede, 1 pollice.

Tavola 440.

STANZA OVE SI FUMA TABACCO.

Gille van Tilborgh imitò la maniera di Brauwer e Teniers; ad esempio di costoro, dipinse scene di fumatori e riunioni di contadini. Il suo colore è vigoroso, ma talora alquanto nero. Come gli altri pittori fiamminghi, egli ha mostrata una bellissima disposizione di chiaroscuro.

Nell'indietro del quadro, presso al camino, si vede l'ostessa seduta, che ragiona con un uomo in piedi vicino a lei. Appartiene da gran tempo al re di Baviera, e si vede nel palazzo di Schleissheim. Lorenzo Quaglio l'ha posto in litografia nel 1818.

Larghezza, 1 piede, 3 pollici; altezza, 1 piede.

Digitized by Google

RITRATTO DI CARLO QUINTO.

L'abilità di Tiziano per far ritratti era tale, che tutti i grandi personaggi desideravano esser da lui dipinti. L'imperatore Carlo Quinto gli fece fare il suo ritratto tre volte, e colmollo di beni e di onori.

Il pittore ha messo il suo personaggio seduto; il suo vestito nero è ornato di pelo; la quiete della sua fisonomia e la tranquilla sua attitudine paiono indicare il riposo in che doveva essere il monarca, allorchè, fatto prigione l'elettor di Sassonia, Gian-Federigo, capo della lega luterana, si pensava aver ristabilita la pace in Germania.

Il nome del pittore è segnato sulla finestra, non che l'anno 1548, nella qual epoca Tiziano andò a Roma. È da credersi che questo ritratto facesse parte della collezione di Carlo I°, re d'Inghilterra. Venduto per 3,800 franchi, dopo la morte di quel principe, fu acquistato dall'elettor di Baviera, ed ora si vede nel palazzo di Schleissheim, vicino a Monaco.

È stato messo in litografia da W. Flachnecker.

Altezza, 6 piedi, 4 pollici; larghezza, 3 piedi, 9 pollici.

Digitized by Google

Tavola 41.

Titian pinx. 376.

CHARLES QUINT.

CARLO QUINTO.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Pourvoir pinx.

ADORATION DES BERGERS.

ADORAZIONE DEI PASTORI.

Digitized by Google

SCUOLA FRANCESE. ..... N. PUSSINO. ... GALLERIA DI MONACO.

ADORAZIONE DEI PASTORI.

Avendo dato al n.° 99 quanto spetta alla storia della nascita di Gesù Cristo, non avrem più uopo di tornarvi sopra. Ci contenteremo di far notare la gran semplicità di questa composizione: il bello accordo esistente fra lei e la mistica scena della nascita del Salvatore. In una povera stalla mezzo ruinata, ed abitata ordinariamente dalle bestie, è la Vergine seduta, con sulle ginocchia il suo divin Figliuolo. I pastori ai quali è stata rivelata questa nascita, s' affrettano d'andare ad assicurarsi della verità di quanto è loro stato detto. Appena hanno riconosciuta la realità d'un tale annunzio, si prostrano e adorano il bambino, che san Giuseppe accenna ad essi come il Salvatore degli uomini.

Il Pussino fece nel 1653 questo quadro pel sig. de Mauroy, intendente delle finanze. Indi passò nel gabinetto del sig. de Boisfranc, poscia nella galleria di Manheim, e presentemente si vede in quella del re di Baviera a Monaco. È stato inciso da Giovanni Pesne, e messo in litografia, del 1818, da N. Muxel.

Larghezza, 4 piedi, 1 pollice; altezza, 3 piedi, 1 pollice.

Digitized by Google

Tavola 443.

SCUOLA ITALIANA. ALBANO. MUSEO FRANCESE.

GLI AMORI DISARMATI.

Varie Ninfe di Diana trovano alcuni Amori addormentati sotto certi alberi, ed esse colgono la occasione di vendicarsi, coll'impadronirsi delle loro armi, col mettere in pezzi gli archi, col disperdere i dardi. Una di loro taglia colle cesoie la cima delle ali d'un amore. Calisto, sull'ingresso del bosco, par che voglia sfidarli, e Diana per aria sembra applaudire alla sconfitta di questi piccoli dei.

Non v'ha nulla di più naturale, di più grazioso nè di più significante di questa scena, veramente anacreontica. Il paesetto è trattato con buon gusto quanto il sono le figure. I fondi e le ombre traggon però al nero, ma le carnagioni nelle parti chiare sono assai ben conservate.

Questo quadro è il più leggiadro della serie dei quattro che si veggono nel museo del Louvre, e che è stata incisa nel 1673 da Stefano Baudet.

Larghezza, 8 piedi; altezza, 6 piedi, 4 pollici.

Digitized by Google

Vleane pin.t

131.

LES AMOURS DESARMÉS.

GLI AMORI DISARMATI

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Murillo pinx.

ENFANS JOUANT AUX DÉS

RAGAZZI CHE GIUOCANO AI DADI.

Digitized by Google

RAGAZZI CHE GIUOCANO AI DADI.

I quadri di storia dipinti da Murillo fan conoscere il genio di questo pittore: ma necessario non è di aver ricorso a queste grandi composizioni per convincersi della profondità del suo pensiero, per vedere con qual diligenza ei studiava la natura e l'abilità che aveva di esprimerla a dovere.

Non v'è nulla di più semplice di questo quadro, che rappresenta tre ragazzi e un cane; ma quale varietà nell'espressione di ciascun di questi ragazzi! quello di mezzo ha appena gittati i dadi; non ostante ha già visto d'aver vinto, e il piacer della vincita rende allegra la sua fisonomia; l'altro all'opposto guarda con ansia il colpo fatale che gli toglie ogni speranza. Il terzo, ritto, non è distratto dal giuoco; ei non pensa che a vivere, non intende che a sè, e non vede manco il suo povero cane che, cogli occhi fissi sopra di lui, tien dietro a tutti i moti della sua mano, sperando gli caschi qualche cosa per soddisfare esso pure al suo appetito.

Questo quadro d'un color vigoroso appartiene da gran tempo al re di Baviera; ora si vede nel palazzo di Schleissheim. È stato messo in litografia da F. Piloty.

Digitized by Google

Altezza, 4 piedi, 6 pollici; lunghezza, 3 piedi, 4 pollici.

Tavola 445.

SCUOLA OLANDESE. ..... VANDE VELDE. ... GALLERIA DI MONACO.

PAESETTO.

GREGGE CHE PASSA UN RUSCELLO.

I paesetti di Adriano Vande Velde sono assai ricercati, e si pagano carissimi, poichè molte volte in alcune vendite sono ascesi fino a 20,000 franchi. Egli è vero che pochi pittori han tanto bene quanto lui veduta la natura e l'hanno espressa con tanta perfezione. Il suo colore è eccellente, i suoi tocchi son freschi; la sua aria vivace brilla attraverso agli alberi; la frasca è bene sminuzzata. Le figure sono diligentemente disegnate; non si può bramar nulla circa alla correzione dei cavalli, delle capre e dei montoni; e' sono espressi con un ingegno ed una abilità maggiori d'ogni elogio.

Il pittore ha senz'altro rappresentato in questo quadro il ritorno da un mercato; vi si osserva una contadina in una carretta, che se ne torna a casa colla vacca e coi castrati da lei comprati, e che col loro prodotto accresceranno gli agi della famiglia.

Un mandriano, scalzo, è ancora entro l'acqua,

Digitized by Google

Claude Vitale p.

PAYSAGE

TROUPEAU TRAVERSANT UNE RIVIÈRE.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Tavola 446.

Lucas de Leyde p. 292.

LA CIRCONCISION.

LA CIRCONCISIONE.

Digitized by Google

mentre nell'indietro un altro gregge passa lo stesso ruscello, guidato da un pastorello colla sua compagna.

Questo prezioso quadro, dell'antica collezione di Monaco, è ora nel palazzo di Schleissheim. È stato messo in litografia nel 1820 da C. Aver.

Larghezza, 1 piede, 4 pollici; altezza, 1 piede, 3 pollici.

Tavola 446.

SCUOLA OLANDESE. ..... LUCA DI LEIDA. ... GALLERIA DI MONACO.

LA CIRCONCISIONE.

L'operazione della circoncisione era presso gli Ebrei un obbligo ingiunto dalla legge; e quantunque la potesse esser fatta da tutti, e dovunque, l'uso volea che fosse fatta da un sacerdote nella Sinagoga. Quell'uomo che reggeva il bambino mentre il sacerdote facea l'operazione, chiamavasi padrino. In quanto poi alle donne, le non assistevano alla ceremonia. È dunque un errore di Luca di Leida l'aver poste nel suo quadro la Vergine e sant'Anna. Neppure i due leviti che si veggono ai lati erano necessari alla ceremonia, ed ha fatto male il pittore a rappresentarli col capo ignudo.

Tutte le figure in questo quadro son terminate con estrema diligenza, e le vesti sono espresse colla più gran precisione. Egli è dipinto in rame e viene

Digitized by Google

dalla galleria dei Due Ponti; ora è nel palazzo di Schleissheim. È stato messo in litografia da N. Strixner.

Altezza, 10 pollici, 6 linee; larghezza, 7 pollici.

Tavola 447.

SCUOLA OLANDESE. A. BRAUWER. GALLERIA DI MONACO.

CONTADINI CHE CANTANO.

Brauwer fu inspirato dalla natura, e da lei ebbe quel talento onde fe' prova ne' suoi quadri. Limitossi per altro quasi sempre a rappresentar certe scene delle quali era stato testimone per le bettole da birra, ed anche nei luoghi di mal costume che solea frequentare.

Si veggono qui cinque contadini, tre dei quali son seduti presso a un camino; il quarto è ritto; il quinto è sul davanti seduto sur una conca; ei canta segando con una bacchettina sopra un violino senza corde.

Questo quadro d'un mirabile effetto è dipinto in tavola, e già da gran pezza fa parte dell'antica galleria di Monaco. È stato messo in litografia da N. Strixner.

Altezza, 9 pollici; larghezza, 7 pollici, 6 linee.

Digitized by Google

Brauwer pinx.

PAYSANS CHANTANT.

CONTADINI CHE CANTANO.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

TRANSLATION DES CORPS DE S^T GERVAIS ET S^T PROTAIS

TRASLAZIONE DEI CORPI DI S. GERVASIO E DI S. PROTASIO.

Digitized by Google

TRASLAZIONE

DEI SANTI GERVASIO E PROTASIO.

Avendo l'imperator Diocleziano fatto morire i due fratelli Gervasio e Protasio, i loro corpi furon seppelliti in una chiesa di Milano, e poi si perdè in breve il sovvenire di questi martiri, e quello del luogo in cui erano stati posti. Ma nel 386 avendo sant' Ambrogio avuta in sogno la rivelazione che i corpi di questi martiri eran deposti nella Basilica di San Felice e di San Naborre, fece scavare la terra e da alcuni segni certi ben tosto furon essi riconosciuti.

All' atto della traslazione di codeste preziose reliquie, un uomo di cui erasi impossessato lo spirito del demonio fu a un tratto voltato sossopra e si mise a gridare che al par di lui sarebber tormentati coloro che volesser negare la realtà dei martiri, ovvero che non credessero l' unità della Trinità, insegnata da sant'Ambrogio, all'opposto dei dogmi degli Ariani, i quali erano in quel secolo potentissimi.

Questa composizione è la più ragguardevole che abbia eseguita Filippo de Champaigne, ed è una delle tre ch'egli fece verso il 1665 per servir di modello a certe tappezzerie che fece allora eseguire

Digitized by Google

la parrocchia di San Gervasio, per decorarne la chiesa nei giorni di gran festa. Questo quadro è notevolissimo per la ricchezza della sua ordinanza, la verità del colorito e l'espressione sì vera che svariata dei diversi personaggi. I panneggiamenti son dipinti con somma morbidezza, e il quadro sarebbe perfetto se avesse un po' più d'anima e di calore.

Larghezza, 20 piedi, 6 pollici; altezza, 11 piedi.

Tavola 449.

SCUOLA ITALIANA. ••••••••• RAFFAELE. ••••••• GABINETTO PRIVATO.

LA VERGINE E IL BAMBIN GESÙ.

Fra i tanti quadri della Vergine, d'invenzione di Raffaele, il presente si fa notare per una estrema purezza di disegno, non che per una gran finezza d'espressione. Il suo colorito è d'una straordinaria freschezza, e il quadro è conservatissimo. La nobiltà e il candore della Vergine sono espressi in modo sublime, non che la grazia infantile del bambinello Gesù.

Questo prezioso quadro è stato dipinto in tavola da Raffaele, ed ora è in tela. Si crede che il pittore l'eseguisse in Roma, poco tempo dopo il suo arrivo in Firenze. Fu comprato dal sig. de Seignelay, e

Digitized by Google

Tavola 449.

Raphael pinx. 294.

LA VIERGE ET L'ENFANT JÉSUS.

LA VERGINE E IL BAMBIN GESÙ.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Zampieri le Dominicain p. 202.

HERCULE ET OMPHALE.

ERCOLE E ONFALE.

Digitized by Google

dal suo gabinetto passò successivamente in quello dei sigg. de Montarsis e Rondè, giojelliere del re, poi nella galleria del *Palais-Royal*.

L'hanno inciso Boulanger, Nicola de Larmessin e A. Romanet.

Altezza, 2 piedi, 4 pollici; larghezza, 1 piede, 6 pollici.

Tavola 450.

SCUOLA ITALIANA. ..... D. ZAMPIERI. ... GALLERIA DI MONACO.

ERCOLE E ONFALE.

Non avendo Ercole potuto ottenere l'espiazione per l'omicidio d'Ifito, cadde in certi accessi che si considerarono quali attacchi d'epilessia. E siccome l'oracolo gli disse che, se volea liberarsi dal male che l'affliggeva, doveva esser venduto come schiavo, così Mercurio il vendette effettivamente ad Onfale, regina di Lidia; e per mostrare la condizione di schiavitù cui era ridotto, gli artisti l'hanno tutti rappresentato con la conocchia e il fuso, intento a filare in presenza d'Onfale.

Si è pure creduto indicare con ciò la servitù a cui avealo ridotto l'amore che provava per quella principessa. In questo senso Domenico Zampieri ha composto il suo quadro, il quale del rimanente è ragguardevolissimo quanto al colore e all'espressione.

Digitized by Google

Questo quadro si trova nel palazzo di Schleissheim ed è stato messo in litografia da F. Piloty.

Larghezza, 7 piedi, 3 pollici; altezza, 5 piedi, 1 pollice.

Tavola 451.

SCUOLA FIAMMINGA. ∞∞∞∞∞ RUBENS. ∞∞∞∞∞ GALLERIA DI MONACO.

BAMBINI

CHE PORTANO UNA GHIRLANDA DI FIORI E FRUTTA.

Non v'ha nulla di più grazioso di questa leggiadra composizione, in cui Rubens ha rappresentato sette bambini di grandezza naturale, che portano una ghirlanda di fiori e frutta. Le loro attitudini variate, la dolcezza delle loro fisonomie, la differenza di colore dei loro capelli, quella della loro carnagione tutto insomma rammenta la gran superiorità di talento del più abile dei pittori fiamminghi.

La ghirlanda è dipinta da Pietro Snyders con una rara perfezione. La vivacità e la verità dei colori la rendono totalmente ammirabile, e danno anche maggior risalto alle belle carnagioni di Rubens.

Questo leggiadro dipinto facea parte della galleria di Dusseldorff; ora si vede in quella di Monaco. È stato messo in litografia da Ferdinando Piloty.

Larghezza, 6 piedi, 4 pollici; altezza, 3 piedi, 9 pollici.

Digitized by Google

Rubens pinx.

ENFANS PORTANT UNE GUIRLANDE DE FRUITS.

BAMBINI CHE PORTANO UNA GHIRLANDA DI FRUTTA.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

L'ABREUVOIR.

L. ABBEVERATOIO

Tavola 452.

SCUOLA OLANDESE. ∞∞∞∞∞ WOUWERMANS. ∞∞∞ GALLERIA DI MONACO.

L'ABBEVERATOIO.

Non conoscendo il pregio delle proprie opere, le quali però certi mercatanti vendean carissime, Wouwermans visse nella mediocrità e non escì mai di Harlem, sua città natale. I suoi quadri con tutto ciò sono ragguardevoli per la varietà ch'ei seppe mettere nella maniera onde li componeva, benchè avesse mai sempre a rappresentar scene simili, delle quali i cavalli formano il precipuo obbietto.

Veggonsi qui alcuni cavalli che varii condottieri menano a bere sulle sponde d'un fiume. Questo occupa tutto il lato destro del quadro e si stende assai lungi da questa parte, mentre il lato sinistro è chiuso da un muro in parte ruinato, nel quale scorgesi la porta d'una città d'onde sta per escire un mulattiere.

Sul davanti a mano manca è segnata la marca di Filippo Wouwermans.

Questo quadretto è dipinto in tavola, si vede nella galleria di Monaco, ed è già stato messo in litografia da F. Hobe.

Larghezza, 1 piede, 1 pollice 1/2; altezza, 1 piede.

Digitized by Google

L' ADULTERA.

Non rianderemo ciò che altrove dicemmo circa la legislazione degli Israeliti rispetto all' adulterio; ora non d' altro c' interterremo che della maniera nobile e dignitosa onde il Pussino ha rappresentata una rea, che vergogna del suo delitto, intimorita dal cospetto de' suoi accusatori, ma che pure serba ciò non ostante qualche speranza nella bontà del suo giudice.

La donna è in ginocchio, lo scompiglio delle sue vesti indica bastantemente esser lei stata sorpresa, poi condotta mal suo grado; la sua attitudine è piena d' abbandono, senza essere però indecente; la si vede umiliata, senz'essere avvilita. La figura di Gesù Cristo non è sublime quanto si vorrebbe, il carattere della sua fisonomia non è punto elevato, e il volto è un po' corto; ma tutti gli altri personaggi sono animati da sentimenti diversi, rappresentati con una verità e maestria superiori a qualunque elogio. Da lungi si mostra un' altra donna, pare inquieta, ma capisce che disdirebbe la sua presenza, e stassi lontana.

Questo quadro fu dipinto verso il 1653 per lo architetto Andrea le Nostre. Gherardo Audran ne

Digitized by Google

Poussin pinx.

LA FEMME ADULTÈRE.

LA DONNA ADULTERA.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Charsin pinx.

UNE CUISINIÈRE.

UNA CUOCA.

Digitized by Google

fece allora una bellissima stampa la quale contribuì certamente ad estendere il credito del pittore. Il quadro poscia passò nella collezione del re, ed ora si vede nella galleria del Louvre.

Larghezza, 6 piedi, 1 pollice; altezza, 3 piedi, 9 pollici.

Tavola 454.

SCUOLA FRANCESE. CHARDIN, GALLERIA DI MONACO.

UNA CUOCA.

Mentre nel secolo XVIII.° parea che tutti i pittori della Scuola Francese mettessero in non cale la natura e se ne scostassero, il solo Chardin seppe esserne imitator fedele, o rappresentando oggetti inanimati o delineando sulla tela qualche scena famigliare. Curioso che Hogarth, il quale viveva all'epoca istessa che Chardin, non abbia in verun modo parlato di lui nelle sue osservazioni sulla pittura, e che abbia detto che la Scuola Francese non avea nè pure un maestro che avesse un mediocre colorito!

Il pittore ha qui posta una cuciniera la quale interrompe il suo lavoro per osservare attentamente un oggetto che lo spettatore non può vedere. Tutte le minute cose son rappresentate colla più esatta

Digitized by Google

verità. Le vesti son quelle che solean portarsi alla epoca in cui viveva il pittore.

Questo quadretto è nel palazzo di Schleissheim; è stato posto in litografia da Wolfgang Flachenecker.

Altezza, 1 piede, 5 pollici; larghezza, 1 piede, 2 pollici.

Tavola 455.

SCUOLA ITALIANA. — GIOVANNI DA FIESOLE. — FIRENZE.

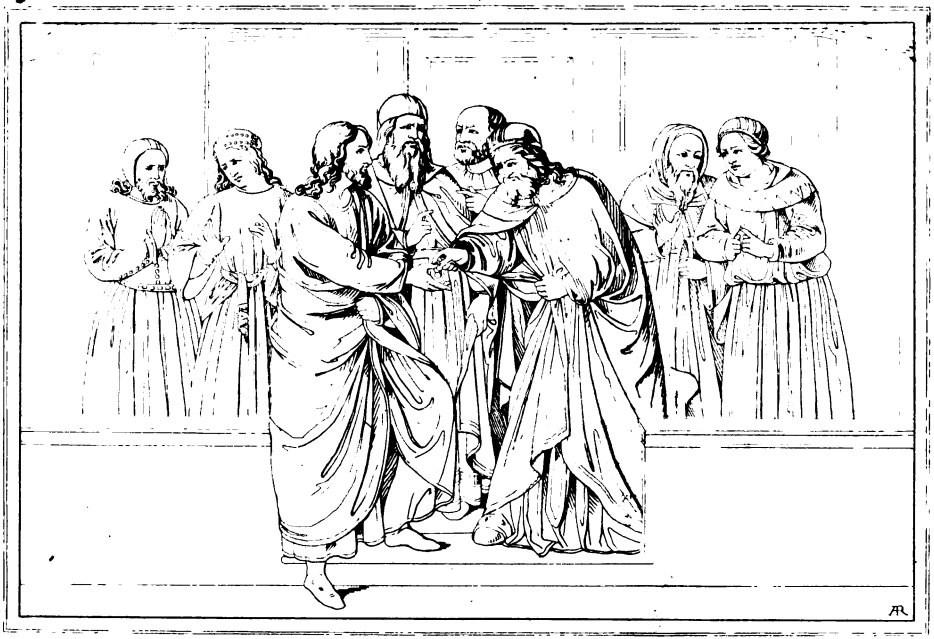
GIUDA

CHE RICEVE IL BREMIO DELLA SUA TRADIGIONE.

I principi dei sacerdoti, vedendo come Gesù Cristo guadagnasse nello spirito del popolo, risolsero di perderlo; ma temeano una sommossa se cercavan di impadronirsi della sua persona mentre ei predicava nel tempio, o altrove, davanti alla moltitudine. Si trasser d'imbarazzo, come narra il Vangelo, allorchè « uno dei dodici, per nome Giuda Iscariotte, andò » verso i principi dei sacerdoti, e disse loro: — » Quanto volete darmi ed io ve lo darò in mano? — » Gli offersero trenta monete d'argento; e d'allora » in poi costui cercò occasione propizia per darlo » ad essi in mano. »

Molti pittori han dato l'istante in cui Giuda viene ad arrestare il Salvatore allorchè faceva orazione nell'orto, ma io non credo che nessun altro artista

Digitized by Google



Jean-Ange de Fiesole inc

JUDAS RECEVANT LE PRIX DE SA TRAHISON.

GIUDA CHE RICEVE IL PREMIO DEL SUO TRADIMENTO.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Cramer pinx.

ADAM ET ÈVE.

ADAMO ED EVA

Digitized by Google

abbia rappresentato il momento in cui Giuda va a trattare coi principi dei sacerdoti e a ricevere il premio del suo tradimento.

Frate Giovanni, domenicano del convento di Fiesole, ha dipinto questo soggetto sul davanti d'un armadio a otto sportelli, che già tempo serviva a chiudere l'argenteria del convento dei frati Serviti a Firenze. Queste assicelle son tuttora conservate nel convento. Esaminandole, si può convincersi dell'abilità di frate Giovanni, specialmente nella espressione e nel colorito.

Questo quadretto è dipinto a tempera. È stato inciso da C. Lasinio e da M. Carboni.

Larghezza, 1 piede, 1 pollice; altezza, 10 pollici.

Tavola 456.

SCUOLA ITALIANA. ..... CIGNANI. ..... MUSEO FRANCESE.

ADAMO ED EVA.

Trovasi in questo quadro una certa grazia che è tutta propria di Cignani; vi si scorgono pure alcune piccole parti che paiono imitate dai Caracci e da Guido; ma, ad onta della sua abilità, questo pittore, sì come Carlo Maratti, non potè affatto guarentirsi da quel cattivo gusto che a tempo suo infestava tutte le scuole d'Italia.

Digitized by Google

In questo quadro d'Adamo e d'Eva l'espressione è giusta, l'atteggiamento d'ogni figura è naturale e non difetta di verità. Eva mostra a dovere l'atto di sollecitare; essa cerca di sedurre; scorgesi nelle mosse e in sul volto d'Adamo il suo rispetto per l'ordine di Dio, vi si capiscono la peritanza e la agitazione che tengon dietro a un primo rifiuto. Benchè egli esiti ancora, si vede che sta lì lì per cedere. Il torso e le braccia d'Adamo non mancan nè di verità, nè di nobiltà, ma le ginocchia e le gambe son pesanti. Il disegno della figura d'Eva è pieno di difetti, la testa è senza spirito. Il colorito in generale è freddo e terreo; la luce è sparsa troppo ugualmente; e gli animali sono tanto mal dipinti quanto mal disegnati.

Si dee dire, per iscusare il pittore, ch'egli avea settantacinque anni allorchè fece questo quadro nel 1703.

Si vede nella galleria del Louvre ed è stato inciso da Pierron.

Altezza, 7 piedi; larghezza, 4 piedi, 10 pollici.

Digitized by Google

Digitized by Google

Rubens pinx

RUBENS

ET SA FEMME ÉLISABETH BRANT.

RUBENS E SUA MOGLIE ELISABETTA BRANT.

Digitized by Google

RUBENS

E SUA MOGLIE ELISABETTA BRANTS.

Il pittor Rubens stava da gran tempo in Genova allorchè imparò nel 1609 la malattia di sua madre, e, per quanto s'affrettasse, giunse troppo tardi in Anversa. Estremamente afflitto, si ritrasse nella abbazia di San Michele. Calmato il suo dolore, ei pensava di ritornare a Mantova: l'arciduca Alberto volea rattenerlo in Fiandra, ma non vi sarebbe forse riuscito se l'amore non vi si fosse posto di mezzo.

Avendo Rubens avuto spesso l'incontro di vedere in casa di Filippo, suo fratello maggiore, la sorella di sua moglie, se ne invaghì e la sposò. Figliuola del senatore Giovanni Brants e di Chiara de Moï, chiamavasi Elisabetta, e morì nel 1626.

Rubens si è rappresentato in questo quadro allato a sua moglie; sono essi entrambi seduti sotto un pergolato guernito di caprifoglio; la sua mogliera posta sul davanti posa la sua man destra su quella del marito, nell'altra ha un ventaglio chiuso. Ha il capo coperto d'un cappello di paglia, e al collo un collare di tela increspato, guernito di merletto. La sua veste è d'una stoffa nera, aperta davanti, e

Digitized by Google

che lascia vedere una larga striscia di drappo d'oro per la stecca del busto; e una gonnella di seta rossa, guernita di gallone d'oro. Il vestiario di Rubens è grigio giallastro con certi ornamenti neri. Anche il il suo mantello è nero, foderato di violetto, e le calze son gialle. Le mani son dipinte in modo stupendo.

Dalla galleria di Dusseldorff questo quadro passò in quella di Monaco. È stato messo in litografia da Flachenecker.

Altezza, 5 piedi, 6 pollici; larghezza, 4 piedi, 2 pollici.

Tavola 458.

SCUOLA FIAMMINGA. ∞∞∞∞∞ RUBENS. ∞∞∞∞∞ GALLERIA DI MONACO.

ELENA FORMANN.

Rubens era vedovo da quattr'anni, quando nel 1630 credè dover formare nuovi legami, e sposossi ad Elena Formann allora in età di sedici anni e di una straordinaria bellezza: avea capelli biondi e una carnagione mirabilmente fresca. Si crede che Rubens non avesse avuta dalla sua prima moglie che un figliuolo chiamato Alberto. L'arciduca d'Austria eragli stato padrino, e in seguito fu fatto consigliere nella corte suprema del Brabante. Dalla seconda moglie Rubens ebbe cinque figliuoli.

Digitized by Google

Rubens pinx.

HÉLÈNE FORMANN.

ELENA FORMANN

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Girard. dis.

BATAILLE D'AUSTERLITZ.

BATTAGLIA D'AUSTERLITZ.

Google

L'eleganza e la ricchezza del costume, e la facilità onde questa figura è dipinta, fan vedere che il pittore stava molto attento al suo modello, e che egli ha imitato ogni cosa colla maggior perfezione.

Questo quadro appartiene da gran tempo allo elettor di Baviera. Ora lo si vede nella galleria di Monaco, ed è stato messo in litografia da Wolfgang Flachenecker.

Altezza, 5 piedi, 11 pollici; larghezza, 4 piedi, 3 pollici.

Tavola 459.

SCUOLA FRANCESE. GÉRARD. MUSEO FRANCESE.

BATTAGLIA D'AUSTERLITZ.

L'armata francese era nei dintorni di Boulogne, con tutti i mezzi di trasporto per una discesa in Inghilterra, allorchè nel mese d'agosto 1805 seppesi che molte potenze apparecchiavansi alla guerra. Ecco che l'imperatore colla rapidità del lampo trasporta la sua armata dalle rive della Manica sopra l'Inn. In soli cinquanta giorni centomila uomini discorrono già uno spazio di dugento settantacinque leghe.

I varii corpi alleati, sorpresi pria d'essersi riuniti, son battuti, sbaragliati o dispersi. L'imperatore si impadronisce di Vienna, ma si resiste, e la grande

Digitized by Google

armata continua la sua mossa fino in Moravia, dove all'imperatore vien fatto di determinare il nemico a battersi sul terreno da lui scelto come il più atto ad assicurar la sua perdita e la vittoria di Francia.

Gli alleati aveano novantacinque mila uomini, i Francesi ventimila di meno. Il 2 dicembre, alle sette del mattino, incominciò la battaglia, e prima di notte i Francesi avean fatti prigioni trentamila uomini, quindici generali; e avean presi cent'ottanta cannoni e quarantacinque bandiere.

Verso l'un'ora parea che la vittoria venisse tuttora contesa per la tenacità della guardia imperiale russa, allorchè il general Rapp, alla testa dei granatieri a cavallo della guardia imperiale francese, fece una carica sì impetuosa che ruppe affatto l'inimico.

L'istante scelto dal sig. Gérard pel suo quadro è quello in cui il general Rapp viene a recar questo annuncio a Napoleone.

Questo quadro, che si vide nella gran sala delle esposizioni nel 1810, venne in seguito collocato nella soffitta della sala del Consiglio di stato nelle Tuillerie; ora si vede in una sala del Louvre. È stato inciso dal sig. Godefroy.

Larghezza, 32 piedi; altezza, 14 piedi.

Digitized by Google

Digitized by Google

1.

JUPITER.

GIOVE

Digitized by Google

GIOVE.

Questa magnifica statua di Giove appartiene per certo alla miglior epoca degli statuarii greci. Sì gli antichi e sì i moderni vi hanno annesso gran pregio: può vedersene la prova in una picciola copia scoperta vicino a Corinto, più di mezzo secolo fa, e comperata in allora da un viaggiatore inglese, sir Francesco Skipwith, non che nel disegno che ne fece il pittore Carlo Le Brun, come d'una delle più belle cose da lui vedute in Roma; la stampa su questo disegno trovasi nell'*Antichità spiegata* del P. Montfaucon.

Dopo essere stata per lungo tempo ammirata nel palazzo Verospi, questa statua fu trasportata nel Vaticano, ed ora è posta nel museo Pio-Clementino. È stata incisa dal sig. Carloni.

Altezza, 6 piedi, 6 pollici.

Digitized by Google

ALESSANDRO E ROSSANE.

Raffaele ha tolto questo soggetto in Luciano, il quale riferisce che il pittore Aezione espose ai giuochi olimpici il quadro degli amori di Rossane e di Alessandro.

La si vede, egli aggiugne « seduta sur un letto » tutta risplendente di gloria, ma ancor più brillante » per la sua bellezza: abbassa gli occhi per modestia » nel momento in che Alessandro a lei si mostra; » frattanto mille amorini le volteggiano d'intorno; » gli uni le tolgono il velo per di dietro, come per » farla vedere al principe; gli altri la ignudano: » alcuni tirano Alessandro pel manto, e lo scorgono » vicino alla bella: Il conquistatore *depone la sua* » *corona a'piè di Rossane;* Efestione le sta » allato, regge una face, e s'appoggia contro ad » Imeneo. Da un lato altri amori scherzano colle » armi di Alessandro; gli uni portano la sua lancia » e sembran curvi sotto carico sì pesante; gli altri, » seduti sul suo scudo, son condotti come in trionfo, » mentre un d'essi in agguato, o nascosto entro la » corazza del principe, pare aspetti che passino per » far loro paura. »

Raffaele ha preferito di fare offerire la corona da

Digitized by Google

Raphael pinx.

316.

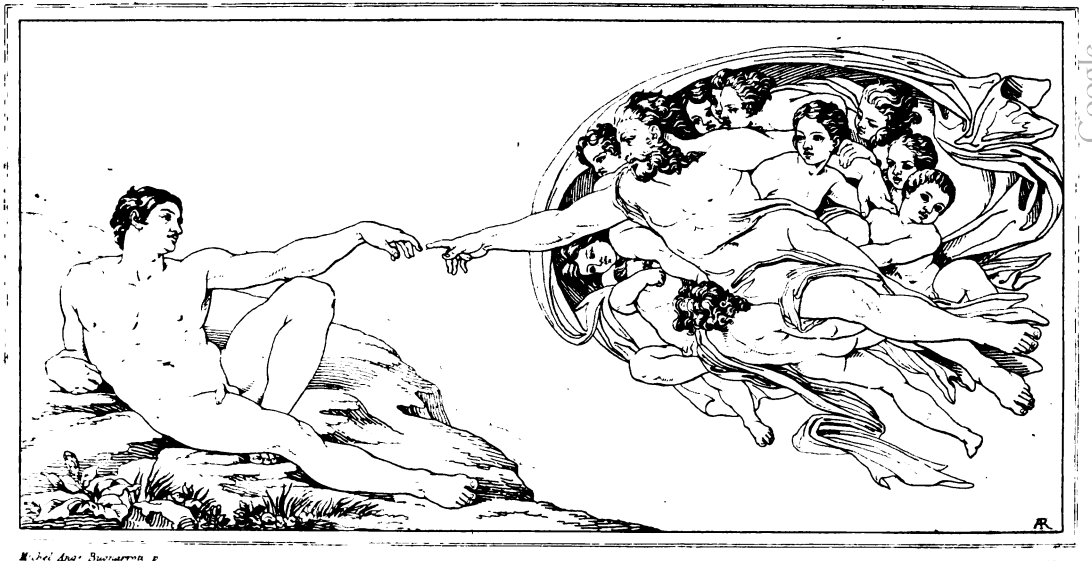
ALEXANDRE ET ROXANE

ALESSANDRO E ROSSANE

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google



Michel Ange Buonarroti p.

272.

DIEU ANIMANT L'HOMME

IDDIO ANIMA L'UOMO.

Digitized by Google

Alessandro, anzi che deporla ai piè di Rossane. Questa pittura vedesi in Roma nel palazzo Olgiati vicino alla porta Pia. È stata incisa nel 1774 da Giovanni Volpato. Il pittore ne fece due disegni, uno dei quali, portato in Francia dal cardinale Bentivoglio, fu da lui donato all'incisore Mellan; indi passò nei gabinetti del sig. Vanrose, del celebre ebanista Boule e del sig. de Crozat.

Tavola 462.

SCUOLA ITALIANA. ..... M. A. BUONARROTI. ..... ROMA.

IDDIO ANIMA L'UOMO.

Allorchè Iddio ebbe creata la terra e gli animali che l'abitano, disse: « Facciamo l'uomo ad immagin » nostra e a nostra similitudine, e domini egli sui » pesci del mare, sugli uccelli del cielo, sulle bestie » dimestiche, su tutta la terra, e su tutti i rettili » che striscian per terra. Iddio creò dunque l'uomo » a sua propria immagine... Il Signore Iddio formò » l'uomo della polvere della terra; diffuse sul volto » di lui un soffio di vita, e l'uomo divenne vivente » ed animato. »

Michelangelo ha messa la figura d'Adamo nel momento in cui, animata dalla volontà di Dio, sta per sorgere e camminare. Il pittore non poteva

Digitized by Google

rappresentare il soffio di Dio, ma vi ha supplito con un gesto indicatore, del quale è facile conoscere il motivo.

Questa composizione trovasi in un compartimento della vôlta della cappella Sistina. In mezzo alla vôlta si vede la creazione d'Eva, data al n.° 5 della Appendice della presente Raccolta. La creazione d'Adamo è posta nel compartimento di fianco verso il fondo. In quello che vien prima dal lato della porta d'ingresso si vede la caduta d'Adamo e di Eva che si troverà al n.° 497.

Questa composizione è stata incisa nel 1772 da Domenico Cunego.

Larghezza, 30 piedi? altezza, 10 piedi?

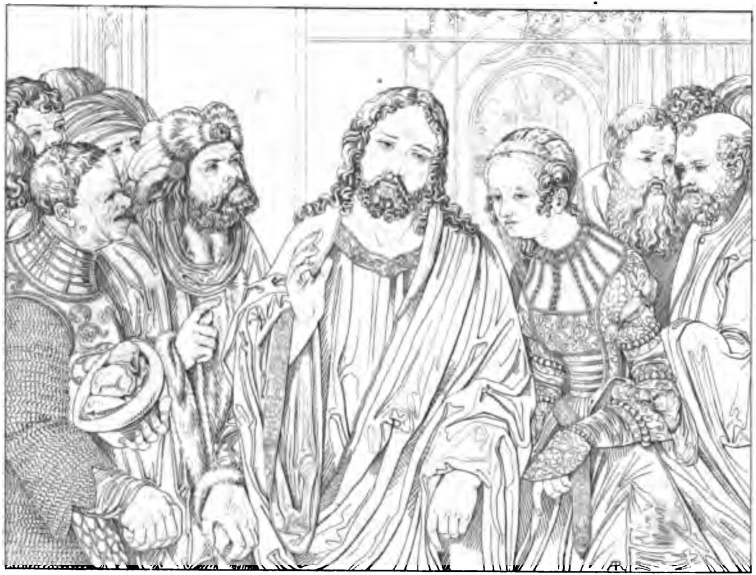
Tavola 463.

SCUOLA TEDESCA. — LUCA DE CRANACH. — GALLERIA DI MONACO.

L'ADULTERA.

Lo stesso soggetto dipinto da Agostino Caracci, Giacomo Robusti detto Tintoretto, e Nicola Pussino abbiam dato ai nn.i 8, 92 e 453. Avemmo allora occasione di riportare le usanze degli Israeliti come venivano scoprendo un'adultera, o le pene cui la assoggettavano le leggi, le parole pronunciate da Gesù Cristo per campare la rea, senza mettersi però in apparente opposizione colla legge penale.

Digitized by Google



Lucas le Cranach p.

LA FEMME ADULTÈRE.

LA DONNA ADULTERA.

Digitized by Google

Digitized by Google

Potemmo altresì far notare quanto fosser sublimi le composizioni di Caracci e del Pussino. Quella del Tintoretto non è pregiabile che in quanto al colore e all'espressione. Altrettanto non può dirsi di questa, dipinta da Luca de Cranach. Questo quadro, soltanto in mezza figura, non desta verun interesse rispetto alla composizione. La figura di Cristo occupa il mezzo; a destra è l'adultera, assai bella, giovane e riccamente vestita. Di dietro a lei si veggono gli apostoli, dei quali non iscorgesi distintamente che san Pietro e un altro; a sinistra sono alcuni Ebrei che portan già seco alcune pietre per far morire la delinquente.

Il volto di Gesù Cristo esprime la dolcezza e la bontà. La testa della giovine è notevole per la sua aria di candore. Quelle degli apostoli mostrano qualche imbarazzo per risolvere la quistione; mentre gli Ebrei fan vedere il desiderio di sfogare la loro vendetta. Questo quadro dipinto in tavola fa parte da gran tempo della galleria di Monaco; è stato messo in litografia nel 1818 da N. Strixner.

Larghezza, 4 piedi, 8 pollici; altezza, 3 piedi, 8 pollici.

Digitized by Google

Tavola 464.

SCUOLA OLANDESE. ..... RUYSDAEL. ..... GALLERIA DI VIENNA.

PAESETTO.

UN BOSCO TRAVERSATO DA UNA STRADA.

Questo quadro, che è uno de' più pregiabili del pittore Ruysdael, è toccato mirabilmente e benissimo conservato. Taluni il mettono a livello della celebre caccia del cervo che si vede nella galleria di Dresda. Non ostante, la sua composizione è meno ricca e più monotona.

A destra sul davanti è segnato il nome RUYSDAEL. Il pittore Ender ne ha fatta una copia stimatissima. Questo quadro è nella galleria del Belvedere in Vienna, ed è stato inciso da Ferdinando Kettner e da Kilian Poukeimer.

Larghezza, 6 piedi; altezza, 4 piedi, 6 pollici.

Tavola 465.

SCUOLA OLANDESE. ... P. DE HOOGHE. ... GALLERIA DI MONACO.

UNA GIOVINE RITTA,

ACCANTO A UN UOMO SEDUTO.

I quadri di Pietro de Hooghe son molto rari; non se ne vede alcuno nella galleria del Louvre a Parigi, nè in quella del Belvedere a Vienna; e nè manco

Digitized by Google

Ruysdael pinx.

PAYSAGE;

UN BOIS TRAVERSÉ PAR UNE ROUTE

PAESETTO. UN BOSCO TRAVERSATO DA UNA STRADA

Digitized by Google

Digitized by Google

JEUNE FEMME DEBOUT PRÈS D'UN HOMME ASSIS

UNA GIOVANE RITTA ACCANTO A UN UOMO SEDUTO.

Digitized by Google

Digitized by Google

nei musei d'Amsterdam e dell' Aja, e non havvene che uno solo nella galleria di Dresda e uno in quella di Monaco.

I primi quadri che fe'questo pittore rappresentan paesetti nella maniera di Berghem, ma poscia si mise a dipingere scene famigliari giusta lo stile di Metzu e di Mieris. Quella che qui diamo fa vedere un ufficiale che sen ritorna in casa, e si riposa dalle fatiche del servigio militare; la sua mogliera, nel porgergli un bicchiere di vino, pare lo intertenga di cose del maggior momento. Un altro militare, temendo riescire importuno, guarda sbadatamente per la finestra, per non intendere il colloquio. In fondo alla camera si vede una porta aperta, e una donna seduta accanto a un caminetto.

Le figure di questo quadro son piene d'espressione e le minute cose dipinte con diligenza. È nella galleria di Monaco ed è stato messo in litografia da Wolfgang Flachenecker.

Larghezza, 2 piedi, 3 pollici; altezza, 1 piede, 11 pollici.

Digitized by Google

PESTE DEI FILISTEI.

I Filistei, vinti gl'Israeliti, condussero l'Arca d'alleanza nella loro città d'Azot, e la posero nel tempio di Dagone. Il giorno dopo fu trovato l'idolo rovesciato davanti all'Arca Santa. Poscia « la mano » del Signore s'aggravò su quelli d'Azot e li ridusse » a una desolazione estrema; afflisseli con infermità, » sbucarono a un tratto moltissimi topi, e videsi » per tutta la città una confusione di morti e di » morienti. »

Il Pussino ha rappresentata questa scena d'orrore con quella superiorità che si nota in tutte le sue composizioni. A destra si vede il tempio di Dagone e l'idolo rovesciato a terra; inoltra un gruppo di Filistei verso il tempio per accertarsi dell'esattezza del prodigio loro annunciato dal sacerdote. Sul davanti, nel mezzo, ha esalato l'ultimo fiato una madre; accanto alla medesima è già morto un de'suoi figliuoletti, mentre un altro più tenero cerca tuttora cibarsi sul petto della madre; ma un uomo la cui azione fa conoscere l'infezione ch'ei risente, tenta allontanarlo. A mano manca altre persone sembran movere a codesta piazza per soccorrere i moribondi;

Digitized by Google

Poussin pinx.

PESTE DES PHILISTINS.

PESTE DEI FILISTEI.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Primatice pinx.

366.

ADÉLAIDE DEMANDE JUSTICE A OTHON Ier.

ADELAIDE IMPLORA GIUSTIZIA DA OTTONE I.°

Digitized by Google

nell' indietro si veggono due uomini che asportano un infelice già fatto cadavere.

Il Pussino fece il presente quadro in Roma, del 1630, epoca in cui il suo merito non era per anche riconosciuto. Gli fu pagato circa trecento franchi, e nell' inventario del museo il suo prezzo ascende a trentamila franchi. Dopo avere appartenuto a uno scultore per nome Matteo, passò presso il duca di Richelieu, poi fu comprato dal re. È stato inciso da Stefano Picart e da Niquet.

Larghezza, 6 piedi; altezza, 4 piedi, 7 pollici.

Tavola 467.

SCUOLA ITALIANA. ∞∞∞∞∞∞ PRIMATICCIO. ∞∞∞∞ GABINETTO PRIVATO

SANTA ADELAIDE

IMPLORA GIUSTIZIA DALL' IMPERATORE OTTONE I.°

Lotario, re d'Italia nel 945, sposò due anni dopo Adelaide, figlia di Rodolfo II, re di Borgogna. Questo matrimonio fu turbato presto dalle guerre che Lotario ebbe a sostenere contro Berengario, il quale, per quanto si crede, fece nel 950 avvelenare il re d'Italia.

Il vincitore volea costringer la vedova di Lotario a sposare suo figlio Adalberto, per assicurare a lui il regno; ma questa principessa a ciò si rifiutò, e fu

Digitized by Google

rinchiusa nel castello di Gorda (*). Avendola un sacerdote, per nome Martino, tratta dalla prigione, reclamò essa il soccorso d'Ottone I.°, soprannomato il Grande. L'imperatore, commosso dalla bellezza di Adelaide, sposolla nel 951, ed ottenne con questo matrimonio la sommessione della Lombardia (**). Rimasta vedova una seconda volta, Adelaide visse lunga vita e morì santamente, il 16 dicembre 999.

Se la istoria ne dà per certi i fatti da noi narrati, possiamo nutrire alcun dubbio sul modo strano onde la regina Adelaide sarebbesi presentata al cospetto dell'imperatore con in mano la testa del marito, ch'era morto già da un anno. Il pittore Francesco Primaticcio avrà senz'altro trovato il fatto riferito

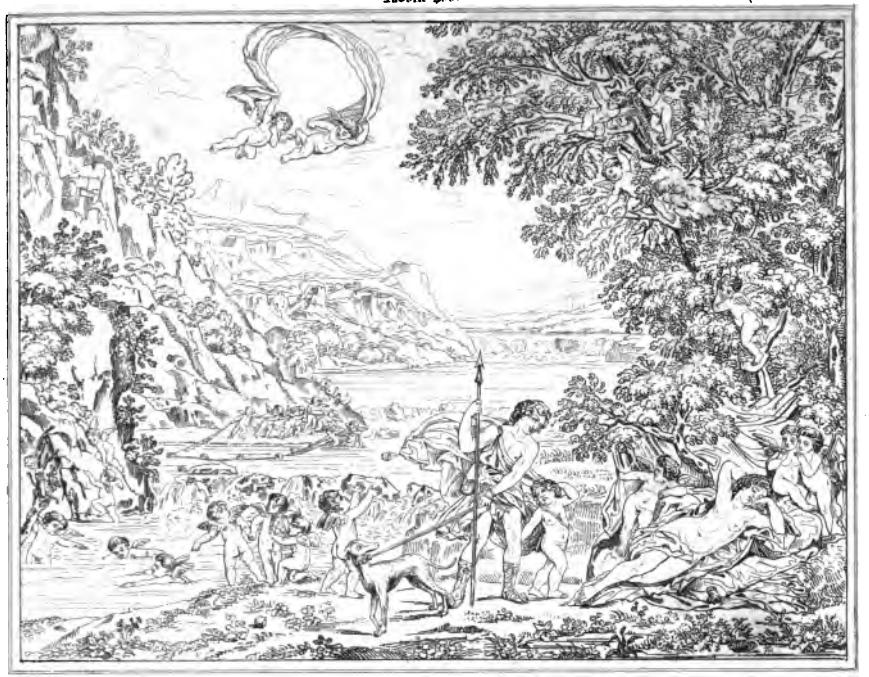
(*) La storia di questa Adelaide, più che tante altre del medio evo, mirabilmente si presta a poetiche inspirazioni. Ben lo vide il chiarissimo sig. avvocato Giuseppe Pellegrini, che alla professione di gravissima disciplina unisce l'amore delle lettere amene, e seppe trarne argomento ad una cantica in ottava rima, ch'egli intitolava ADALBERTO, e che nel 1836 fu stampata in Firenze coi tipi della SPERANZA. Tutti coloro che nelle patrie cose pongono affetto troveran, non v'ha dubbio, un'utile ricreazione in leggendo i cinque canti di questo poemetto che l'inclito autore, senza tradir punto l'istoria, inleggiadriva di belle invensioni e di belli episodii, esposti in bellissimi versi.

(**) Veggasi la lodatissima opera in cinque volumi, di G. D. MEYER, intitolata: SPIRITO, ORIGINE E PROGRESSI DELLE ISTITUZIONI GIUDIZIARIE DEI PRIMARII STATI D'EUROPA, volgarizzata da Marco Malagoli Vecchj, vol. IV, lib. VI, capit. I, pag. 17, nelle note storico-critiche del traduttore. Prato, tipografia Aldina, 1839.

Note del traduttore, MARCO MALAGOLI VECCHJ.

Digitized by Google

Digitized by Google



Albane pinx 132.

VÉNUS ET ADONIS

VENERE E ADONE.

Digitized by Google

in una vita di santa Adelaide, in cui l'autore ha raccolte le cose più straordinarie, senza badar poi se potevano esser vere.

Questo quadretto di Primaticcio è dipinto in tavola; ha fatto parte della collezione formata da Luciano Bonaparte, principe di Canino; ed è stato inciso da Fabri.

Tavola 468.

SCUOLA ITALIANA. ALBANO. GABINETTO PRIVATO.

VENERE E ADONE.

Ovidio racconta che Adone era tanto appassionato per la caccia, che dilungossi dalla dea della bellezza per discorrer le foreste; così Rubens e Tiziano han rappresentato questo celebre cacciatore. In queste quadro l'Albano ha messa maggior galanteria; se la dea di Citera è abbandonata, la è mentre dorme, e il cacciatore parrebbe poi anche presto a cedere alle sollecitazioni dell'amore se non fosse fortemente stimolato dal suo cane che tiene pel guinzaglio.

Il sito del quadro rappresenta l'ingresso d'un bosco, vicino al quale scorre un'ampia riviera.

Questo quadro fa parte della serie di quattro che si veggon nella galleria del Louvre, e che sono stati incisi da Stefano Baudet. Sono stati dati ai nn.i 81, 432 e 437.

Larghezza, 8 piedi; altezza, 6 piedi, 4 pollici.

Digitized by Google

UNA STREGA.

Il merito principale dei quadri di Teniers sta nella varietà ond' egli seppe rappresentare alcune scene famigliari e talora triviali degli abitanti della Fiandra, nel secolo in cui viveva. Questo non ha alcuna relazione colle abitudini di Teniers; è tutto d'immaginazione, e il pittore cessando di imitare la natura, ha nondimeno fatta un' opera di gran merito. Prova ne sia che questa pittura ha decorato il gabinetto del celebre pittore Giosuè Reynolds.

Le orride e fantastiche figure che brulicano in questo quadro non che il rabbioso furore di Cerbero contrastano benissimo con la perfetta calma della strega, che mantiene continuo un commercio nello inferno.

Si conosce di questo prezioso quadro una bella stampa in mezza-tinta, fatta nel 1786 da Riccardo Earlom.

Digitized by Google

Teniers pinx.

UNE SORCIÈRE.

UNA STREGA

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Vinants pinx.

PAYSAGE,

UN CHASSEUR ET UNE DAME A CHEVAL.

PAESETTO. UN CACCIATORE E UNA SIGNORA A CAVALLO.

Digitized by Google

Tavola 470.

SCUOLA OLANDESE. ..... G. WYNANTS. ... GALLERIA DI MONACO.

PAESETTO.

UN CACCIATORE E UNA SIGNORA A CAVALLO.

Non potemmo resistere alla brama di dare questo leggiadro quadro di Giovanni Wynants, quantunque sappiam bene che l'incisione a semplici tratti non possa far conoscere qual si conviene il valore d'un pezzo tanto prezioso. Questo bravo pittore, il quale ebbe la bella gloria d'avere fra' suoi scolari Filippo Wouwermans e Adriano Vande Velde, si è distinto specialmente per l'abilità ond'ha saputo distribuire la luce nei suoi quadri. Soventi volte ancora l'ha diffusa su diverse parti senza nuocere all'insieme. Bei luoghi per lo più sabbiosi, e di buon colore, alberi ben fronzuti, e belle arie, concorrono alla perfezione delle sue opere, le quali sono oltremodo ricercate.

Il davanti della scena è vagamente decorato da un cavaliere e dalla sua signora che vanno a caccia. Sono preceduti da un servo che tiene una barella, sulla quale sono molti falconi. Li segue un altro servitore con tre cani da caccia. Queste figure non son fatte per mano di Wynants, e potrebber per avventura essere di Wouwermans suo scolare.

Questo quadro viene dall'antica galleria dei Due-

Digitized by Google

Ponti; al presente è in quella di Monaco. Il sig. Sedlemayrder ne ha data un'assai bella litografia.

Altezza, 2 piedi; larghezza, 1 piede, 7 pollici.

Tavola 471.

SCUOLA FRANCESE. ∞∞∞∞∞ DELAROCHE. ∞∞∞∞ GABINETTO PRIVATO.

RICHELIEU
CONDUCE CINQ-MARS E DE THOU.

Questo bel quadro del sig. Delaroche, esposto nella sala, del 1831, vi fu giustamente pregiato pel suo vigoroso colore, e per la giustezza onde sono espresse tutte le minute cose che vi abbondano, senza nuocere al suo brillante effetto.

Si sa che il cardinal di Richelieu erasi attirato il biasimo di tutta la corte; e parendogli pur anche d'aver perduta la grazia del re, trovò il modo d'intimidire i suoi nemici, colla scoperta ch'ei fece d'una vera cospirazione contro lo stato. Gastone, fratello del re, venne di bel nuovo esiliato a Blois. Il duca di Bouillon salvò la vita cedendo il suo principato di Sedan; ma il grande-scudiere Cinq-Mars e il suo amico Francesco-Augusto de Thou furono decapitati in Lione a' 12 settembre 1642.

Ne sia lecito di far notare che l'autore del quadro, mettendo codesti due amici sul Rodano entro il medesimo battello, è caduto in un errore tanto più

Digitized by Google

RICHELIEU

CONDUISANT CINQ-MARS ET DE THOU.

RICHELIEU CONDUCE CINQ-MARS E DE THOU.

Digitized by Google

Digitized by Google

JUNON.

DITE JUNON DU CAPITOLE.

GIUNONE, DETTA GIUNONE DEL CAMPIDOGLIO.

Digitized by Google

scusabile, in quanto vi è stato trascinato da Voltaire, poichè questo storico dice parlando di simile atrocità del cardinale: « Lo si vide trarsi al suo seguito il » grande scudiere, da Tarascona a Lione sul Rodano, » entro un battello attaccato al suo, ecc. » La verità si è che il cardinale condusse soltanto il consigliere de Thou a Lione, dove giunse il 1° di settembre, mentre Cinq-Mars venne condotto il dì 4, in una carrozza scortata da seicento uomini.

Questo quadro del sig. Delaroche appartiene al sig. Pourtalès; ha per riscontro il cardinal Mazzarino, infermo nel Louvre. Quanto prima saranno date in luce le incisioni di questi due quadri eseguite in mezza-tinta, dal sig. Girard.

Larghezza, 3 piedi; altezza, 1 piede, 9 pollici.

Tavola 472.

SCULTURA. ANTICO. MUSEO CLEMENTINO.

GIUNONE.

Questa magnifica statua colossale di Giunone è certo una delle più perfette dell'antichità. La sua conservazione aumentane lo prezzo, poichè non vi mancava che il braccio destro, che era già riportato anticamente. L'aspetto del volto, l'ornamento della testa, il grandioso del panneggiamento e la nobiltà dell'atteggiamento, designano con certezza

Digitized by Google

la dea Giunone. Ciò dee render più sensibile la perdita del braccio, uel quale l'artista greco aveva senza dubbio espressa l'idea d'Omero, il quale dà a Giunone la qualifica di λευκωλενος, *la Dea dai gomiti bianchi*.

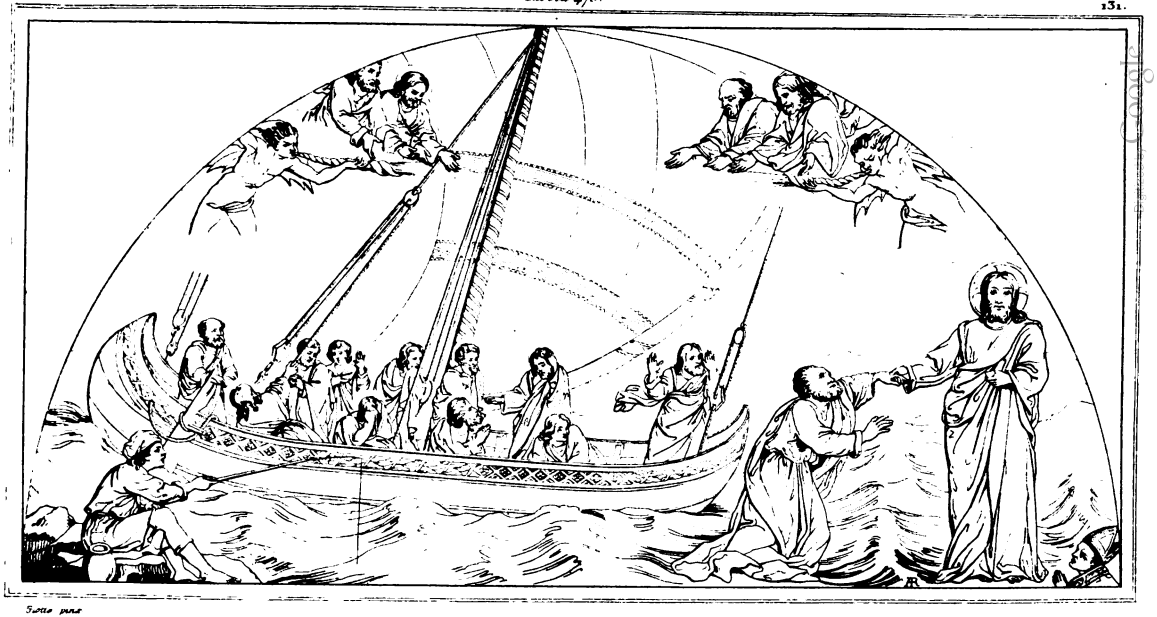
Non si ha alcuna prova per assicurare che questa statua sia quella che ammiravasi in Platea e ch'era lavoro di Prassitele. La fu scoperta alla fine del secolo XVII, sotto il monastero di San Lorenzo in Panisperma, nel luogo in cui un tempo eran le Terme d'Olimpiade. Gli scavi in cui si rinvenne eran fatti sotto la direzione dell'antiquario Leonardo Agostini, e per ordine del cardinal Francesco Barberini. Posta allora nel palazzo di Sua Eminenza, questa statua fu poi trasportata nel Vaticano, dove si vede presentemente.

È stata incisa da C. P. P. Carloni pel museo Pio-Clementino.

Altezza, 8 piedi, 7 pollici?

Digitized by Google

Digitized by Google



Sotto pure

ST PIERRE MARCHANT SUR LES EAUX.

S. PIETRO COMMINA SULLE ACQUE.

SAN PIETRO CAMMINA SULLE ACQUE,

QUADRO DETTO *LA NAVICELLA*.

Passando gli Apostoli nel cuor della notte il lago Genesaret, il vento si fece avverso, e duravano fatica a remigare. Gesù andò a loro camminando sul mare, essi furon confusi, e dissero: gli è un « fantasima; Ma Gesù loro parlò e disse: — fidatevi, » son io, non vogliate temere. — Allora Pietro gli » disse: — Signore, se siete voi, comandate che io » venga a voi sulle acque.—Ei dissegli: — Vieni;— » e Pietro smontò dalla barca, camminò sovra le » acque per andare a Gesù: ma allorchè vide che » il vento era grande, ebbe paura, e cominciando » ad affondare, sclamò: — Signore, salvatemi. — » Gesù tese subito la mano, e prendendolo disse: » Uomo di poca fede, perchè hai tu dubitato?—»

Giotto in questa composizione ha puntualmente seguito il testo del Vangelo. Fece questo musaico nel 1340, e ricevette in pagamento 2,200 fiorini (circa 5,000 franchi); le figure che sono in aria sono state aggiunte molto tempo dopo, non che quella del pescatore.

Questo musaico è nella chiesa di San Pietro di

Digitized by Google

Roma, sopra alla porta d'ingresso. È stato inciso da Beatricet, nel 1559.

Larghezza, 10 piedi? altezza, 6 piedi?

Tavola 474.

SCUOLA ITALIANA. ∞∞∞∞∞ TIZIANO. ∞∞∞∞∞ GALLERIA DI VIENNA.

GESÙ CRISTO PRESENTATO AL POPOLO.

Senz'aver trovato Cesù Cristo colpevole, Pilato avea non ostante ordinato che fosse flagellato. I soldati, affine di metterlo in deriso per essersi detto Re degli Ebrei, gli posero sul capo una corona di spine, sulle spalle un manto di porpora, e in mano una canna a guisa di scettro. In tale stato Pilato il presentò al popolo, e sperando moverlo a pietà, gli disse: *Ecce homo*, ecco l'uomo. Ma tutti risposero forte gridando: Crucifiggilo, crucifiggilo!

Tiziano ha rappresentato Pilato sulla porta del Pretorio, che mostra Gesù Cristo al popolo e gli espone ch'ei non merita la morte. Il pittore si è rappresentato sotto la figura dell'ebreo dalla barba lunga colla mano sul petto, che sta parlando con un altro ebreo dalla testa calva. La donna che vedesi vicino a lui è la sua figliuola; molti altri spettatori sono personaggi celebri e contemporanei di Tiziano. Sopra uno scalino è una carta ove sta scritto: TITIANUS EQUES CES. F. 1543.

Digitized by Google

Titien pinx.

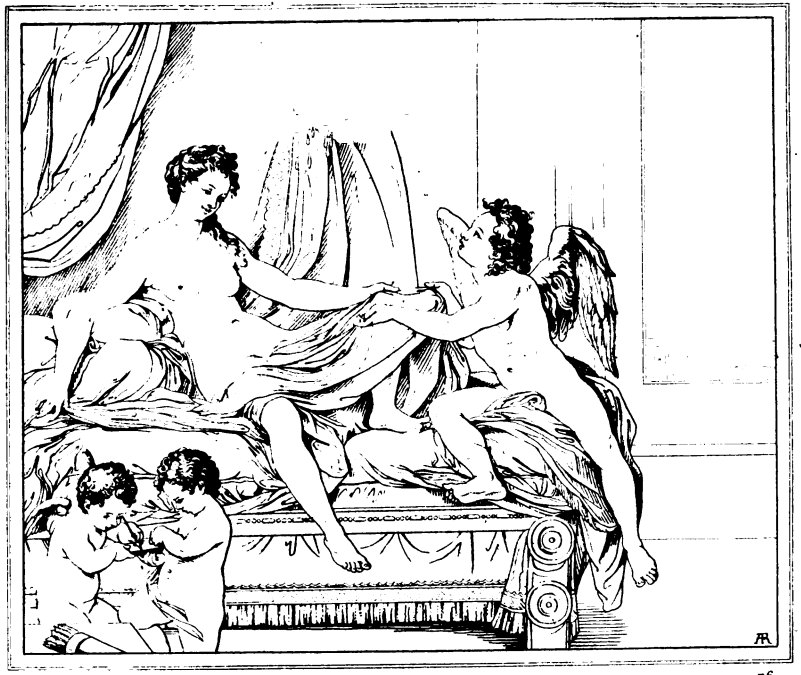
J. CH. PRÉSENTÉ AU PEUPLE.

GESÙ CRISTO MOSTRATO AL POPOLO

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google



Ant. Allegri da Le Correge p

76.

DANAÉ.

Digitized by Google

Questo grande e magnifico quadro è di stupendo effetto; non ostante ha alcun poco sofferto, ed ha ricevuto qualche ristauro. È certamente stato un giorno a Praga, imperciocchè Venceslao Hollar ne ha data una stampa, che si può tacciare di alcun poco pesante.

Larghezza, 11 piedi, 3 pollici; altezza, 7 piedi, 7 pollici.

Tavola 475.

SCUOLA ITALIANA. ALLEGRI. GABINETTO PRIVATO.

DANAE.

Avendo Acrisio rinchiusa Danae sua figliuola, per tema che divenisse madre, Amore andò ben tosto a consolarla nel suo carcere, e Giove trovò la maniera d'introdurvisi. Ei cattivossi il cuore della ingenua donzella, assumendo agli occhi di lei la forma d'una pioggia d'oro. Danae, seduta sul letto, pare che dia mano ad Amore che cerca di stendere il panneggiamento ond'è in parte coperta, per ricevere in maggior copia la benefica rugiada attirata dalle grazie della principessa.

Sul davanti, a sinistra, si veggono due Amorini i quali, fidando sorprendere altri giovani cuori, provano sopra una pietra del paragone quale segnerà

Digitized by Google

più facilmente o una moneta d'oro o una freccia acciaiata.

Non può vedersi nulla di più grazioso della figura di Danae; la testa è leggiadra, e l'espressione di una straordinaria finezza. Il colorito è d'una bellezza sorprendente e la conservazione perfetta.

Questo magnifico quadro appartenne alla regina di Svezia, poi andò nella galleria del *Palais-Royal;* stimato 25,000 franchi, non ebbe alcun compratore, e in seguito fu comprato da O. Hope. Alla vendita di questo dilettante fu venduto circa 6,000 franchi, e poscia ritornò a Parigi.

È stato inciso da Duchange e da F. Trière.

Larghezza, 5 piedi, 10 pollici; altezza, 4 piedi, 10 pollici.

Tavola 476.

SCUOLA TEDESCA. ALBERTO DURERO. GABINETTO PRIVATO.

FRANCESCO, CONTE DI SEKINGEN.

Questo ritratto equestre d'un principe tedesco, il più saldo appoggio dei protestanti, è comunemente designato sotto la stravagante denominazione di *cavaliere della morte*. Armato da capo a piedi, e tranquillo sopra un bel cavallo bianco, non si avvede che il demonio lo seguita per impadronirsi dell'anima sua appena avrà cessato di vivere, nè

Digitized by Google

Albert Durer p.

FRANÇOIS DE SECKINGEN.

FRANCESCO DI SECKINGEN.

Digitized by Google

Digitized by Google

sembra scosso alla vista della Morte, che gli mostra un oriuolo a polvere e gli fa vedere che l'istante s'avvicina.

La fortezza che si vede sulla vetta delle roccie è il castello in cui questo eroe aveva sua stanza, e nel quale si rinchiuse allorchè, abbandonato dagli amici, non potè più fare una guerra offensiva.

Sarebbe difficile il formarsi una giusta idea della perfezione di questo quadro pieno di trasparenza e d'armonía. Il disegno è nobile e corretto; l'armatura d'acciaio è sorprendente per l'illusione prodotta dal suo brillante effetto, i tocchi son fini quanto nei più preziosi quadri di Gherardo Dow; è perfettamente conservato.

Questo prezioso quadro faceva nel 1808 parte del gabinetto del sig. Francesco Zaverio de Burtin, distinto dilettante di Brusselles. È stato inciso nel 1515 dallo stesso Alberto Durero, e la stampa è stata poscia copiata da Wierx.

Altezza, 2 piedi, 5 pollici; larghezza, 1 piede, 10 pollici.

Digitized by Google

PIRRO UCCIDE PRIAMO.

Virgilio, narrando le sciagure della presa di Troia e del palagio di Priamo, ne dice che: « In un cortile » interno del palazzo è un altare, e lì dappresso un » vecchio lauro i rami del quale vi si stendean sopra » e coprivano colla loro ombra quegli dei cui era » sacro. Ivi Ecuba e le sue figliuole, non indifferenti » a timide colombe fugate da nera tempesta, si » teneano forte strette attorno al sacro monumento, » sperando invano di trovare un asilo presso alle » immagini degli dei che abbracciavano. — Priamo » oppresso dal dolore si mostra in quel ricinto, e » la regina il trattiene al proprio fianco. In quella » Polidoro, altro dei figliuoli di Priamo, fuggiva » in mezzo ai dardi e ai nemici; già ferito discorreva » gli ampii cortili del palazzo. Pirro, imbrandito » il ferro, lo insegue senza posa, il raggiunge, » lo fiede, e il giovine principe cade a' piè del » padre. Priamo, non potendo frenare la sua » collera, scaglia contro l'omicida del figliuolo » un giavelotto che sfiora appena lo scudo dello » impetuoso Pirro il cui furore si rinfresca, e che, » trascinando sino appiedi dell'ara il vacillante » vecchio a traverso il sangue del figlio, con una

Digitized by Google

Benvenuti pinx.

228.

PIRRHUS TUANT PRIAM.

PIRRO UCCIDE PRIAMO.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Michel-Ange Buonarroti inv. 282 ter.

MOISE

MOSÈ.

Digitized by Google

» mano l'afferra pe'capegli, e coll'altra sollevando la
» scintillante spada gliela immerge fino all'elsa nel
» fianco. »

Il pittore Benvenuti ha sì esattamenta seguita la narrazione di Virgilio, che è inutile d'aggiugnere alcuna spiegazione. Questo gran quadro, d'uno dei più bravi pittori italiani moderni, decora adesso una sala del palazzo Corsini a Firenze. È stato inciso in Napoli, del 1825, dall'incisor romano Antonio Ricciani.

Tavola 478.

SCULTURA. M. A. BUONARROTI. ROMA.

MOSÈ.

Il terribile ed impetuoso Giulio II, volendo perpetuare la sua memoria con un monumento conveniente, commise a Michelangelo di fare la sua tomba. L'artista, scultore e architetto al tempo stesso gli presentò il modello del più fastoso mausoleo; ma di lì a poco ne venne sospesa l'esecuzione dal papa istesso; e allorchè dopo la morte del sommo pontefice i suoi esecutori testamentarii vollero farlo terminare, ricevè tali modificazioni, che perdè molto del suo grandioso.

Sopra questo mausoleo si vede collocata la statua di Mosè, vero capo d'opera della statuaria moderna.

Digitized by Google

Il legislatore del popolo ebreo è seduto, la sua figura è in una quiete perfetta; le poche parti ignude che si veggono dimostrano quanto l'autore fosse dotto anatomico. La maniera semplice ond'è messa la man destra, che va lisciando i fiocchi della barba, contrasta in mirabil modo con la gran maestà dello atteggiamento, e colla nobiltà della testa.

Questa figura colossale è in marmo di Carrara; è stata incisa da Beatricet e da Giacomo Mathan.

Tavola 479.

SCUOLA ITALIANA. ∞∞∞∞∞∞ BARBARELLI. ∞∞∞∞ MUSEO DI MILANO.

MOSÈ CAMPATO DALLE ACQUE.

« Avendo Faraone ordinato di far perire tutti i » bambini maschi all'atto della loro nascita, la » madre di Mosè lo involò a tutti gli sguardi per » tre mesi. Ma, non potendo più tenerlo occulto, » prese un canestro di giunchi, e intonacatolo di » bitume e di pece, vi mise dentro il bambino e » lo espose fra le canne sulle rive del fiume. La » sorella del bambino stette osservando poco di là » distante ciò che avverrebbe. La figlia di Faraone » andò al fiume per bagnarsi, e le donne di lei » camminavano sulle rive dal fiume. Ella, veduto » il paniere, mandò una delle sue donne che glielo » portò. »

Digitized by Google

Giorgio Barbarelli p

MOÏSE SAUVÉ DES EAUX.

MOSÈ CAMPATO DALLE ACQUE.

Digitized by Google

Giorgio Barbarelli, più conosciuto sotto il nome di Giorgione, non si è attenuto qui ai costumi e alle usanze del tempo che rappresentava. Il paesetto è un sito d'Italia, il quale non ha veruna relazione coll'Egitto. I personaggi veggonsi tutti vestiti giusta la moda veneziana del secolo XVI.° Certamente, allorchè la figliuola di Faraone andava a bagnarsi nel Nilo, non era accompagnata da ufficiali nè da paggi, e non avea senz'altro un nano incaricato di condurre una scimmia per divertirla ne' suoi diporti.

Una tale mancanza di congruenza non dee però togliere che questo quadro non si consideri per un'opera magnifica. I gruppi sono ben distribuiti, le figure ben panneggiate con ricche stoffe; il colorito è brillante, le carnagioni superbe. Il paesetto però è alquanto diventato nero, ma i fondi sono ben conservati, e specialmente la caccia che vedesi a man destra.

Questo gran quadro del Museo di Milano era per l'addietro nell'arcivescovado. È stato inciso da Pietro Avelino e da Giberti.

Larghezza, 10 piedi; altezza, 5 piedi.

Digitized by Google

COMUNIONE DI SAN GIROLAMO.

I certosini di Bologna, volendo collocare sull'altar maggiore della loro chiesa l'ultima comunione di san Girolamo, ricorsero ai Caracci, i quali diedero alcuni disegni. Avendo quello d'Agostino avuta la preferenza, questo artista ebbe poscia il cordoglio di vedere il suo quadro ricusato dai monaci.

Il pubblico però e i monaci rinsavirono ben tosto. Anzi il quadro fu portato alle stelle allorchè alcuni anni dopo, Domenico Zampieri trattò il medesimo soggetto.

Il quadro d'Agostino Caracci è pieno di pietà e di compunzione. Il santo, vicino a morte, riunisce tutto che gli rimane di forza per ricevere il suo Creatore. Egli è sorretto da due monaci del suo convento, e gli altri spettatori partecipan tutti a questa scena commovente. Il pittore, per far vedere che la scena avviene in Betlemme, ha messo di dietro al santo un uomo col capo coperto all'orientale, e il quale nulladimeno è commosso dalla profonda pietà del moriente. Dall'altra banda un monaco seduto dà opera a raccogliere in iscritto gli estremi accenti del santo, la cui eloquenza avea prodotto tanto effetto nella chiesa cattolica.

Digitized by Google

Aug. Carracha p. 302 ter.

COMMUNION DE S^T JÉRÔME.

COMUNIONE DI S. GIROLAMO.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

J. Steen pinx.

LA NOCE JOYEUSE.

GLI SPONSALI ALLEGRI.

Digitized by Google

I due angioli, che si veggon nella parte superiore del quadro, sembrano esser messi colà per indicare la via che tra poco terrà l'anima di san Girolamo.

Il pittore ha segnato in tal modo il suo quadro: Ago. Car. fe.

Questo prezioso quadro andò a Parigi nel 1798, ma nel 1815 ritornò al Museo di Bologna. Agostino Caracci ne fece una incisione che poi non terminò. È stato inciso ad acqua forte da Francesco Perier, da Trabalesi e da G. Guadagnini.

Altezza, 11 piedi; 6 pollici; larghezza, 6 piedi, 11 pollici.

Tavola 481.

SCUOLA OLANDESE. ..... G. STEEN. ..... GALLERIA DI VIENNA.

GLI SPONSALI ALLEGRI.

Il dipintore Giovanni Steen ha rappresentato in questo quadro certe nozze clamorose, nelle quali si è piaciuto di notare il contrasto delle smancerie della sposa, la quale però non sembra una sciocca, colla viva premura dello sposo, che non pare molto giovane.

Una vecchia ha il lume in mano, e sta per condurre la beata coppia nella stanza nuziale; non ostante si fa giorno, per quanto si vede attraverso le imposte,

Digitized by Google

lo che darebbe a credere che il pasto e la danza si fosser protratti di molto perchè spunti già l'aurora. Pare che un giovine dell'albergo in cui si fanno le nozze voglia aiutare lo sposo a condurre sua moglie; ma perchè ha in mano uno scaldaletto? È questa per certo un'ironia del pittore: ma per chi dei due sposi è fatta?

Il personaggio che si può osservare in mezzo alla sala, con un tamburino, e in sul capo una berretta bianca, è Giovanni Steen, il quale, come si sa, era pittore, birraio e albergatore. Non si conoscono i nomi delle altre persone rappresentate in questo quadro, ma tutte le teste son certamente ritratti.

Questo bel quadro è una delle opere più compite del maestro; il colorito è brillantissimo, e i tocchi sono finissimi. Si vede a Vienna nella galleria del Belvedere, ed è stato inciso da M. Hofmann.

Larghezza, 2 piedi, 2 pollici; altezza, 1 piede, 9 pollici.

Tavola 482.

SCUOLA TEDESCA. ..... RAF. MENGHS. ..... MUSEO DI MADRID.

ADORAZIONE DEI PASTORI.

Allorchè Raffaele Menghs compose questo quadro pel re di Spagna, di cui era primo pittore, avea la mente tuttavia piena del quadro della galleria di

Digitized by Google

Raph. Menghs p.

ADORATION DES BERGERS.

ADORAZIONE DEI PASTORI.

Digitized by Google

Digitized by Google

Dresda, in cui il Correggio ha dipinto il medesimo soggetto, dato precedentemente al n.° 130. Ove si raffrontin tra loro, si vede che il pittore odierno non ha punto imitato l'antico maestro, e non ostante in veggendone uno non si può a meno di non pensare all'altro. Queste due opere si rassembrano, massime nel chiaroscuro e nel colorito, essendo il bambino risplendente nell'una e nell'altra pittura.

Questo grande e bel quadro è una delle migliori opere di Menghs; il colore è brillante, i tocchi son soavi e pastosi, le ombre sono vigorose e trasparenti; è dipinto in tavola, ma per mala sorte l'assicella si è molto incurvata. Dopo esser rimasto lunga pezza nel palazzo di Sant'Idelfonso, questo quadro venne in seguito portato a Madrid, ed ora si vede nel Museo di quella città. Il pittore è rappresentato sotto i lineamenti dello spettatore a sinistra, di dietro a san Giuseppe. Raffaello Morghen ha fatta una bellissima stampa di questo quadro.

Altezza, 10 piedi; larghezza, 7 piedi.

Digitized by Google

Tavola 483.

SCUOLA FRANCESE. ..... G. COURTOIS. ..... GALLERIA DI VIENNA.

COMBATTIMENTO DI CAVALLERIA.

Ad onta della difficoltà di render gradevole una mischia d'uomini e di cavalli, questo combattimento di cavalleria presenta alcune particolarità piene di interesse, mentre la composizione è piena di fuoco l'esecuzione è accurata; i colori sono fortemente impastati e vigorosi; le corazze e gli elmetti son dipinti con una verità, una forza e una lucentezza maggiori d'ogni elogio.

Questo quadro è il migliore dei tre di questo maestro posseduti dalla galleria di Vienna. È stato inciso da L. Beyer.

Larghezza, 3 piedi; altezza, 2 piedi.

Tavola 484.

SCUOLA FRANCESE. ..... STEUBEN. ..... GABINETTO PARTICOLARE.

MORTE DI NAPOLEONE.

Giunto appena a Sant'Elena, Napoleone sentì i primi attacchi di quella malattia di cui perì: andava sempre crescendo, ma lentamente; non ostante, nel mese di maggio 1821, il male avea fatto un tal progresso, che era facile di prevedere la prossima

Digitized by Google

Jacques Courtois p.

UNE BATAILLE.

UNA BATTAGLIA.

Digitized by Google

Digitized by Google

Steube pinx.

MORT DE NAPOLÉON.

MORTE DI NAPOLEONE.

Digitized by Google

Digitized by Google

fine dell'illustre proscritto, il quale cessò di vivere il 5 maggio a cinqu'ore e mezza del mattino.

Il sig. Steuben ha rappresentato nel modo più nobile e più interessante i momenti estremi di Napoleone: la stanza, il letto, i personaggi, tutto è vero; e la scena lo è. Ci sia lecito di riferir qui il commovente racconto del dottore Antonmarchi sugli ultimi istanti del grand'uomo. « La signora » Bertrand, la quale ad onta de' suoi strazii non » avea voluto abbandonare un solo istante il letto » dell'augusto infermo, fece prima chiamare sua » figlia Ortensia, e poi i suoi tre figliuoli, perchè » vedessero per l'ultima volta il loro benefattore. » È inesprimibile la commozione di quei poveri » ragazzi in veggendo quello spettacolo di morte. » Erano cinquanta giorni che non aveano veduto » Napoleone, e gli occhi loro pregni di lacrime » cercavano con un certo terrore sul suo volto » pallido e sfigurato quella espression di grandezza » e bontà ch'eran usi a trovarvi. Non ostante, tutti » per un moto unanime si slanciano verso il letto, » prendon le mani dell'imperatore, le baciano » singhiozzando e le inondano di pianto. Il giovane » Napoleone Bertrand non può più a lungo durare » questo crudele spettacolo, cede all'emozione che » prova, e cade peregrino dei sensi. »

Il sig. Jazet ha inciso questo quadro, fatto pel colonnello di Chambure.

Digitized by Google

Larghezza, 3 piedi, 6 pollici? altezza, 2 piedi, 6 pollici?

Tavola 485.

SCUOLA ITALIANA. ..... BUFFALMACCO. ..... PISA.

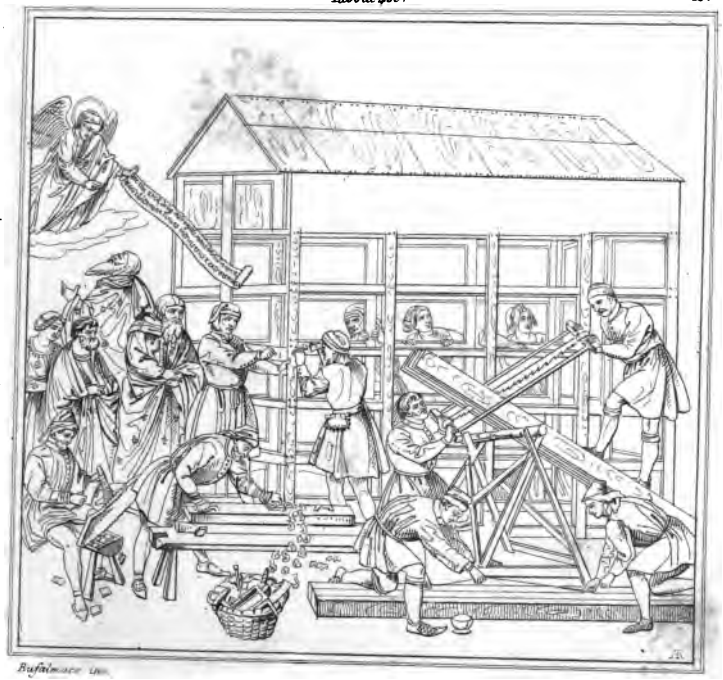
COSTRUZIONE DELL'ARCA.

Vasari attribuisce questo dipinto a fresco del cimitero di Pisa al celebre pittore Buffalmacco, e Lanzi pure lo assevera. Nondimeno il professore Sebastiano Ciampi, in un'opera pubblicata del 1800 sul cimitero di Pisa, ha creduto poter asserire che era uno abbaglio, e che quest'opera era di Pietro d'Orvieto.

Il pittore, vivente nel secolo XV.°, ha seguito l'uso degli artisti suoi contemporanei, coll'esporre due scene diverse nello stesso quadro. Noè invigila alla costruzione dell'arca, dietro la quale lavorano i suoi figliuoli ed altri uomini, tutti imberbi, e con vesti corte; il patriarca, all'incontro, è vestito di ampio panneggiamento sparso d'un certo ornamento simigliante a gigli, ed ha una lunga barba bianca.

Nel fondo del quadro poi, a sinistra, Noè, che si ravvisa alla barba e alla sua larga veste, è rivolto verso l'angelo del Signore, il quale ha in mano una banderuola su cui è vergato il passo della Bibbia:

Digitized by Google



CONSTRUCTION DE L'ARCHE.

COSTRUZIONE DELL'ARCA.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Paul Cabart au Veronèse p.

NOCES DE CANA.

NOZZE DI CANA

Digitized by Google

FAC TIBI ARCAM DE LIGNIS LEVIGATI MANSIUM CULAS IN ARCA FACIES, BITUMINE LINIES INTRINSECUS EXTRINSECUS.

Se il pittore ci mostra che gli arnesi e gli usi degli operai erano a quell'epoca all'incirca simili a quelli che si adoprano a'dì nostri, ci fa altresì vedere che allora sì come oggidì venia tacciato di curiosità il sesso femminile; la è questa almeno l'espressione da lui data alla moglie di Noè e a due delle sue nuore, le quali sonosi messe nell'arca e sembrano osservare con un'estrema attenzione il modo onde si fanno i lavori.

Questa pittura a fresco è stata incisa da Lasinio.

Larghezza, 9 piedi? altezza, 8 piedi?

Tavola 486.

SCUOLA ITALIANA. ..... P. CAGLIARI. ..... MUSEO FRANCESE.

NOZZE DI CANA.

Trovandosi Gesù Cristo a certe nozze popolose in Cana di Galilea, cangiò l'acqua in vino. Abbiam già riferito quanto ne dice san Giovanni, mentre al n.° 142 abbiam dato questo soggetto dipinto da Giacomo Robusti.

Si sa che Paolo Cagliari ha dipinti quattro quadri egualmente celebri, e rappresentanti conviti di Gesù Cristo. Questo è il primo, e il più grande dei

Digitized by Google

quattro. Vi si osservano cento venti figure; la più parte son ritratti di celeberrimi personaggi viventi al tempo in cui viveva il pittore. Quegli che si trova primo a sinistra è Alfonso d'Avalos, marchese del Guasto; al suo fianco è Eleonora d'Austria, e suo marito il re Francesco I.°, con un berretto veneto. Indi sono Maria, regina d'Inghilterra, e il sultano Solimano II. All'angolo della tavola, il personaggio veduto di profilo e col capo scoperto è l'imperatore Carlo V, con il collare dell'ordine del toson d'oro. Paolo Veronese è seduto sul davanti, suonando la viola; Tiziano sta in piedi e suona il contrabbasso; vicino a lui è il Tintoretto che suona il violino, e Bassano il vecchio suona il flauto.

Il pittore fece questo quadro pel refettorio di San - Giorgio - Maggiore in Venezia: frutto delle conquiste dell'armata francese, questo quadro fu portato a Parigi nel 1798. Collocato qualche tempo dopo nella gran sala del Louvre, vi è rimasto da quell'epoca in poi, avendo i commissarii italiani, incaricati di ritorsi i quadri nel 1815, consentito di lasciare questa grand'opera in Francia, e di prendere in cambio un santo Stefano dipinto da Carlo Le Brun.

Il quadro delle nozze di Cana è stato inciso da G. B. Vanni.

Larghezza, 30 piedi; altezza, 20 piedi.

Digitized by Google

Digitized by Google

Van-Dyck pinx.

114.

VÉNUS CHEZ VULCAIN.

VENERE PRESSO VULCANO.

Digitized by Google

Tavola 487.

SCUOLA FIAMMINGA. VAN DYCK. GALLERIA DI VIENNA.

VENERE PRESSO VULCANO.

Gli è senz'alcun dubbio un errore quello d'aver designato il presente quadro col titolo di *Minerva nella officina di Vulcano*. La dea della sapienza non può certamente presentarsi ignuda davanti al dio del fuoco, e patire che un Ciclope le provi una corazza.

Vuolsi costì riconoscere la dea della bellezza, accompagnata da molti amori; probabilmente è dopo il combattimento nel quale fu ferita da Diomede. Bramosa da capo di andare alla pugna, ma temendo poi versare un'altra volta il sangue, la madre delle Grazie viene a provarsi un'armatura che la possa garantire dalle frecce e dai giavelotti che volan nella mischia.

Questo quadro è dipinto con una gran dilicatezza, il colorito è soavissimo; ma reca stupore che Van Dyck, in vece di pingere armature greche, abbia imitate quelle del secolo XV.°, e specialmente che abbia messe vicino a Vulcano due palle di cannone.

Sonvi molte ripetizioni di questo quadro, ma quella che si vede nella galleria di Vienna da tutti è considerata essere l'originale.

Digitized by Google

È stato inciso da G. Axman.
Larghezza, 5 piedi; altezza, 3 piedi, 9 pollici.

Tavola 488.

SCUOLA OLANDESE. ..... G. FLINCK. ... GALLERIA DI MONACO.

SOLDATI CHE GIUOCANO AI DADI.

Govaert Flinck fu scolare di Rembrandt; ei fece molti quadri assai riputati. Al pari del suo maestro, seppe rendere gli effetti vaghi e veri, ma la sua pittura è meno avventata, e il più delle volte è finitissima.

Si veggono qui due soldati che giuocano ai dadi, mentre due altri li stanno osservando. Gli è facile vedere che colui il quale ha i dadi in mano ha già vinto, e che non paventa i colpi della sorte. Il suo avversario, in vece, pare inquietissimo; sembra che la sua fisonomía annunci che non gli riman più altro danaro che quello che sta sopra la tavola; potrebbe dunque essere l'ultima giuocata, se la fortuna gli è avversa!

Questo quadro era una volta nella gallería dei Due-Ponti, ora è in quella di Monaco: fu messo in litografía da F. Piloty.

Larghezza, 3 piedi, 9 pollici; altezza, 2 piedi, 9 pollici.

Digitized by Google

G. Flinck pinx.

SOLDATS JOUANT AUX DÉS.

SOLDATI CHE GIUCANO AI DADI.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Tavola 489

Fr. Boucher pinx. 109.

NAISSANCE DE VÉNUS.

NASCITA DI VENERE.

Digitized by Google

Tavola 489.

SCUOLA FRANCESE. ∞∞∞∞∞ BOUCHER. ∞∞∞∞∞ GABINETTO PRIVATO.

NASCITA DI VENERE.

Al dir di Dione, Giove era padre di Venere; ma vien adottata più generalmente l'opinione d'Esiodo, il quale narra che fu essa formata dalla schiuma del mare. Costei uscì adunque dall'umido elemento, risplendente di bellezza. Appena nata, le Ore la circondarono, una conchiglia serville di carro, e fu condotta in trionfo nell'isola di Cipro dai Tritoni e dagli Amori.

Un tal soggetto era proprio adattato pel pittore Boucher, il quale in vita fu chiamato il pittore delle Grazie: le opere di lui furono allora portate alle stelle, e la costui abilità sembrava maggior d'ogni elogio. Un mezzo secolo dopo, l'opinione era assai cambiata, e pareva che i lavori di Boucher non avessero agli occhi degli artisti merito di sorta; ma non era per anche passato il secolo che si mutò nuovamente maniera di vedere; e senz'adottare i giudizi dei contemporanei di Boucher, si capì che i suoi detrattori s'erano ingannati a partito, e che nel dar biasimo a buon dritto alla scorrezione del suo disegno, alle maniere affettate delle teste, e al suo languido colore, doveasi convenir per lo meno

Digitized by Google

che le sue composizioni eran sempre assai leggiadre, e l'atteggiamento delle sue figure pieno di grazia.

Il quadro della nascita di Venere è stato inciso da G. Dautlé e da Claudio Duflos.

Tavola 490.

SCULTURA. FIDIA. MUSEO BRITANNICO.

CARIATIDE.

Volendo la città d'Atene serbar la memoria della contesa un dì insorta fra Nettuno e Minerva, fece erigere vicino al Partenone certi tempietti antichi, nel luogo istesso ove queste divinità fecer nascere chi una sorgente d'acqua salsa, chi un olivo.

Al tempio in cui stavasi rinchiuso codesto albero sacro diessi nome di Pandrosa, altra figlia di Cecrope. Tre delle sue facciate erano coperte, e sei Cariatidi ne sorreggevano il tetto dalla parte dell'ingresso. Queste costruzioni furono fatte al tempo di Pericle, e si presume che le Cariatidi siano opera di Fidia.

Quella che qui diamo fu portata via d'Atene da lord Elgin, e trasportata in Inghilterra; ora è nel *British-museum*. Per sostituirvene altra, ei ne fe' modellare una in pietra artificiale, che dovette esser mandata in Atene, ma che probabilmente non vi giunse. Ad ovviare alla distruzione del monumento,

Digitized by Google

CARYATIDE.

CARIATI . . .

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Murillo pinx.

VIEILLE FEMME

ÉPOUILLANT UN ENFANT.

UNA VECCHIA CHE SPIDOCCHIA UN RAGAZZO.

Digitized by Google

il celebre antiquario Brebon aveva infrattanto fatto costruire un pilastro quadrato. Un certo viaggiatore, volendo far manifesto il suo dispetto per questa sorta di barbarie, vergò queste parole sur una Cariatide: PHIDIAS FECIT, e sul suo pilastro queste altre: LORD ELGIN FECIT. Possa una tal lezione impedire pel seguito altri furti di questa natura!

Altezza, 7 piedi, 9 pollici.

Tavola 491.

SCUOLA SPAGNUOLA. MURILLO. GALLERIA DI MONACO.

UNA VECCHIA CHE SPIDOCCHIA UN RAGAZZO.

Noi dammo in questa Raccolta molti quadri di Murillo i quali fan conoscere la somma abilità di questo bravo pittore; e si è visto che, sempre d'un bel colore e di un effetto vigoroso, i suoi quadri son lodevoli anche circa la composizione e l'espressione. Ma questo artista ha altresì fatti moltissimi quadri di genere nei quali, fedele osservatore della natura, ha rappresentate certe scene assai comuni nel suo paese. Ad onta della ripugnanza, e potrebbe anche dirsi del disgusto, che inspiran simili soggetti, non si può fare a meno di non istimarli come una vera ed esatta rappresentazione della natura.

Digitized by Google

La vecchia madre sorprende per la diligenza e l'attenzione onde *spidocchia* il figliuolo. Questo infelice all'opposto è d'una incredibile indifferenza. Senza temere di sporcare il pane che ha in una mano, ei se l'appressa alla bocca, mentre coll'altra va battendo il suo canino, il quale certamente voleva partecipare alla colezione frugale.

Si trovan nel presente quadro quel color vero, que'tocchi vaghi e spiritosi e quel brillante effetto del chiaroscuro che distinguono sì altamente le opere di Murillo. Si vede nella galleria di Monaco, ed è stato messo in litografia da F. Piloti.

Altezza, 4 piedi, 5 pollici; larghezza, 3 piedi, 7 pollici.

Tavola 492.

SCUOLA ITALIANA. ..... TIZIANO. ..... GALLERIA DI MADRID.

DIANA E ATTEONE.

Abbiam citato al n.° 15 dell'Appendice alla presente Raccolta il passo d'Ovidio ove questo poeta narra siccome il cacciatore Atteone sorprendesse nel bagno Diana colle sue ninfe. Le Sueur nel suo quadro si è conformato alla semplicità del soggetto. Tiziano ha voluto abbellire la scena. Ha posta la dea in un boschetto fronzuto, vicino a un portico a

Digitized by Google

Titian pinxt

96.

DIANE ET ACTÉON.

DIANA E ATTEONE

Digitized by Google

Digitized by Google

vôlta, sotto il quale è una fontana circolare in marmo, arricchita di bassirilievi.

Diana sorpresa vorrebbe pure involarsi alla vista dell'indiscreto cacciatore, ma non è venuto per anche fatto nè a lei nè a veruna delle sue ninfe, le quali tutte sono affatto ignude. È mirabile la bellezza che il pittore ha saputo dare a tutte le sue figure, e in particolare a quella di Diana. Le carni e tutti gli accessorii hanno una patina verdognola che partecipa di quanto li circonda. Il chiaroscuro è magico, le gradazioni di luce grandi e ben intese; le attitudini naturali e graziose; il cielo solo è brillante e fa uno stupendo contrasto coll'oscurità cagionata dagli edificii e dagli alberi.

Questo quadro fu dipinto pel re Filippo II, e Tiziano aveva allora ottant'anni; con tutto ciò è d'una tal bellezza, che non si può in niun modo conoscervi la mano d'un vecchio, e all'opposto si ammira quanto le opere del suo miglior tempo. Ora si vede nel museo di Madrid, ed è stato messo in litografia da A. Blanco, nella bella e curiosa collezione pubblicata nel 1826 da D. Giuseppe da Madrazo.

Larghezza, 3 piedi, 10 pollici, altezza, 3 piedi, 4 pollici.

Digitized by Google

DANAE.

Sdraiata sovra un letto, e senz'altre vestimenta che un braccialetto, la principessa tende le mani per ricevere una collana di perle, ovvero qualcuna di quelle monete d'oro che piovono in tanta copia intorno a lei. Anche la sua nutrice, confidente dei suoi amori, s'affretta di raccattare qualche piccola porzione di quella preziosa rugiada. Amore è appiè del letto di Danae; va esaminando attentamente una moneta d'oro e pare creda che la loro quantità farà in breve cessare qualunque resistenza della mortale amata dal sovrano degli dei.

Il letto sul quale sta coricata Danae è ricchissimo; il colore delle figure è brillante e vero. Questo bel quadro appartiene alla galleria di Dresda.

Avemmo già occasione di dare nella presente opera lo stesso soggetto dipinto da Tiziano, al n.° 28 della Appendice; da Annibale Caracci, n.° 387, e dal Correggio, n.° 475.

Larghezza, 6 piedi, 6 pollici; altezza, 4 piedi, 8 pollici.

Digitized by Google

Van Dyck pinx.

DANAÉ.

DANAE.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Wouwermans pinx.

CHEVAUX PRÈS D'UNE ÉCURIE.

CAVALLI VICINO AD UNA SCUDERIA

Digitized by Google

Tavola 494.

SCUOLA OLANDESE. ..... WOUWERMANS. ... GALLERIA DI MONACO.

CAVALLI VICINO A UNA SCUDERIA.

Eccellente pittore di paesetti, Wouwermans è anche più mirabile per la maniera onde ha dipinti i cavalli de' quali ha arricchite le sue composizioni. Benchè di picciola dimensione, le sue figure sono perfettamente scelte e benissimo espresse. Ei non ha punto imitati Pietro de Laer e Giovanni Steen, i quali hanno rappresentate le scene più triviali; i suoi personaggi son sempre dell'alta classe.

Si vede qui una scuderia di villaggio, in cui sono stati momentaneamente allogati alcuni cavalli di prezzo. Son venuti i cavalieri istessi a prendere le loro bestie, per accertarsi se sono state ben custodite: uno di loro già in sella, l'altro tiene tuttavía per la briglia il suo cavallo, ed ambedue son per movere verso una signora che si vede a cavallo sul secondo piano, e la quale aspettandoli sta intanto conversando con un terzo cavaliere. Vicino a lei è un accattone che le chiede la carità.

Questo prezioso quadro di Wouwermans è dipinto in tavola; appartiene alla gallería di Monaco; ed è stato messo in litografía da Federigo Hohe.

Larghezza, 1 piedi, 1 pollice; altezza, 11 pollici.

Digitized by Google

SCENA DELLA STRAGE DEGL'INNOCENTI.

Per dare un'idea della strage degl'Innocenti, sonosi il più delle volte rappresentate migliaia di bambini scannati da molte centinaia di soldati, e alcune dolenti vedove che lamentano su le tante vittime della barbarie d'Erode.

Si capirà che sì fatti quadri non permettono a un artista di dare alle sue teste espressioni e caratteri significanti; era quindi impossibile che il Pussino volesse trattare in tal guisa il suo soggetto. Ei non ha dato di questo gran dramma che un episodio in cui si veggono un soldato, due madri e due bambini. Qual sentimento nell'attitudine, qual espressione nella testa di questa sciaurata madre! qual barbarie, quale brutalità nel soldato! Con una mano egli rispinge con forza l'infelice madre che gli stringe le ginocchia; coll'altra solleva la spada per ferire una nuova vittima, che già egli strangola ponendole un piede sul petto. Sul secondo piano, un'altra madre si porta via il cadavere del figliuolo: credi udirla gridare, tu senti l'atroce sua angoscia, tu partecipi alla sua disperazione.

Questo quadro era uno dei più preziosi della

Digitized by Google

Poussin pinx.

MASSACRE DES INNOCENS.

STRAGE DEGL' INNOCENTI

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Camuccini pinx.

346.

MORT DE CÉSAR.

MORTE DI CESARE

galleria di Luciano Bonaparte. È stato benissimo inciso da Folo.

Tavola 496.

SCUOLA ITALIANA. CAMUCCINI. NAPOLI.

MORTE DI GIULIO CESARE.

Avendo i congiurati fermo tra loro di uccidere Cesare nel luogo istesso in cui adunavasi il Senato, Metello diede il segnale, e tutti gli piombarono addosso. « Nel primo momento tutti coloro che » non erano a parte del segreto furon compresi di » orrore, e, raccapricciando, non furono osi nè di » fuggire nè di difender Cesare, nè di proferir pure » un accento. Frattanto i congiurati lo accerchian » da tutte parti; da qualunque lato si volga, non » s'incontra che in ispade che lo feriscon negli » occhi e nel volto; qual belva feroce assalita dai » cacciatori, dibatteasi contro tutte quelle mani » armate contro di lui: imperocchè ciascuno volea » prender parte all'omicidio, e gustare, per dir » così, di quel sangue, come nelle libazioni d'un » sagrificio. Lo stesso Bruto gli menò un colpo » terribile. Egli erasi difeso, dicesi, contro gli » altri, e si strascinava col corpo da questa banda » e quella mandando alte strida: Ma quando vide » Bruto avventarglisi contra colla spada nuda in

Digitized by Google

» pugno, si coperse il capo colla vesta, e si abbandonò
» al ferro dei congiurati. O per caso, o apposta,
» fu sospinto sino al piedistallo della statua di
» Pompeo, contro la quale schizzò il sangue di lui.
» Parea che Pompeo presiedesse alla vendetta che
» faceasi del suo nemico, il quale, già abbattuto e
» palpitante, andava a spirare ai suoi piedi per le
» molte ferite da lui ricevute. »

Egli è questo, nel racconto di Plutarco, l'istante scelto dal pittor Camuccini pel suo quadro che si vede in Roma, e che è stato inciso da . . .

Tavola 497.

SCUOLA ITALIANA. ..... M. A. BUONARROTI. ..... ROMA.

ADAMO ED EVA.

Nel mezzo della vôlta della cappella Sistina è una soffitta divisa in quattro grandi compartimenti, e nel secondo di questi, entrando, vedesi dipinto il doppio soggetto che qui si rappresenta.

In mezzo alla composizione vedesi posto l' albero della scienza del bene e del male, attorno al quale è avviticchiato lo spirito maligno sotto la forma d'un serpente dalla testa umana. Eva è seduta a manca, in atto di stender la mano per pigliare il pomo che le coglie il demonio. Adamo istesso, ritto

Digitized by Google

Michel-Ange pinx.

274.

ADAM ET ÈVE.

ADAMO E EVA

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Luc Giordano p

CHUTE DES ANGES REBELLES.

CADUTA DEGLI ANGIOLI RIBELLI.

Digitized by Google

accanto a lei, ne prende un altro sull'albero, lo che non è assolutamente conforme al testo della Bibbia, dove è detto: « La donna considerò dunque che il » frutto di quell'albero parea buono da mangiarsi, » e ch'era bello e leggiadro alla vista; avendone » preso, ella ne mangiò e ne diede al marito, il » quale pure mangionne. »

A man destra si vedono Adamo ed Eva che sonosi messi una cintura di foglie, per coprire la loro nudità. L'angelo esterminatore li discaccia dal Paradiso terrestre, in cui Dio non permise che rimanessero dopo avere disobbedito.

La presente composizione, dipinta a fresco da Michelangelo, è stata incisa nel 1772 da Capellan.

Larghezza, 30 piedi? altezza, 10 piedi?

Tavola 498.

SCUOLA ITALIANA. ∞∞∞∞∞ L. GIORDANO. ∞∞∞∞ GALLERIA DI VIENNA.

CADUTA DEGLI ANGELI RIBELLI.

La caduta degli angeli ribelli e il combattimento in cui san Michele rimase vincitore di Satana è un soggetto sì sublime e di tanto effetto per l'arte, che in certo modo fa specie come sì pochi pittori ne abbian fatto l'obbietto delle loro composizioni.

Il pittore Giordano ha diviso il suo quadro in

Digitized by Google

due parti. Nella superiore si librano sovra nubi leggiere e trasparenti alcune figure d'Angioli e teste di Cherubini, i quali pare adorino l'Eterno. Sul davanti è l'arcangelo Michele, splendente di giovinezza e di beltà. Calpesta co'piedi Satana, il quale, precipitato dal divino volere, seco trascina tutti gli altri rei in un eterno abisso.

L'effetto del quadro è grandioso, i gruppi son distribuiti in belle masse; i lumi e le ombre son ben ripartite; l'ordinanza è nobilissima; le figure principali sporgono dal quadro e sono ammirabili. Il disegno, svelto e dilicato nelle forme d'un Arcangelo, è aspro e quasi duro nelle figure degli Angeli ribelli.

Si è attribuito questo quadro a Michelangelo, per tutto il tempo in che rimase nella chiesa dei Minoriti di Vienna, alla quale era già stato donato dalla famiglia Patalotti. Ma, trasportandolo nella galleria del Belvedere, si è visto in un angolo della parte inferiore la firma JORDANUS f., 1666.

Questo grande e magnifico quadro è stato assai bene inciso da G. Eissner, per la galleria imperiale, pubblicata in Vienna da Carlo Haas.

Altezza, 13 piedi, 4 pollici; larghezza, 8 piedi, 10 pollici.

Digitized by Google

Digitized by Google

Coello pinx

ST FAMILLE.
HONORÉE PAR ST LOUIS

SACRA FAMIGLIA ONORATA DA S. LUIGI

Digitized by Google

SACRA FAMIGLIA,

ONORATA DA SAN LUIGI.

Nel presente quadro di Coello si osservano una eccellente pratica, un pennello franco, un buono stile di colore, e un chiaroscuro di assai bell'effetto; anche la composizione è ben disposta; ma però non possiamo intralasciare di far notare che il pittore si è troppo scostato dalle congruenze, rappresentando il re san Luigi in un costume eguale a quello che avrebbe potuto dare al re Luigi XIII.

Il pio monarca, inchinandosi davanti al bambin Gesù, ha deposto a terra lo scettro e il diadema, e gli presenta la corona di spine e i chiodi, frutto della sua conquista della Terra Santa.

Il bambin Gesù riceve un canestrino di frutta che gli vien presentato da una santa, alla quale è stato dato il nome di santa Isabella. Io non mi so cos'abbia potuto far nascere una tale opinione; in quanto a me, credo sia più naturale di trovar qui santa Elisabetta, bastantemente caratterizzata dal posto che ha vicino alla Vergine, e dal suo volto, che è di donna attempata.

Digitized by Google

Questo quadro appartiene al Museo di Madrid, ed è stato messo in litografía da G. A. Lopez.

Larghezza, 8 piedi, 9 pollici; altezza, 8 piedi, 10 pollici.

Tavola 500.

SCUOLA FIAMMINGA. ..... TENIERS. ..... GABINETTO PRIVATO.

UN CHIMICO.

Teniers ha ripetuto soventi volte questo soggetto, e sempre ha variato alcuna cosa negli accessorii, e nell'atteggiamento delle sue figure. Benchè quella del chimico sia molto bella per l'eccessiva attenzione onde sta badando alla sua operazione, si può dire inoltre con fondamento che ciò che havvi di più sorprendente in questo quadro, si è la verità e la perfezione colle quali veggonsi espressi tutti gli utensili del laboratorio.

Questo prezioso quadro, dipinto in tavola, fa parte della galleria di lord Stafford. Una volta era nel gabinetto del sig. de la Live de Jully, e fu inciso nella stessa dimensione da G. F. Lebas nel 1739.

Le altre composizioni esprimenti il medesimo soggetto, ma però con maggiore o minore diversità, trovavansi a Parigi nel *Palais-Royal*, presso il conte de Vence, e presso il maresciallo d'Issenghien.

Digitized by Google

David Teniers p.

LE CHIMISTE.

IL CHIMICO.

Digitized by Google

Digitized by Google

Altre due si vedevano in Olanda, presso il sig. Fugel e presso il sig. Leender. Una di queste fa parte in oggi della bella e ricca collezione del sig. Errard, alla Muette.

Larghezza, 1 piede; altezza, 1 piede, 4 pollici.

FINE DEL VOLUME QUARTO.

Digitized by Google

Digitized by Google

INDICE

DELLE

PITTURE E SCULTURE

COMPRESE NEL 4.° VOLUME,

O DAL FASCICOLO 76 AL 100.

FASC.	TAV.	
76.	376	Apollo presso Vulcano.
	377	Il figliuol prodigo.
	378	Ingresso dei Francesi in Vienna.
	379	Dirce legata ad un toro.
	380	Sacra Famiglia, detta la Vergine dal piallatore.
77.	381	Venere ornata dalle Grazie.
	382	La messe.
	383	Proserpina nell' Inferno.
	384	Napoleone in atto di perdonare ai ribelli del Cairo.
	385	Sileno con Bacco bambino.
78.	386	Sacra Famiglia.
	387	Danae.
	388	Tentazione di s. Antonio.
	389	La giovine madre.
	390	Battaglia di Jemmapes.
79.	391	Mercurio e Vulcano.
	392	S. Pietro e s. Paolo che risuscitano un fanciullo.
	393	Venere afrodita.
	394	Gesù Cristo in casa di Levi.
	395	Tentazione di s. Antonio.
80.	396	La mercantessa d' Amori.
	397	Ercole in riposo.
	398	Le cucitrici.
	399	La donna adultera.
	400	L' avvocato.

P. Ferroni

Digitized by Google

FASC.	TAV.	
81.	401	Caccia dell' orso.
	402	Festa di villaggio.
	403	La manna.
	404	Il Parnaso.
	405	S. Cristoforo.
82.	406	Gesù Cristo calma una burrasca.
	407	Il paradiso terrestre.
	408	Battaglia d'Aboukir.
	409	Paride.
	410	Giove e Leda.
83.	411	Venere dormiente.
	412	Mercato dell'erbe in Amsterdam.
	413	Rissa di contadini.
	414	Fuga in Egitto.
	415	Continenza di Scipione.
84.	416	Ritratto di Leonardo da Vinci, e sua notiz. storico-critica.
	417	IDEM di Andrea Vannucci, detto Andrea del Sarto.
	418	IDEM di Giulio Pippi, detto Giulio Romano.
	419	Amore che inspira il Bocaccio.
	420	Enea che si reca in collo Anchise.
85.	421	La Vergine e il bambin Gesù.
	422	Morte della Vergine.
	423	Il re beve.
	424	Funerali di un Genio.
	425	Venere benda gli occhi d' Amore.
86.	426	La Vergine e il bambin Gesù.
	427	Predicazione di s. Norberto.
	428	Venere e Amore.
	429	La famiglia d' Ostade.
	430	Peste di Jaffa.
87.	431	Amore si fa l'arco.
	432	Toeletta di Venere.
	433	Sacra Famiglia.
	434	Recezione di sant' Amand.
	435	Abisaig presentata a Davidde.

Digitized by Google

441. Chau V.)
Tilham —)

463 – Lucan Pannock
old Costumes)

Digitized by Google

Digitized by Google

DOES NOT CIRCULATE

Digitized by Google

Digitized by Google